

EcoSicurezza

Società di Consulenza

REGIONE UMBRIA
Provincia di Perugia
Comune di San Giustino

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non
pericolosi su un'area coperta**

Committente:

Futura Rifiuti S.r.l.s.

Via Gonzaga 18 – Fraz. Lama, 06016 San Giustino (PG)

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

INDICE

1	PREMESSA	Pagina	4
1.1	Scopo dello Studio Preliminare ambientale		5
1.2	Inquadramento normativo		5
1.3	Inquadramento generale dello stabilimento		6
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI PROGETTO	Pagina	7
2.1	Localizzazione dell'area		7
2.2	Strumenti di pianificazione e programmazione territoriali		9
2.2.1	Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione Umbria		10
2.2.2	Piano Paesaggistico Regionale		16
2.2.3	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti		20
2.2.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Provincia di Perugia		46
2.2.5	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)		56
2.2.6	Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti		58
2.2.7	Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)		58
2.2.8	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Giustino		62
3	DESCRIZIONE /CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	Pagina	70
3.1	Descrizione dell'impianto e dell'utilizzo delle aree		71
3.2	Organizzazione dell'impianto		76
3.3	Tipologia dei rifiuti in ingresso		79
3.4	Rifiuti prodotti e loro destinazione finale		80
3.5	Piano di monitoraggio		80
3.6	Ripristino ambientale		81
4	IMPATTO DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALL'ATTUALE UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	Pagina	82
4.1	Verifica di coerenza con la normativa vigente		82
4.2	Verifica di coerenza con gli strumenti pianificatori		82
4.3	Attestazioni e certificazioni		82
4.4	Documentazione fotografica e distanza da punti sensibili		83
4.5	Conclusioni		91

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

5	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLA ZONA DI PROGETTO	Pagina	92
5.1	Atmosfera		92
5.2	Ambiente idrico		102
5.3	Vegetazione, flora e fauna		108
5.4	Ecosistema		110
5.5	Geologia, idrogeologia e archeologia		110
5.6	Rumore e vibrazioni		110
5.7	Produzione rifiuti		111
5.8	Paesaggio		111
6	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	Pagina	117
6.1	Valutazione degli impatti		117
6.1.1	Consumo di materie prime e ausiliarie		120
6.1.2	Consumi energetici		120
6.1.3	Consumi idrici		121
6.1.4	Suolo e sottosuolo		121
6.1.5	Emissioni in atmosfera		122
6.1.6	Scarichi idrici		122
6.1.7	Produzione di rifiuti		123
6.1.8	PCB e PCT		123
6.1.9	Gas a effetto serra		124
6.1.10	Odori		124
6.1.11	Rumore e vibrazioni		124
6.1.12	Traffico veicolare		125
6.1.13	Impatto visivo		126
6.1.14	Impatto sulla vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi		127
6.1.15	Impatto sullo stato di salute e benessere della popolazione		127
6.1.16	Impatto sull'assetto socio-economico		127
7	ALLEGATI	Pagina	129

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

1. PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto per conto della Futura Rifiuti S.r.l.s., con sede legale in Via Gonzaga 18, frazione Lama, nel Comune di San Giustino riguardante la realizzazione di un deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non pericolosi su un'area coperta, già esistente e destinata allo svolgimento di attività di recupero di rifiuti.

Le attività in oggetto vengono individuate ai punti R13 (messa in riserva) dell'allegato C e al punto D15 (deposito preliminare) dell'Allegato B, entrambi riferiti alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Tale attività rientra fra quelle contenute nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare si fa riferimento a:

- Punto 7 Categoria t

Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

- Punto 7 Categoria z.a)

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Le tipologie di attività sopra elencate rientrano in Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza regionale secondo l'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e pertanto il seguente elaborato è parte di questo procedimento.

Per quanto attiene la struttura dell'elaborato, l'ordine di esposizione segue i contenuti dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 "Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all'Articolo 20".

1.1. Scopo dello Studio Preliminare Ambientale

Lo Studio Preliminare Ambientale è redatto in conformità alla normativa sulla materia di Verifica di Impatto Ambientale (VIA), di cui al Titolo III della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e costituisce parte della Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla Legge Regionale 12/2010.

Tale studio, inserito nella procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA insieme al Progetto Preliminare, ha il fine di mettere nelle condizioni l'autorità competente di valutare se il progetto abbia un impatto significativo sull'ambiente e deve o meno essere sottoposto alla fase di valutazione di impatto ambientale.

Quindi l'intero elaborato ha come obiettivo la descrizione dei possibili impatti significativi e negativi che la realizzazione del deposito in oggetto e dell'attività che ne deriva, possono avere sull'ambiente nella fase di realizzazione e gestione.

1.2. Inquadramento Normativo

La normativa di riferimento in materia di rifiuti è costituita principalmente da:

- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale"
Parte Quarta "Norme in materia di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"
- D.C.R. n. 301 del 5 maggio 2009 "Piano regionale di gestione dei rifiuti"

La normativa di riferimento a livello nazionale e regionale in materia di Verifica di Assoggettabilità a VIA è costituita da:

- Legge 11 agosto 2014, n. 116 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.",

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.
- Legge Regionale 16 febbraio 2010 n.12 “Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.
- D.G.R. 26 luglio 2011 n.861 Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione di impatto ambientale per l’applicazione della legge Regionale 16 febbraio 2010 n.12 a seguito delle disposizioni correttive introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010 n.128 alla Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152

1.3. Inquadramento generale dello stabilimento

RAGIONE SOCIALE

Futura Rifiuti S.r.l.s., Codice Fiscale P.IVA: 03410120541, con sede in Via Gonzaga 18, Fraz. Lama – 06016 San Giustino (PG)

Email: futurarifiutisrl@infotelpec.it

CLASSIFICAZIONE ATECORI

Codice ATECO: 38.12.00 (attività prevalente – informazione di sola natura statistica)

TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA

Raccolta di rifiuti pericolosi solidi e non solidi

REGISTRO DELLE IMPRESE (CCIAA)

La Ditta è iscritta al numero REA PG-287220

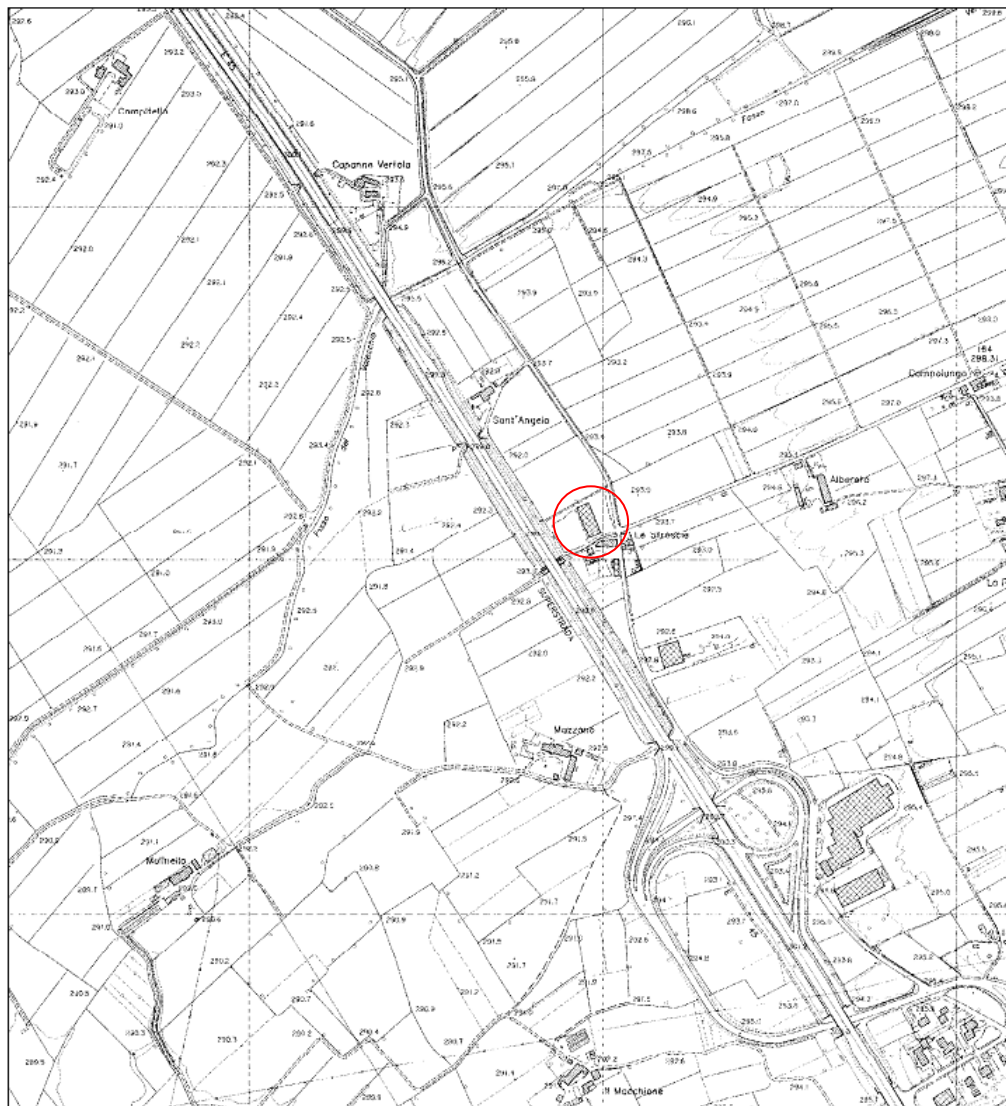
PERSONALE OCCUPATO

Attualmente sono occupati presso la ditta 3 soci.

2. Inquadramento territoriale dell'area oggetto di progetto

2.1. Localizzazione dell'area

L'area oggetto della verifica di assoggettabilità a VIA è individuabile cartograficamente nella sezione **CTR 289 070** della Regione Umbria

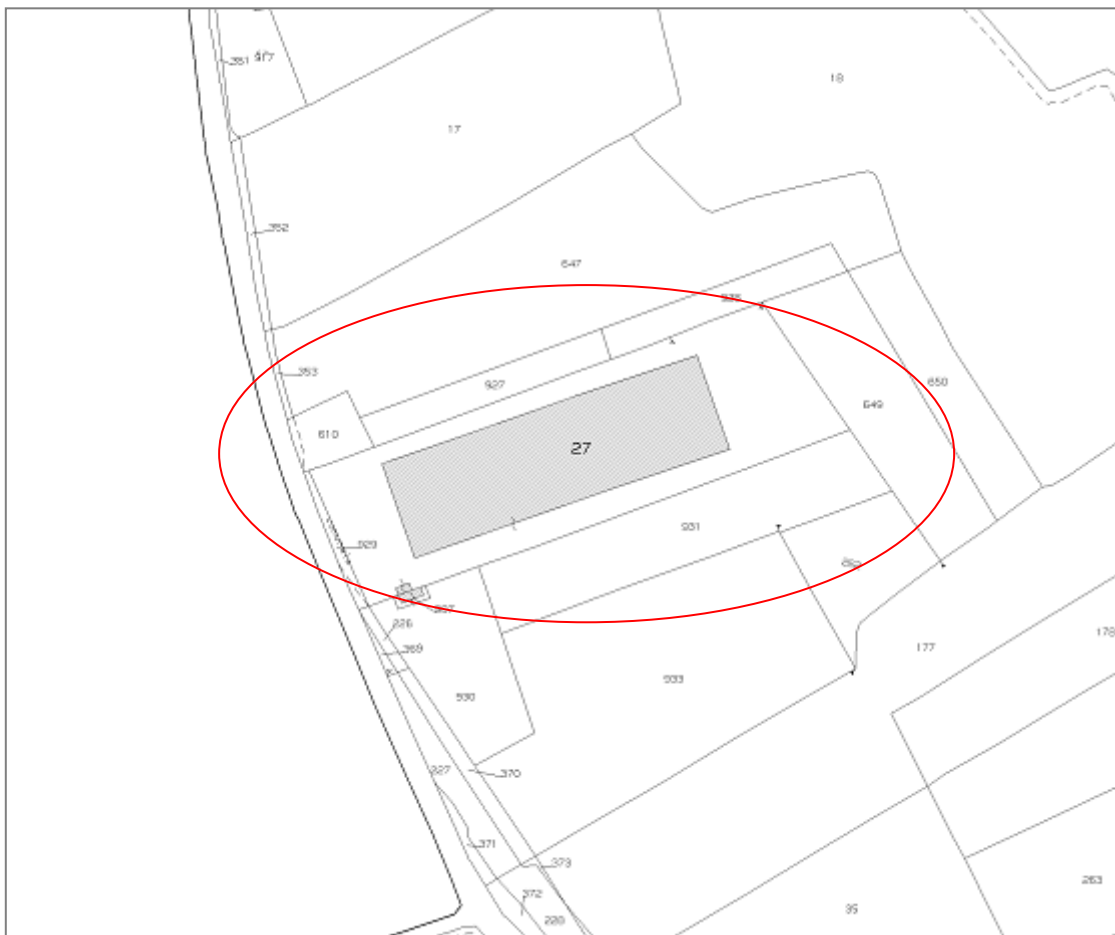


28 novembre 2014

1:7.500
0 0,05 0,1 0,2 mi
0 0,1 0,2 0,4 km

Corografia topografica CTR con ubicazione dell'area di interesse progettuale

L'area è inoltre individuabile catastalmente al **Foglio 69** e **Particella 27** del Comune di San Giustino (PG).



Stralcio della planimetria catastale con ubicazione dell'area di interesse progettuale

2.2. Strumenti di pianificazione e programmazione territoriali

Nel presente studio sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti di pianificazione e programmazione territoriali

- Piano Urbanistico Territoriale della Regione Umbria (PUT)
- Piano Paesaggistico Regionale
- Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia (PTCP)
- PAI – PSDA
- Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Giustino (PRG)



Vista aerea dell'area oggetto della presente.

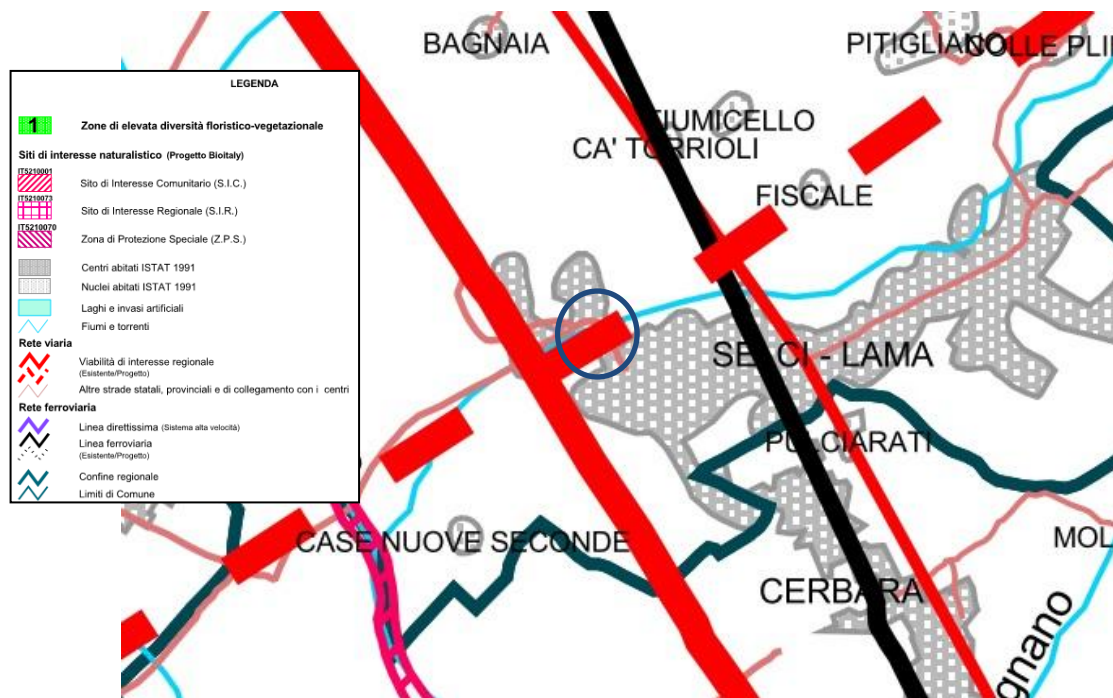
2.2.1. Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione Umbria

Per sua stessa definizione, il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie (fonte <http://www.territorio.regione.umbria.it>).

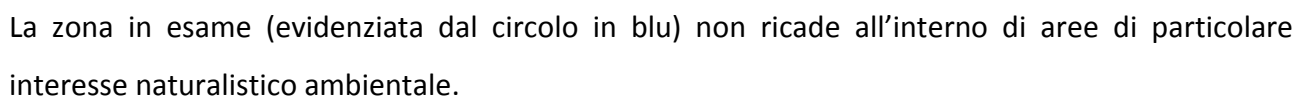
Il PUT, approvato con la L.R. 27 del 24 Marzo 2000, persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionale, ponendo come obiettivo principale quello dello sviluppo regionale compatibile con i caratteri ambientali del territorio e di quelli insediativi culturali e sociali quali elementi di valorizzazione per la completa sostenibilità delle scelte economiche e per la piena occupazione.

Di seguito vengono riportati gli stralci relativi alla cartografia del PUT per la zona di interesse progettuale, con l'obiettivo di individuare dove l'opera in progetto si inserisce fra i vari tematismi di carattere fisico, naturale e antropico.

- Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico



- Aree di Particolare Interesse Naturalistico-Ambientale

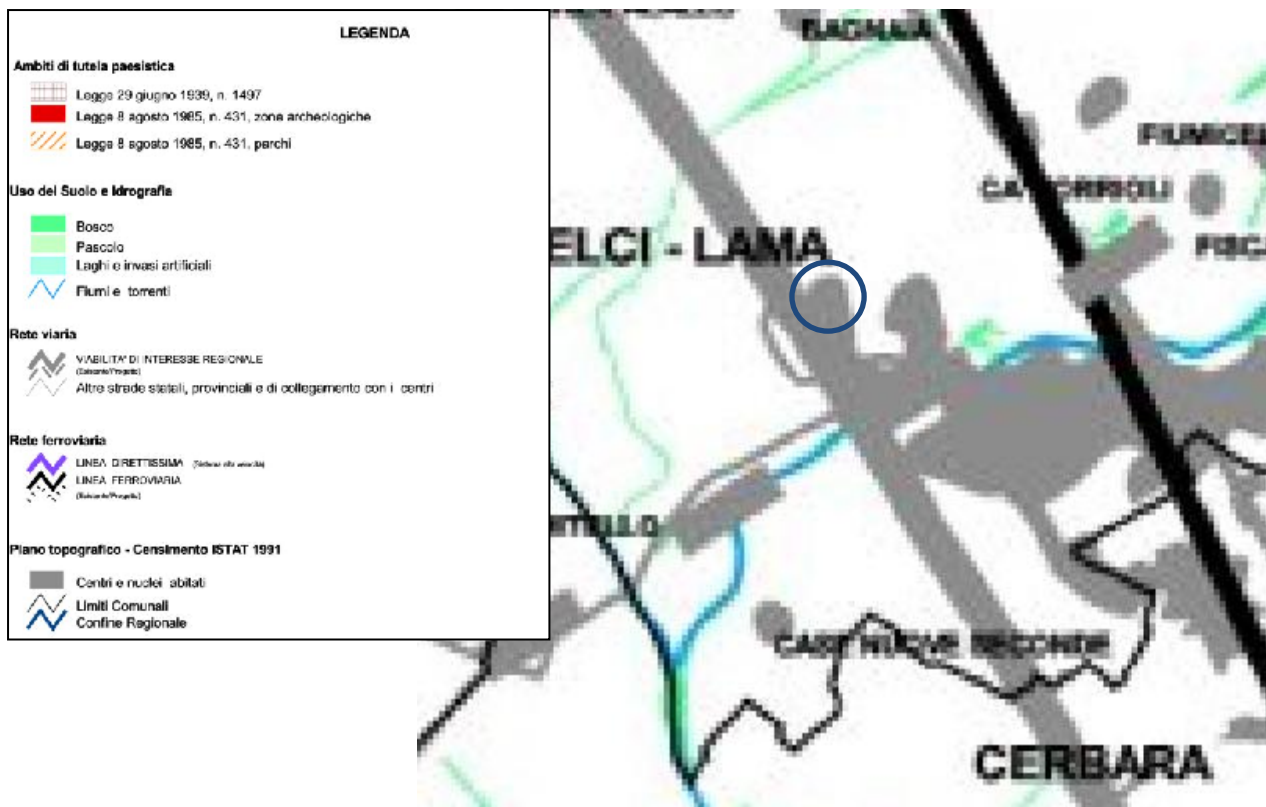


- Aree di particolare interesse agricolo



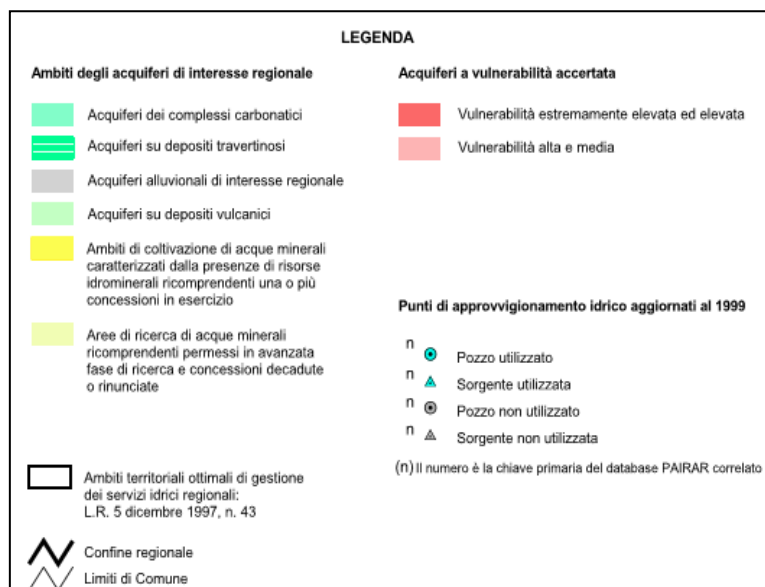
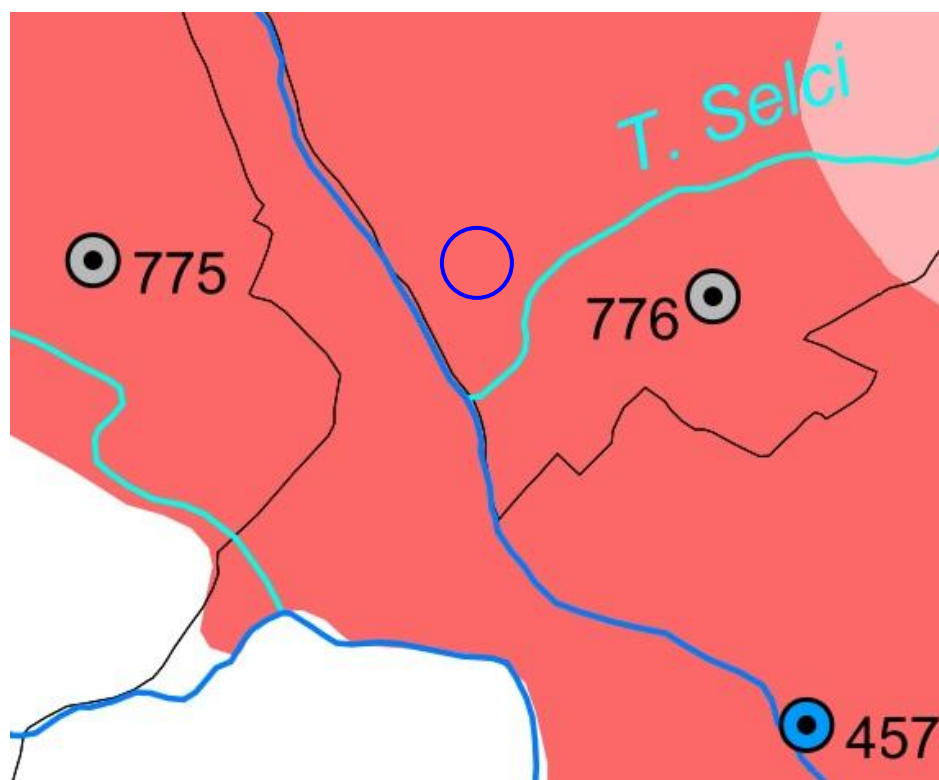
L'area rientra fra le aree di particolare interesse agricolo, recepite nello strumento urbanistico comunale, con acquiferi a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata.

- Ambiti di tutela paesistica, zone archeologiche e parchi



La zona non risulta ricompresa nelle aree di tutela paesistica relativa a zone archeologiche o parchi.

- **Ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale**



L'area in oggetto rientra fra gli ambiti degli acquiferi a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata.

- Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico



In prossimità dell'area oggetto dell'intervento non si individuano elementi del paesaggio antico e siti archeologici.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

2.2.2. Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato preadottato parzialmente con deliberazione della Giunta Regionale n. 43 del 23 Gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 Maggio 2012, insieme agli Elaborati del Quadro Conoscitivo del PPR, articolato in “Repertorio delle Conoscenze” e “Atlante dei Paesaggi”.

Gli obiettivi che si pone il Piano Paesaggistico Regionale mirano ad una identificazione del paesaggio a valenza regionale, attribuendo specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute e al riconoscimento delle aree tutelate per legge, a cui assicura il rispetto della tutela come previsto dal D.Lgs. n.42/2004; oltre a ciò mira a prevedere eventuali scenari di rischio per il territorio umbro.

Il Piano Paesaggistico Regionale comprende in sintesi:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;

- la individuazione degli interni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

In fase di formazione, è stato deciso che il Piano fosse articolato in due Volumi:

- **Volume 1** *"Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive"* ricomprensente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;
- **Volume 2** *"Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole"* ricomprensente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione (in fase di elaborazione).

QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO

L'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale ha avuto inizio con la produzione di un Repertorio delle Conoscenze, che consiste nella raccolta di fonti e nella produzione di carte tematiche a scala regionale. Tali elaborati sono stati raccolti secondo tre famiglie di risorse identitarie: fisico-naturalistiche (da QC 1.1 a QC 1.11), storico-culturali (da QC 2.1 a QC 2.6), sociali-simboliche (da QC 3.1 a QC 3.10).

Tale cartografia di riferimento verrà di seguito analizzata per capire come si inserisce l'opera in progetto all'interno delle varie carte tematiche, in accordo ai principi ispiratori del Piano Paesaggistico Regionale.

Per una più agevole lettura, la cartografia esaminata viene riportata in tabelle che consentono una più immediata lettura delle problematiche affrontate e delle conclusioni fornite.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Risorse fisico naturalistiche

	ELABORATI CARTOGRAFICI	CONCLUSIONI
QC 1.1	Morfologia del suolo, singolarità geologiche e reticolo idrografico	L'area in oggetto non ricade in aree di particolare interesse geologico o singolarità geologiche
QC 1.2	Uso del suolo. Copertura forestale	Non è un'area boschiva
QC 1.3	Uso del suolo. Copertura agraria	L'area edificata si trova in una zona classificata come campi coltivati e abbandonati
QC 1.4	Sistema insediativo reti e infrastrutture	Zona classificata come Area Produttiva
QC 1.5	Siti di interesse naturalistico	Non è un sito di interesse naturalistico
QC 1.6	Rete Ecologica Regionale parte Nord	L'area è indicata come una barriera antropica, all'interno di una zona individuata come "Frammenti, connettività".
QC 1.7	Rete Ecologica Regionale parte Sud	Non interessa
QC 1.8	Rete di mobilità ecologica di interesse regionale	All'interno della frazione di Selci passa una "Rete sentieristica di raccordo" ma non in prossimità dell'area di interesse che non è attraversata da reti di mobilità ecologica di interesse regionale
QC 1.9	Attività estrattive	Non ricade all'interno di aree estrattive attive o dismesse
QC 1.10	Zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale	Non ricade in tali ambiti
QC 1.11	Zone di particolare interesse naturalistico-ambientale	Non ricade all'interno di queste zone

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Risorse storico culturali

	ELABORATI CARTOGRAFICI	CONCLUSIONI
QC 2.1	Ricognizione dei centri storici e viabilità storica	Non fa parte di un centro storico
QC 2.2	Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico	Non è un sito archeologico
QC 2.3	Beni paesaggistici, ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004 e s.m.i.	Non rientra
QC 2.4	Abbazie e principali siti benedettini	Non è un sito di abbazie e siti benedettini
QC 2.5	Ville e dimore storiche	Non ricade in tali aree
QC 2.6	Principali siti di architettura militare e religiosa	Non ricade in tali aree

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Risorse sociali simboliche

	ELABORATI CARTOGRAFICI	CONCLUSIONI
QC 3.1	Forme di percezione e immaginari simbolici	Il Comune di San Giustino non è presente fra quelli individuati nell'elaborato
QC 3.2	Grandi manifestazioni storico-culturali	Nel territorio comunale di San Giustino vengono individuati: <ul style="list-style-type: none"> - N. 2 archivi storici - N. 1 biblioteca - N. 2 musei, pinacoteche e raccolte
QC 3.3	Paesaggi agrari	L'area non ricade all'interno di quelle individuate nella tavola
QC 3.4	Aree di interesse faunistico-venatorio	L'area non ricade all'interno di ambiti faunistici
QC 3.5	Aree di particolare interesse agricolo	L'area è individuata come insediamento urbano
QC 3.6	Aziende agrituristiche	Nell'intorno alla zona considerata non sono presenti agriturismi
QC 3.7	Allevamenti	Nell'intorno della zona, in direzione EST, è individuato un allevamento
QC 3.8	Attrezzature di servizio culturale di rango regionale (musei, biblioteche, archivi, strutture didattiche e di ricerca)	All'interno del territorio comunale è presente il Teatro Filarmonica.
QC 3.9	Zone di produzione del vino D.O.C. e D.O.C.G. e zone di produzione dell'olio extravergine di oliva D.O.P. "Umbria"	L'area non ricade all'interno delle zone di produzione di vino D.O.C. e D.O.C.G. "Colli Altotiberini" e neanche nelle zone di produzione dell'olio extravergine di oliva D.O.P. "UMBRIA"
QC 3.10	Siti industriali dismessi	Non sono presenti nelle vicinanze siti industriali dismessi

2.2.3. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) costituisce il riferimento pianificatorio della Regione Umbria per l'attuazione di sistemi di gestione di rifiuti conformi agli obiettivi del D.Lgs.152/2006 (comma 1, lettera a, dell'art.196).

Tra i contenuti salienti del Piano Regionale (art.199, c.3 del D.Lgs.152/2006), vi è l'adozione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli

impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti (previo confronto con gli Enti locali e le comunità locali, il corretto e ottimale inserimento degli stessi sul territorio e prevenire e contenere i potenziali impatti da essi derivanti).

Nel rispetto delle indicazioni normative sono incluse nel Piano Regionale le proposte di pianificazione per la gestione dei Rifiuti Speciali; il Piano definisce gli indirizzi per la gestione di particolari categorie di rifiuti (rifiuti contenenti amianto, rifiuti sanitari, rifiuti agricoli, veicoli fuori uso, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), rifiuti inerti) individuando le azioni da attuare a livello regionale per la loro corretta gestione.

3.2.3.1. Gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali

Gli obiettivi generali del Piano Regionale relativamente alla gestione dei rifiuti speciali sono orientati a:

- riduzione della produzione;
- diminuzione della pericolosità in modo che i rifiuti presentino rischi molto limitati per l'ambiente;
- massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico;
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità;
- l'obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti come prodotti commerciali debitamente marchiati CE ed in regime di certificazione che assicuri l'assenza di frodi e violazioni dei principi base della normativa, valorizzando i progetti locali (PIT) che ne prevedono lo sviluppo;

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

- promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione a livello locale;
- i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura.

3.2.3.2. La procedura per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti – Criteri generali e competenze

Il PRGR fissa la procedura per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, tenendo conto di vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali ed economici. La procedura di localizzazione si articola in due fasi distinte ed è rappresentata nello schema seguente:

FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione e individuazione delle aree non idonee "macrolocalizzazione"	Regione di concerto con le Province: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
FASE 2	Individuazione dei siti interessati, "progettazione preliminare" e, ove previsto, studio di impatto ambientale.	Soggetti attuatori: Autorità di Ambito tramite previsioni del Piano d'Ambito e operatori privati e pubblici

Le aree non interessate da vincoli e/o criteri escludenti (aree bianche) sono denominate come "macroaree potenzialmente idonee" al cui interno deve essere sempre verificata la disponibilità di singoli siti sulla base dell'applicazione a scala di maggior dettaglio di ulteriori criteri territoriali ed ambientali.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

L'intervento proposto prevede la realizzazione di un deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non pericolosi su un'area coperta, ad oggi utilizzata dalla ditta Punto Recupero Srl, che svolge nei locali di interesse attività analoghe a quelle previste dal presente progetto, oltre che effettuare, a mezzo di specifici macchinari, la selezione dei rifiuti conferiti.

L'impianto proposto appartiene ai Gruppi A, "Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde e impianti di recupero" e B, in particolare:

A5: depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti

B2: raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi

Tali categorie sono quelle che meglio rappresentano l'attività in oggetto.

Il valore dei criteri da applicare può essere:

o ESCLUDENTE – ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;

o PENALIZZANTE – ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;

o PREFERENZIALE - ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

3.2.3.3. Descrizione dei criteri di localizzazione

I criteri localizzativi che devono essere presi in considerazione sono suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteri fisici del territorio;
2. Usi del suolo;
3. Protezione della popolazione dalle molestie;
4. Protezione delle risorse idriche;

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

5. Tutela da dissesti e calamità;

6. Protezione di beni e risorse naturali;

7. Aspetti urbanistici - Nell'ambito della valutazione di impatto ambientale degli impianti si terrà in debito conto l'evolvere dei piani urbanistici territoriali;

8. Aspetti strategico-funzionali;

Nella seguente tabella (Tabella 1 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti) è riportato l'elenco dei criteri di localizzazione cartografabili nella FASE 1, che costituiscono motivo di esclusione dalla localizzazione per le tipologie di impianti previste dal Piano Regionale.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Tabella 1: Criteri ESCLUDENTI di MACROLOCALIZZAZIONE (FASE 1)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Altimetria				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Distanza da opere captazione acque ad uso potabile (A)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Tutela delle aree minerali	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fasce A e B (ADB Tevere) e aree R3 e R4	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ⁽¹⁾
Fascia A e B rete idrica secondaria (Regione Umbria)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ⁽¹⁾
Fascia inondabile TR 200 anni (ADB Marche)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ⁽¹⁾
Aree a pericolosità idraulica levata e molto elevata P.I.4. e P.I.3.) (ADB Arno)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(*)
Aree a rischio idrogeologico – R3 e R4 (ADB Tevere)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree a rischio idrogeologico (AVDP3 e AVDP4, i AVVR4) (ADB Marche)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Aree a rischio idrogeologico (P.F.3 e P.F.4) (ADB Arno)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree naturali protette (Parchi Regionali e Nazionali) ⁽²⁾				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Zone di interesse archeologico	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di particolare interesse naturalistico ambientale				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di particolare interesse geologico				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Zone di interesse faunistico e aree a pascolo – PTCP Terni				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di elevato valore naturalistico ambientale - Classe 4a (PTCP DI Perugia)				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di elevatissimo valore naturalistico ambientale - Classe 4b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

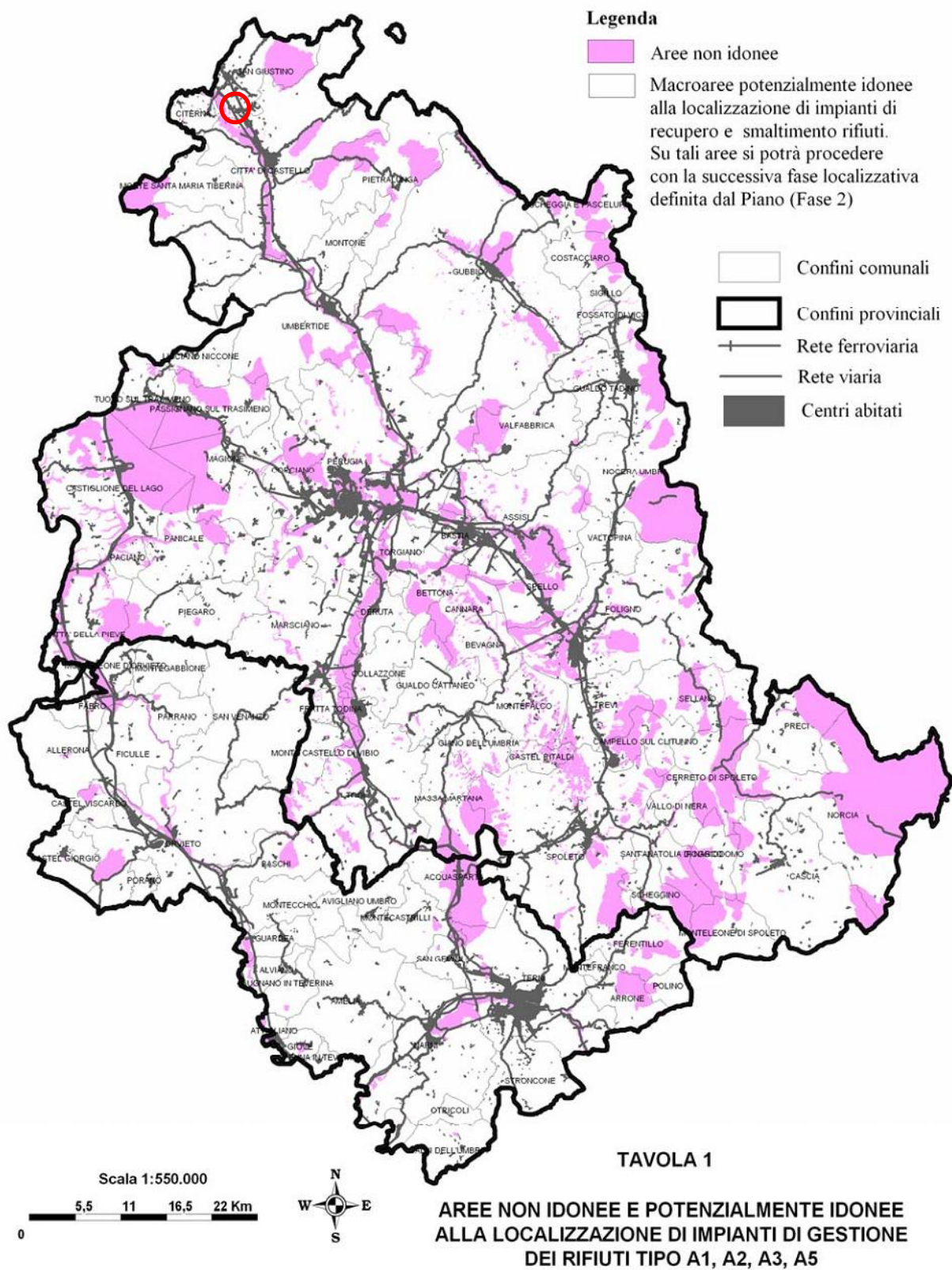
Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

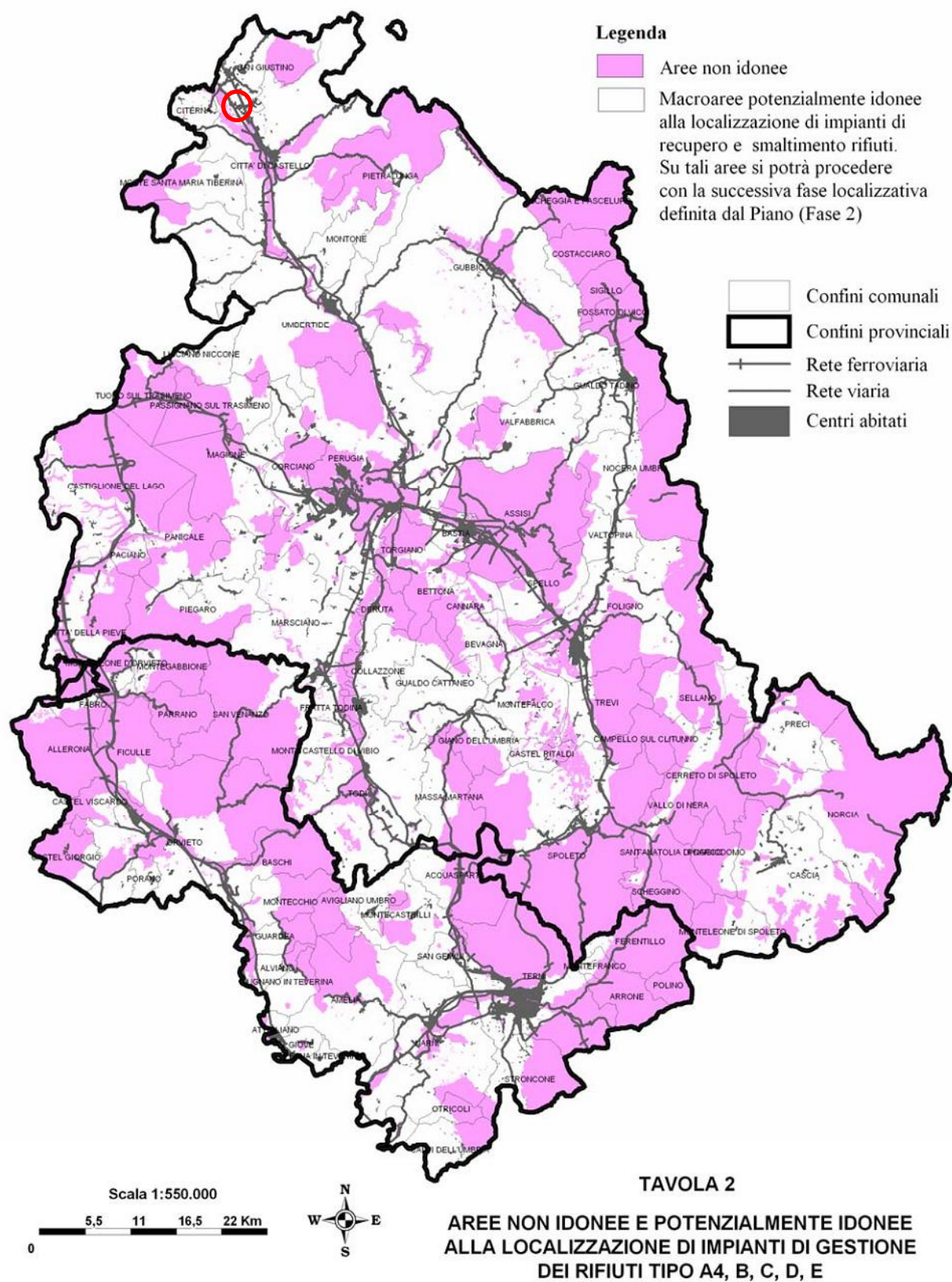
	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
(PTCP DI Perugia)															
Aree ad alta esposizione panoramica (PTCP di Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Dall'applicazione dei criteri della tabella di cui sopra ("Criteri ESCLUDENTI di MACROLOCALIZZAZIONE (FASE 1)") si ottengono le seguenti tavole da cui è possibile individuare in prima istanza le aree non idonee per la localizzazione:

o La Tavola 1 che rappresenta le aree non idonee alla localizzazione per gli impianti del Gruppo A, a esclusione degli impianti della tipologia A4 – Centri di rottamazione;

o La Tavola 2 che rappresenta le aree non idonee alla localizzazione per gli impianti dei Gruppi B, C, D, E e per gli impianti della tipologia A4 – Centri di rottamazione.





Elevando il livello di dettaglio della Tavola 1, si può meglio vedere come l'area oggetto della presente relazione non ricada all'interno delle "AREE NON IDONEE" individuate nel PRGR:



Dettaglio Tavola 1. L'area in oggetto è individuata dal cerchio di colore rosso.

A commento della Tavole 1, per una più agevole lettura, nel seguito si propongono una serie di Figure che rappresentano i singoli criteri riportati in tabella "Criteri ESCLUDENTI di MACROLOCALIZZAZIONE (FASE 1)".

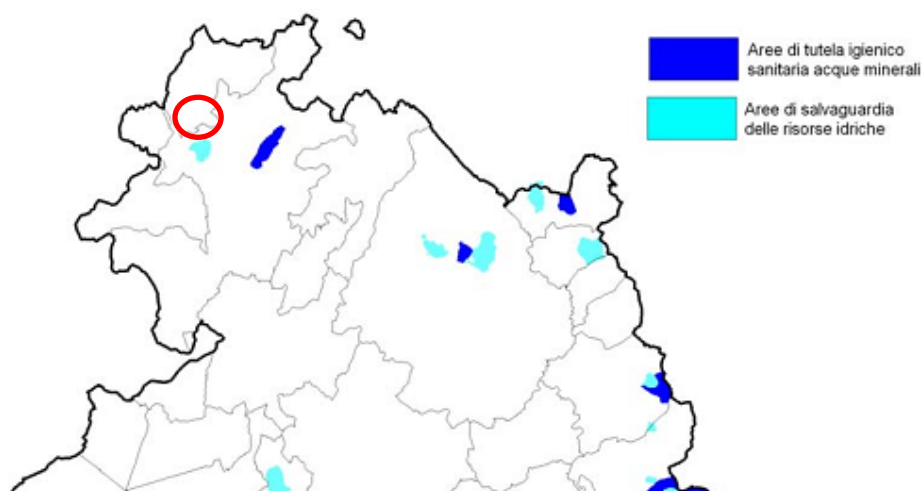
CARATTERI FISICI – Altimetria (D.LGS 42/04 e s.m.i.)
Montagne – quota 1200 m s.l.m.(D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. d)

Si tratta delle aree di montagna per la parte eccedente 1.200 m s.l.m.
Fattore rappresentato in Tavola 2.



PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
Tutela delle aree minerali_(L.R. 48/1987) e Aree di salvaguardia delle risorse idriche di importanza strategica

Si tratta degli Ambiti individuati dall'art. 33 della L.R. 48/1987 e delle aree di salvaguardia delimitate dagli ATO.
Fattore rappresentato nelle Tavole 1 e 2.

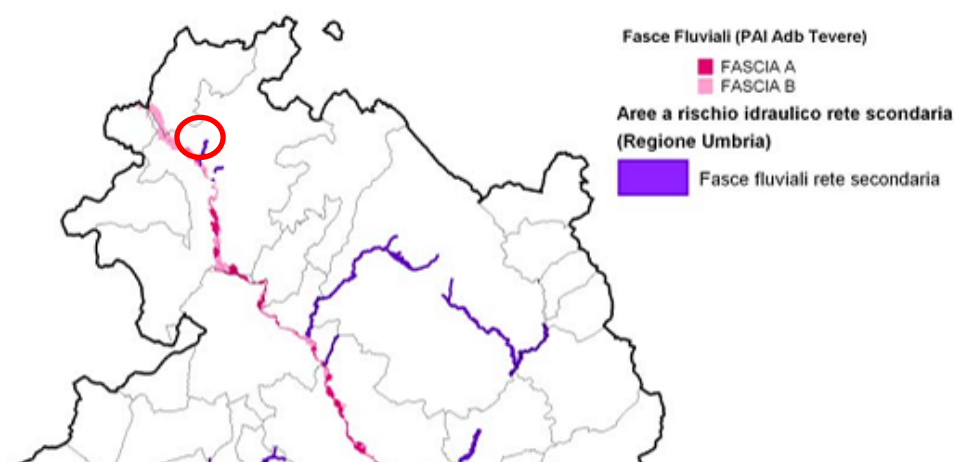


TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ**Aree soggette a rischio idraulico**

Comprende le Fasce fluviali definite dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino che interessando la Regione Umbria (Adb Tevere, Marche e Arno).

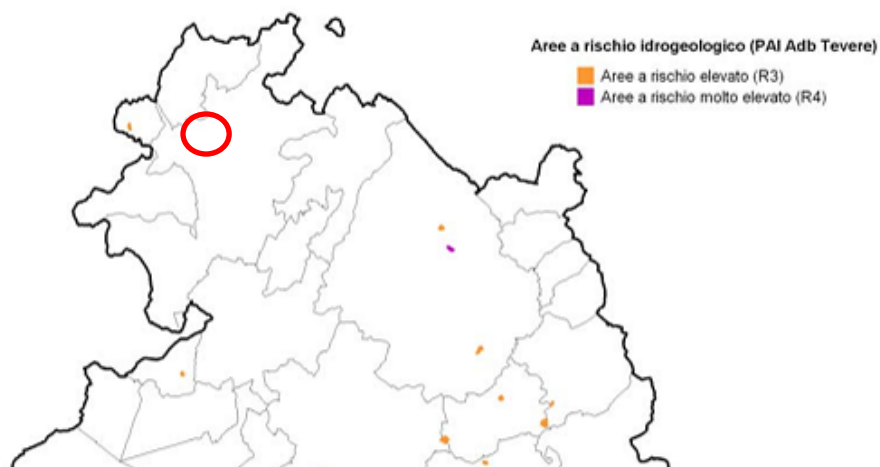
Sono, inoltre, considerate anche la fasce perimetrale sulla rete idrografica secondaria a cura della Regione Umbria.

Fattore rappresentato nelle Tavole 1 e 2.

**TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ****Aree soggette a rischio idrogeologico**

Comprende le Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato definite dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino che interessando la Regione Umbria (Adb Tevere, Marche e Arno).

Fattore rappresentato nelle Tavole 1 e 2.

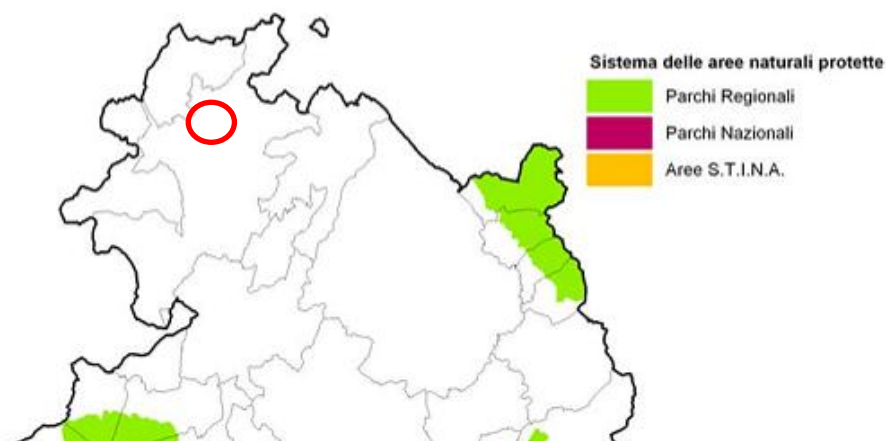


PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI Sistema delle aree protette

Comprende:

- aree naturali protette nazionali
- Parchi regionali,
- Aree S.T.I.N.A.

Fattore rappresentato in Tavola 2.

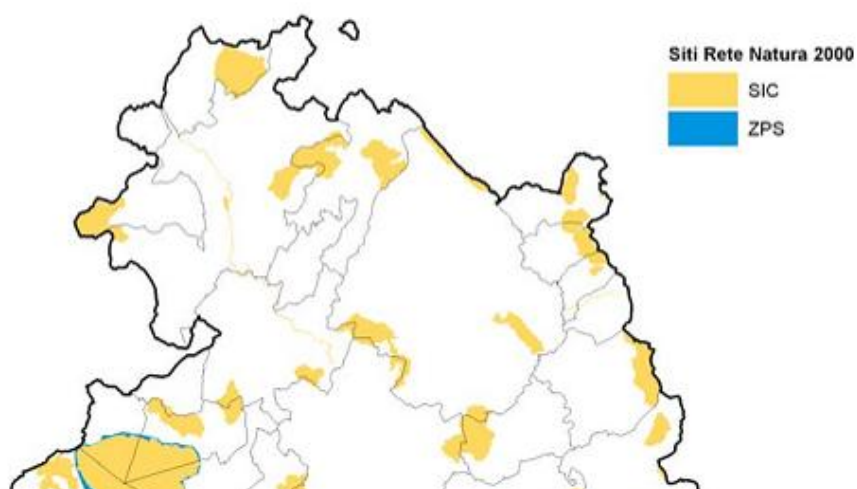


PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI Rete Natura 2000

Comprende:

- Siti di Importanza Comunitaria
- Zone di Riserva Speciale

Fattore rappresentato in Tavola 2.



PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI**Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. m)**

Si tratta dei beni e delle aree di interesse archeologico ex art. 142 D. Lgs. n. 42/04.
Fattore rappresentato nelle Tavole 1 e 2.

**PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI****Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere (D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c - d)**

Sono soggetti a tali disposizioni

- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Fattore rappresentato in Tavola 2.



PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI**Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (L.R. 27/2000 art. 14)**

Si tratta delle Aree di particolare interesse naturalistico ambientale individuate nella Carta n. 9 del PUT.

Fattore rappresentato in Tavola 2.

**PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI****Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (L.R. 27/2000 art. 12)**

Il PUT individua nella Carta n. 8 le zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico.

Fattore rappresentato in Tavola 2.



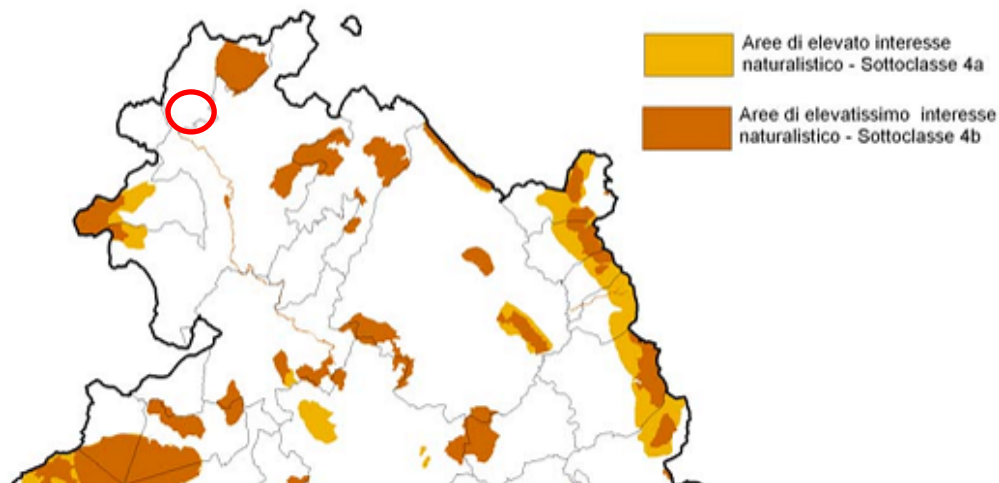
PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI**Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche (L.R. 27/2000 art. 16)**

Il PUT individua nella Carta n. 11 le Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche censite secondo il catasto regionale.
Fattore rappresentato in Tavola 2.

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA
PROVINCIA DI PERUGIA****Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ambientale**

Si tratta delle aree naturalistiche di maggior pregio dal punto di vista floristico vegetazionale, faunistico, geologico e naturalistico ambientale; sono suddivise in: Aree di elevato interesse naturalistico - Sottoclasse 4a e Aree di elevatissimo interesse naturalistico - Sottoclasse 4b

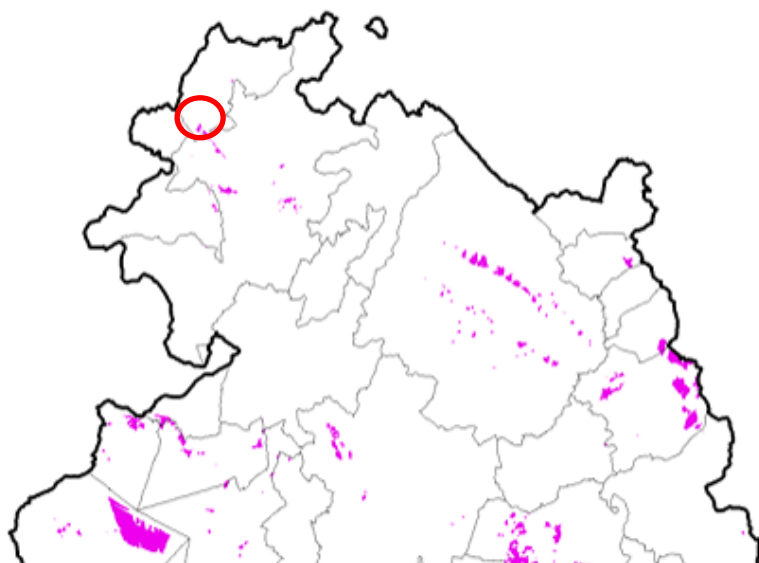
Le aree 4a sono rappresentate in Tavola 2; le aree 4b sono rappresentate in Tavola 1 e 2.



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA
PROVINCIA DI PERUGIA
Aree ad alta esposizione panoramica**

Si tratta delle aree di cui all'art. 35 c.6 della Normativa del PTCP: sono contesti di primario interesse per la tutela dell'immagine dell'Umbria ai sensi dell'art. 25 della L.R. 27/2000.

Fattore rappresentato nelle Tavole 1 e 2.



Dalle tavole di dettaglio di cui sopra si evince come l'area non ricada all'interno di nessuna delle superfici aventi criteri escludenti.

Acclarato che l'area non ricade all'interno delle "AREE NON IDONEE", si applicano i criteri di microlocalizzazione; in particolare si applicano sia i fattori escludenti (di dettaglio), sia i fattori penalizzanti ed i fattori preferenziali, in riferimento al punto "A5: depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti" e "B2: raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi".

Nel seguito si riporta una check list di sintesi dei suddetti criteri da applicare al fine di verificare l'idoneità del sito.

Criteria ESCLUDENTI da applicare in fase di attuazione del piano regionale (FASE 2)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico									SI						
Aree boscate	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Usi civici	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)⁽¹⁾	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Distanza da funzioni sensibili			SI ⁽²⁾					SI ⁽³⁾						SI	SI
Distanza da opere di captazione di acque potabili (B e C)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fascia di rispetto dai laghi (300 m)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fascia di rispetto dai corsi d'acqua e dai laghi (100 m art. 48 PUT)⁽⁴⁾	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(5*)
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Disposizioni specifiche per la tutela del Lago Trasimeno (ambiti A, B,C2, E, D)			SI ^(*)			SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Disposizioni specifiche per la tutela del Lago Piediluco (ambiti A e B)			SI ^(*)			SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Singolarità geologiche				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di espansione residenziale			SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di cava	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI		SI	SI		SI	SI
Fasce di rispetto da infrastrutture	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Classe 3 (PTCP di Perugia)				SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Crinali (PTCP di Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Criteri PENALIZZANTI da applicare in fase di attuazione del piano regionale (FASE 2)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Altimetria	SI	SI	SI		SI										
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico				SI		SI	SI	SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree agricole di particolare interesse	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001) ⁽¹⁾	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Distanza da centri e nuclei abitati ⁽²⁾			SI ⁽³⁾			SI		SI	SI	SI				SI	SI
Distanza da funzioni sensibili ⁽²⁾						SI			SI	SI					
Distanza da case sparse			SI ⁽³⁾	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Soggiacenza della falda						SI	SI	SI ⁽⁴⁾	SI ⁽⁴⁾	SI ⁽⁴⁾	SI	SI	SI	SI	SI
Acquiferi di rilevante interesse regionale						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Vulnerabilità elevata e molto elevata della falda		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ⁽⁴⁾	SI ⁽⁴⁾	SI ⁽⁴⁾	SI	SI	SI	SI	SI
Distanza da corsi d'acqua (150 m)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fascia C (ADB Tevere)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fascia C rete idrica secondaria (Regione Umbria)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
(Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 P.I.1) e aree di ristagno) (ADB Arno)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree a rischio idrogeologico (Aree a rischio R2 e R1) (ADB Tevere)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree a rischio						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
idrogeologico (AVDP2 e AVDP1) (ADB Marche)															
Aree a rischio idrogeologico (P.F.2 e P.F.1) (ADB Arno)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Vincolo sismico di I categoria						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Tutela della qualità dell'aria (Comuni compresi nelle 4 Zone del Piano															
Aree Protette (Parchi Regionali e Nazionali) ⁽⁵⁾	SI	SI	SI ⁽⁶⁾		SI ⁽⁶⁾										
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	SI	SI	SI		SI										
Rete Natura 2000 – Fascia 2 km				SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere	SI	SI	SI		SI										
Zone di ripop. e cattura faunistica						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree di particolare interesse naturalistico ambientale	SI	SI	SI		SI										
Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale	SI	SI	SI		SI										
Aree di particolare interesse geologico	SI	SI	SI	SI	SI										
Singolarità geologiche	SI	SI	SI		SI										
Disposizioni specifiche per la tutela del Lago Trasimeno (ambiti C1)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Disposizioni						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
specifiche per la tutela del Lago Piediluco (ambiti C e D)															
Rete Ecologica Regionale della Regione Umbria (RERU)						SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Zonazione tutela suolo e prevenzione rischi idrogeologici (A) (MA) (PTCP Terni)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI		SI	SI		SI	SI
Classi di grado di vulnerabilità – (ME) (E) (PTCP Terni)		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Zone di interesse faunistico e aree a pascolo (PTCP Terni)	SI	SI	SI		SI										
Unità di paesaggio (PTCP Terni)		SI		SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Paesaggio agrario e silvo-pastorale storico (PTCP Terni)		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (PTCP Perugia)		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Rischio idrogeologico – geomorfologico (PTCP Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree archeologiche definite e non vincolate (PTCP Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Classe 3 (PTCP Perugia)	SI	SI	SI		SI										
Aree 4a (PTCP Perugia)	SI	SI	SI		SI										
Aree di studio (PTCP Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Unità di paesaggio – Aree con prevalenti situazioni di		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
qualità (PTCP Perugia)															

Criteri PREFERENZIALI da applicare in fase di attuazione del piano regionale (FASE 2)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Dotazione di infrastrutture	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti		SI		SI	SI	SI	SI	SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree produttive e servizi tecnologici	SI	SI		SI	SI	SI	SI				SI	SI	SI		SI
Aree agricole			SI					SI	SI	SI				SI	SI
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare		SI		SI		SI		SI	SI	SI	SI	SI	SI		
Siti occupati da centrali termoelettriche						SI									

Il sito scelto per la realizzazione dell'impianto in oggetto, non ha presentato livelli prescrittivi ricadenti tra quelli escludenti ma ha mostrato solo caratteri preferenziali e penalizzanti, come di seguito indicato:

Criteri	Livello prescrittivo		
	escludente	penalizzante	preferenziale
Altimetria	Intervento inferiore a 1200 m s.l.m.		

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Uso del suolo – Vincolo idrogeologico (solo B2)	Non c'è vincolo idrogeologico.		
Aree boscate	Non ci sono aree boscate.		
Aree di particolare interesse	Ricade in tali aree anche se è un'area classificata industriale (quindi non c'è riduzione di suolo agricolo).		
Aree di pregio agricolo	E' un'area classificata industriale (non sono presenti aree agricole di pregio).		
Distanze da case sparse		X ¹	
Soggiacenza della falda (solo B2)		X ²	
Vulnerabilità della falda		X ²	
Distanza dai corsi d'acqua	L'impianto si trova ben oltre 150 metri dai corsi d'acqua più prossimi.		
Area a rischio idraulico (solo B2)	Non è un area a rischio idraulico		
Aree a rischio idrogeologico (solo B2)	Non è un area a rischio idrogeologico		
Vincolo sismico di 1a categoria (solo B2)	Non appartiene a tali aree		
Aree naturali protette	Non è un area naturale protetta		
Rete natura 2000 – Fascia 2 km	Non appartiene alla Rete natura 2000 - L'area rientra all'interno della fascia di 2 km dall'area S.I.C. "IT5210003 – Fiume Tevere fra San Giustino e Pierantonio"		
Complessi di immobili, bellezze panoramiche (solo A5)	Non ci sono complessi di immobili, bellezze panoramiche		
Zone di ripopolamento e cattura (solo B2)	Non è una zona di ripopolamento e cattura		
Aree di particolare interesse naturalistico (A5)	Non è un'area di particolare interesse naturalistico		
Zone di elevata diversità floristico – vegetazionale (A5)	Non è un'area di elevata diversità floristico vegetazionale		
Aree di particolare interesse geologico (A5)	Non appartiene a tali aree.		

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Singolarità geologiche (solo A5)	Non sono presenti		
Rete ecologica regionale (solo B2)	L'area in oggetto viene classificata come barriera antropica, in quanto area edificata ed in parte (o in adiacenza) con "Frammenti: Connettività".		
Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (PTCP)		x²	
Rischio idrogeologico-geomorfologico (PTCP)	Non è un'area a rischio idrogeologico con frane in atto		
Aree archeologiche (PTCP)	Non presenti		
Classe 3 (PTCP)	Non pertinente		
Aree di studio	L'area non rientra nelle aree di studio		
Fasce di rispetto di infrastrutture	Non ricade all'interno di fasce di rispetto		
Dotazioni di infrastrutture			X
Vicinanze ad aree di maggior produzione dei rifiuti			X
Vicinanza ad impianti di trattamento rifiuti già esistenti			X
Aree produttive e servizi tecnologici			X
Aree agricole	Non è un'area agricola		
Aree industriali dismesse o da bonificare	Non appartiene a tali aree		
Siti occupati da centrali termoelettriche	Non appartiene a tali aree		

x¹) Le lavorazioni dei rifiuti avverranno all'interno del capannone e/o nelle aree indicate in planimetria. Le case sparse più prossime si trovano ad oltre 100 metri di distanza (l'impianto di gestione dei rifiuti è comunque esistente). Se necessarie verranno adottate eventuali misure di mitigazione.

x²) Dove verrà realizzato l'impianto il livello della falda è situato ad una distanza pari a circa 2 metri dal p.c..

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Non è prevista la realizzazione di discariche in fossa o in rilevato (non pertinente).

L'impianto è realizzato sopra un basamento di cemento e all'interno di un capannone ad uso industriale e i rifiuti stoccati esternamente sui piazzali sono allo stato solido, quindi non c'è nessuna possibilità che vengano prodotti eluati che possano entrare in contatto con la falda, pertanto le penalizzazioni dovute alla "soggiacenza della falda", alla "vulnerabilità della falda", alla "vulnerabilità degli acquiferi" risulta ampiamente soddisfatta. E' evidente che lo stoccaggio esterno dei rifiuti avverrà con modalità tali da non produrre elusati.

A seguito delle valutazioni effettuate, l'area in questione ha tutte le caratteristiche urbanistiche ed ambientali per essere utilizzata per la realizzazione di:

- depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti;
- raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi.

2.2.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Provincia di Perugia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono una funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. In Umbria costituisce il principale strumento di pianificazione paesistico-ambientale (fonte www.provincia.perugia.it).

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale e paesaggistico.

Fra gli elaborati costitutivi del PTCP, l'Atlante dei Paesaggi indica nell'elaborato I.6.1, Carta di sintesi della matrice infrastrutturale – insediativa, la zona di Selci Lama come facente parte del sistema insediativo dell'Alta Valle del Tevere: un "sistema insediativo policentrico a sviluppo lineare strutturato prevalentemente su attività di trasformazione industriali e agricole ed in stretta connessione con aree a prevalente naturalità. La connessione con i sistemi forti a nord e a sud ha

sviluppo polarità differenziate che introducono le problematiche delle aree della concentrazione confermata.” Tali aree sono definite come “ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali e direzionali che presentano residue capacità insediative da pianificare in modo da consolidare le polarizzazioni esistenti evitando la saldatura urbana lungo le direttrici principali.”

La connessione con i sistemi forti a nord (altotevere umbro-toscano) e a sud (area del nodo perugino) ha sviluppato infatti polarità differenziate che cominciano ad assumere le problematiche delle già definite aree della concentrazione confermata (ambiti in cui il processo di concentrazione avviato e consolidato presenta ancora capacità residue in rapporto alle infrastrutture presenti ed agli standard disponibili e che pertanto possono utilizzare tali capacità senza abbassare la qualità dei servizi). In generale emerge una diffusa tendenza alla valorizzazione delle qualità ambientali disponibili che si esprime anche attraverso il profondo lavoro di analisi sviluppato negli ultimi anni ai vari livelli di pianificazione. Per questi sistemi le problematiche da affrontare risultano prioritariamente essere:

- il consolidamento della struttura produttiva agricola con lo sviluppo del sistema di controllo e distribuzione delle acque a fini agroindustriali, elemento identificativo dell'area ed in quanto tale da confermare, oltre che condizione necessaria per il raggiungimento di un livello qualitativo accettabile per l'intero corso del Tevere;
- lo sviluppo della connessione trasversale con i differenti ambiti di interesse naturalistico o comunque a prevalente connotazione ambientale;
- la diffusione delle attività ricettive paralberghiere in ambito agrosilvopastorale quale condizione per una capillare fruizione delle aree più marginali, per stimolare il recupero e lo sviluppo delle produzioni agricole di qualità e per reinvestire in loco gli esiti delle stesse.

Fra gli elaborati costitutivi del PTCP vi è poi l'“Atlante del Sistema Ambientale e Paesaggistico” che raccoglie i tematismi inerenti al sistema, associando elementi descrittivi, indirizzi e specifiche

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

rappresentazioni cartografiche che illustrano le problematiche proprie dei singoli tematismi trattati ed è composto da elaborati grafici e relative schede.

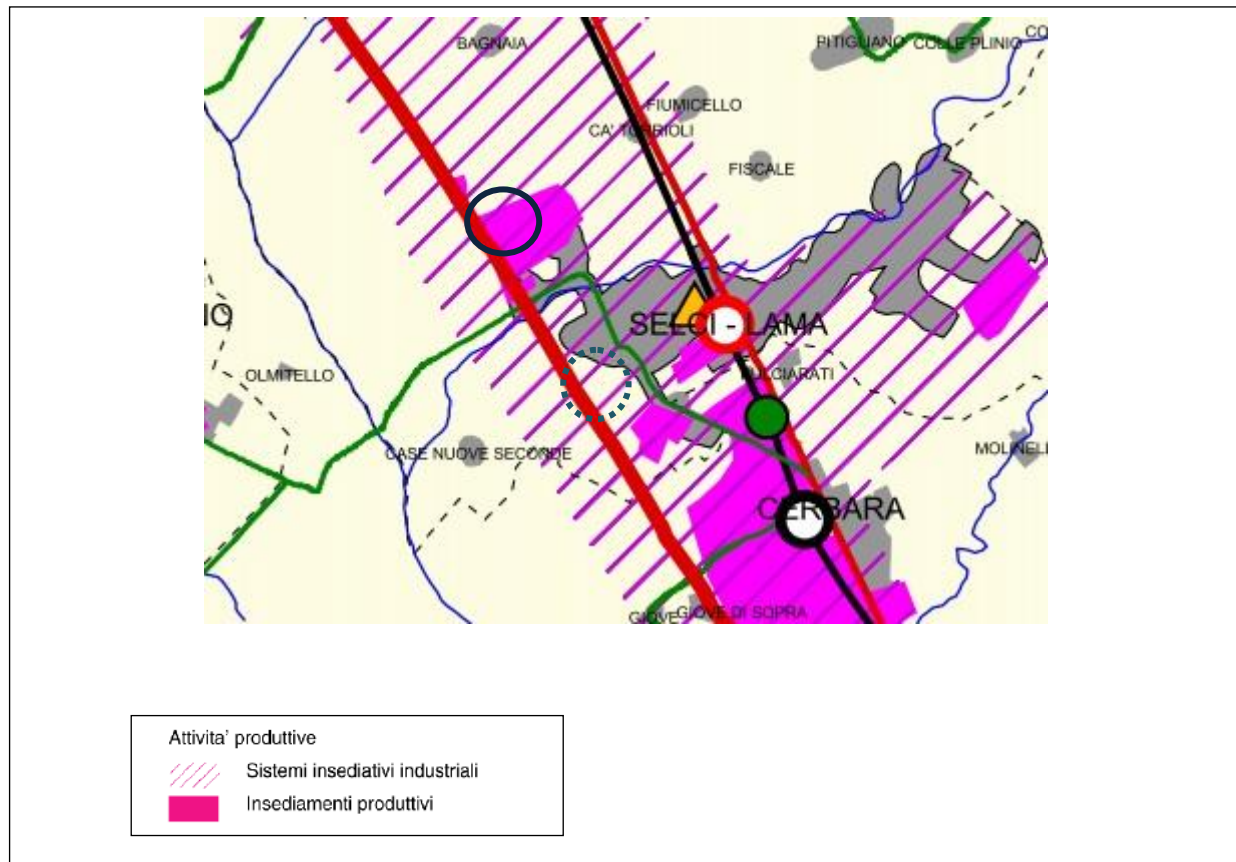
Di seguito viene riportata una tabella descrittiva in cui vengono sinteticamente riportate le problematiche relative all'area in oggetto all'interno dei tematismi inerenti la cartografia.

Elaborato Cartografico		Conclusioni
A.1.1	<i>Carta geologica e carta delle frane e della propensione ai dissesti</i>	L'area è costituita da unità oloceniche – pleistoceniche; risulta potenzialmente stabile. In prossimità è presente un conoide di deiezione.
A.1.2	<i>Episodi di esondazione e complessi idrogeologici con indicazione sulla vulnerabilità</i>	L'area in oggetto non risulta colpita da inondazioni; non rientra in area a massimo rischio di esondazione
A.1.3	<i>Sensibilità al rischio geomorfologico e sismico</i>	Area con sismicità di livello I
A.1.4	<i>Sensibilità al rischio di inquinamento delle acque sotterranee e vulnerabilità degli acquiferi</i>	Depositi fluviolacustri (vulnerabilità degli acquiferi molto elevata), non presenza di captazioni ad uso idropotabile
A.2.1	<i>Ambiti risorse naturalistico - ambientali e faunistiche</i>	Non è un'area SIC ne ZPS ed è classificata come zona di discontinuità ecologica
A.2.1.2	<i>Direttive per la tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico</i>	Non è un sito di interesse naturalistico
A.2.1.3	<i>Elementi significativi per la biopermeabilità nelle zone critiche di adiacenza fra le insulae</i>	Non rientra in una delle zone critiche
A.3.1	<i>Nuclei storici ed emergenze puntuali storico-architettoniche</i>	Non si trova in un nucleo storico
A.3.2	<i>Aree e siti archeologici</i>	Non rientra in un'area archeologica definita o puntuale
A.3.3	<i>Infrastrutturazione viaria storica</i>	Non interessata da centuriazione, si trova in prossimità di viabilità storica minore
A.3.4	<i>Coni visuali e l'immagine dell'Umbria</i>	Ambito Alta Valle del Tevere. Nessun cono visuale di interesse riportato

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

A.4.1	<i>Unità ambientali ed uso del suolo</i>	Area in prossimità di zone classificate a seminativi semplici e vigneti
A.4.2	<i>Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio</i>	Area rientrante nel sistema paesaggistico di pianura e valle
A.4.3	<i>Caratterizzazione delle unità di paesaggio</i>	Area rientrante negli ambiti aventi elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione
A.5.1	<i>Aree soggette a vincoli sovraordinati</i>	Area in prossimità/adiacenza di corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D. Lgs. 490/99, art. 146, comma 1, lett. (b) e (c)
A.6.1	<i>Strutture delle reti idropotabili pubbliche</i>	Il sito si trova in prossimità di “Aree della vulnerabilità degli acquiferi”
A.6.2	<i>Struttura del collettamento fognario e della depurazione dei reflui</i>	In prossimità del sito passa un collettore fognario esistente.
A.6.3	<i>Localizzazione produttiva inquinanti</i>	In prossimità del sito non sono presenti localizzazioni produttive inquinanti
A.6.4	<i>Quadro della raccolta e del trattamento dei rifiuti solidi urbani</i>	Non attinente
A.7.1	<i>Ambiti della tutela paesaggistica</i>	La zona in esame non rientra negli ambiti della tutela paesaggistica
A.7.2	<i>Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale</i>	L'area rientra nelle zone di discontinuità ecologica

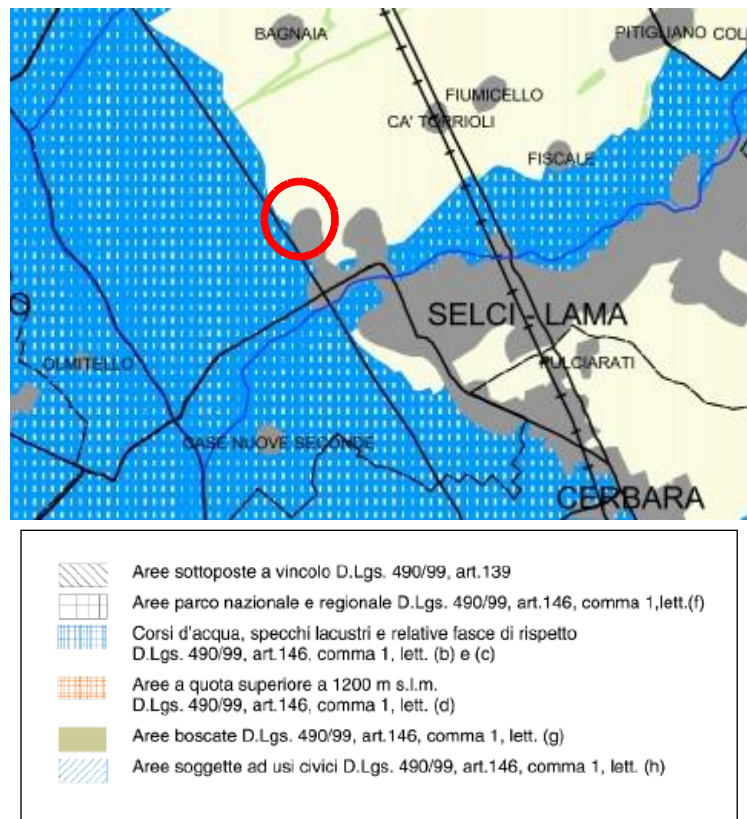
Analizzando l'elaborato I.4.4, “sistemi insediativi e armatura urbana a valenza provinciale del PTCP della Provincia di Perugia” si evince che l'area in oggetto non rientra fra i sistemi insediativi industriali, ma si pone in prossimità di insediamenti produttivi.



I sistemi insediativi e l'armatura urbana a valenza provinciale.

Analizzando il quadro di unione aree tutelate decreto legislativo n. 490/99, l'area non ricade in siti archeologici (art. 146, comma 1, lettera m) D.Lgs. 29/10/99 n. 490, parchi nazionali e regionali (art. 146, comma 1, lettera f) D.Lgs. 29/10/99 n.490, né su aree oggetto di tutela art. 139, comma 1, lettere a) b) c) d) D.Lgs. 29/10/99 n. 490 (Abrogato e sostituito dal D.Lgs. 42/04).

Analizzando l'elaborato A 5.1, "aree soggette a vincoli sovraordinati" del PTCP della Provincia di Perugia si evince che l'area oggetto di esame ricade in prossimità di corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1, lett. (b) e (c).



Aree soggette a vincoli sovraordinati.

Analizzando l'elaborato A.7.1, "ambiti della tutela paesaggistica" del PTCP della Provincia di Perugia si evince che l'area in oggetto non rientra tra le Aree di salvaguardia paesaggistica.

Non si riscontra presenza di aree montane e boschi, beni di interesse storico-archeologico, infrastrutture di interesse paesaggistico, ambiti dei beni di interesse estetico percettivo.



- Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c.b)
- Aree industriali significative

Ambiti della tutela paesaggistica.

Dall'Elaborato A.2.1 del PTCP "Ambiti delle risorse Naturalistico – Ambientali e faunistiche" l'area è riconosciuta come Zona di discontinuità Ecologica. Si evidenzia la presenza nelle vicinanze (oltre 1200 metri) dell'area SIC IT5210003 "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio".



Aree di elevato ed elevatissimo interesse naturalistico

- Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
- Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
- Aree faunistiche segnalate
- Aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale
- Geotopi
- Oasi di protezione faunistica
- Singolarità geologiche ricomprese in un geotopo
- Singolarità geologiche non ricomprese

Aree di interesse faunistico

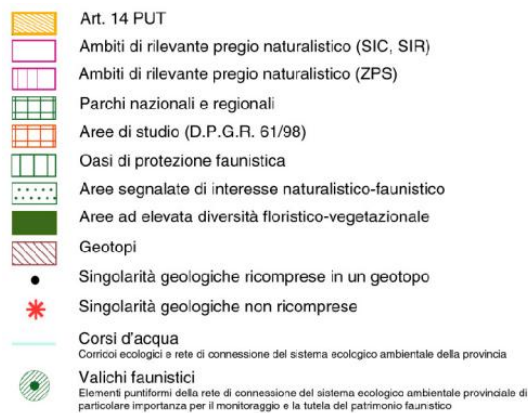
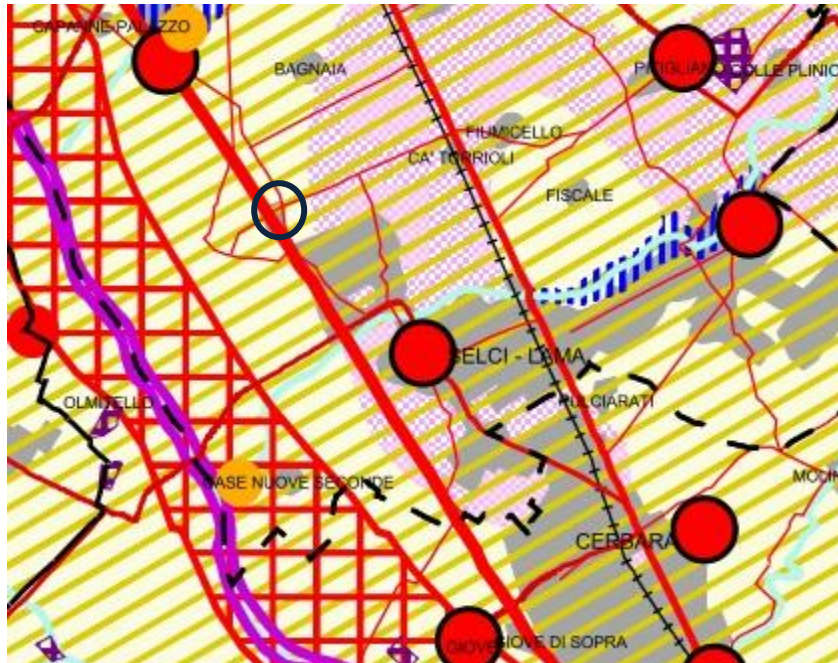
- Zone di ripopolamento e cattura
- Valichi faunistici

Rete della naturalità

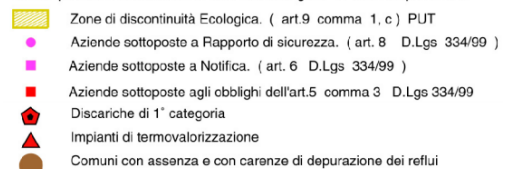
- Aree boscate, aree nude, pascoli
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi
- art.14 PUT
- Zone di discontinuità Ecologica art.9 comma 1, c)

Ambiti delle risorse naturalistico – ambientali e faunistiche

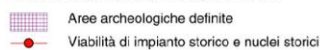
- Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale



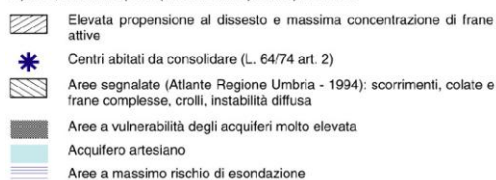
Aree e punti critici del sistema strutturale ecologico - ambientale provinciale



Rete strutturale ed elementi puntuali e del Sistema di corridoi escursionistici e di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico ed ambientale



Ambiti di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica per le localizzazioni insediative in cui assumere iniziative di revisione delle previsioni urbanistiche già in essere, di esclusione di nuove espansioni, di attivazione di politiche per la tutela ed il recupero della qualità del suolo



Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Dalla carta di sintesi di cui sopra si può dedurre come l'area oggetto della presente sia individuata come un'area di discontinuità ecologica, adiacente alla strada extraurbana principale E45.

L'area oggetto di esame è proprio sul margine esterno delle aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 490/99, art. 139 e art. 146, comma 1, lett. (b), (c), (d), (f), (g), (h), essendo in prossimità di "corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1 lett (b) e (c).

L'area infatti è localizzata 1.250 m ad est rispetto al Fiume Tevere e a 750 m dal torrente Selci.

L'elaborato *Ambiti della tutela paesaggistica* del PTCP individua l'area oggetto di esame fra le Aree industriali significative. L'area ricade sul margine esterno di un'Area di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di rilevanza dei corsi d'acqua di rilevanza locale D.Lgs. 490/99, art. 146 comma 1 lett. c, b).

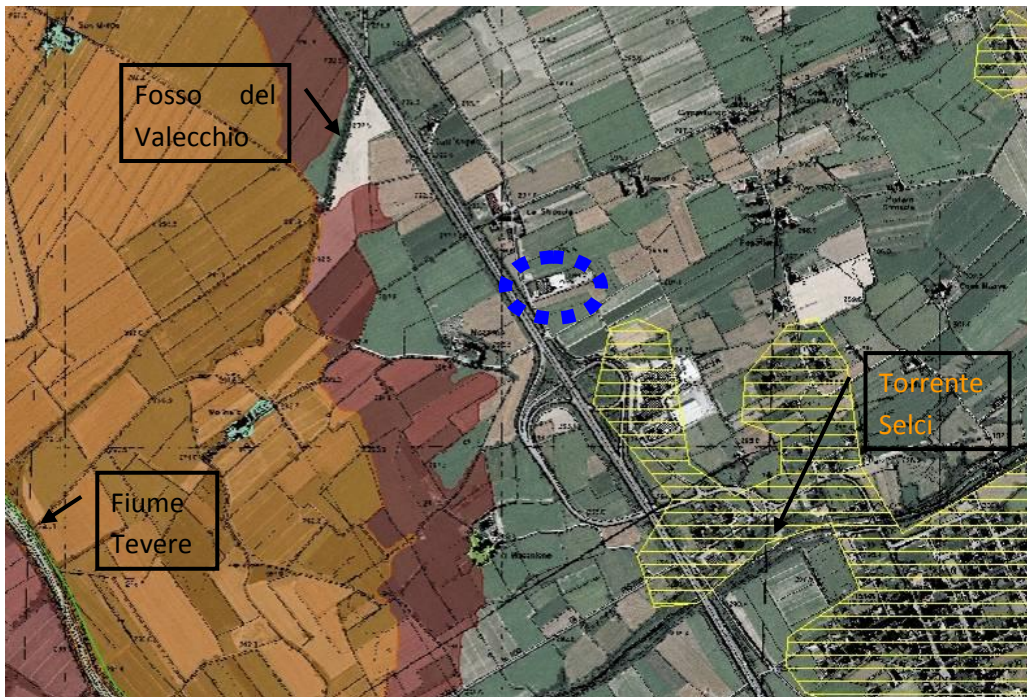
Non vi sono aree montane e boschi, aree di interesse naturalistico e parchi, beni di interesse storico - archeologico, infrastrutture di interesse paesaggistico, ambiti dei beni di interesse estetico percettivo.

L'area rientra fra i sistemi insediativi industriali e gli insediamenti produttivi.

Questa tipologia di destinazione d'uso è riconosciuta anche da altri elaborati del PTCP come l'elaborato *proposta di ripartizione modale per un sistema integrato della mobilità* che classifica l'area oggetto di esame come *ambiti della concentrazione* e l'elaborato *Rango dei centri nella struttura provinciale*, che la definisce come *ambiti della concentrazione insediative*.

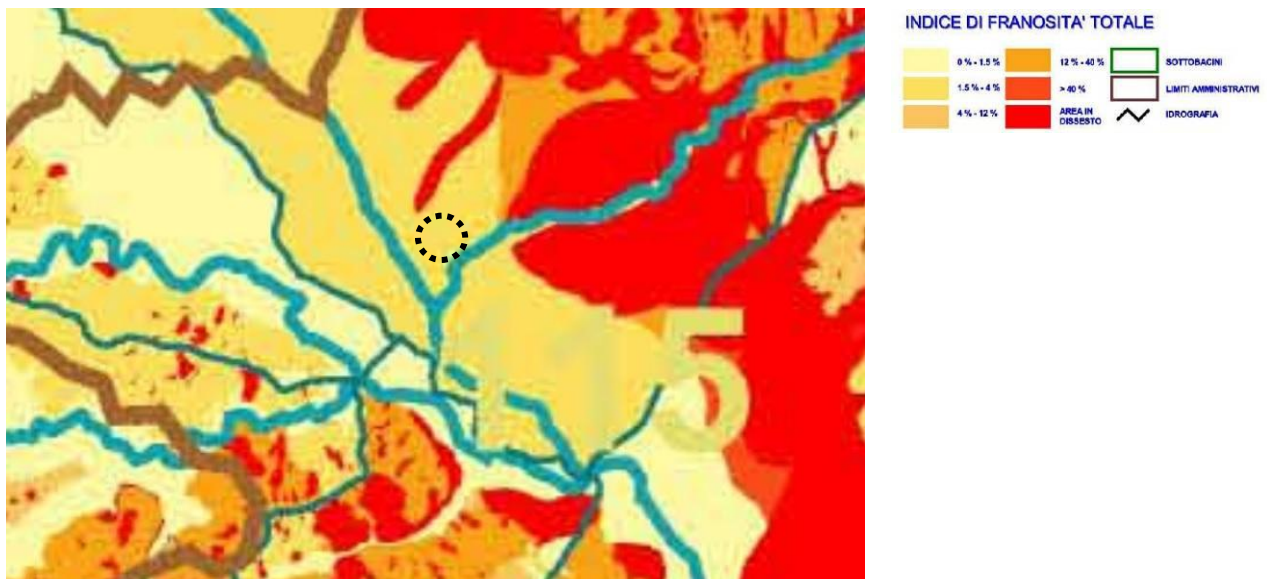
2.2.5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La Cartografia on-line messa a disposizione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in merito al Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI) indica:



L'area non rientra fra le zone a rischio idraulico. L'area è situata 750 m a nord rispetto al torrente Selci e 1.250 m ad est rispetto al Fiume Tevere. A nord e nord ovest passa anche il Fosso del Valecchio ad una distanza minima di 500 m dall'area.

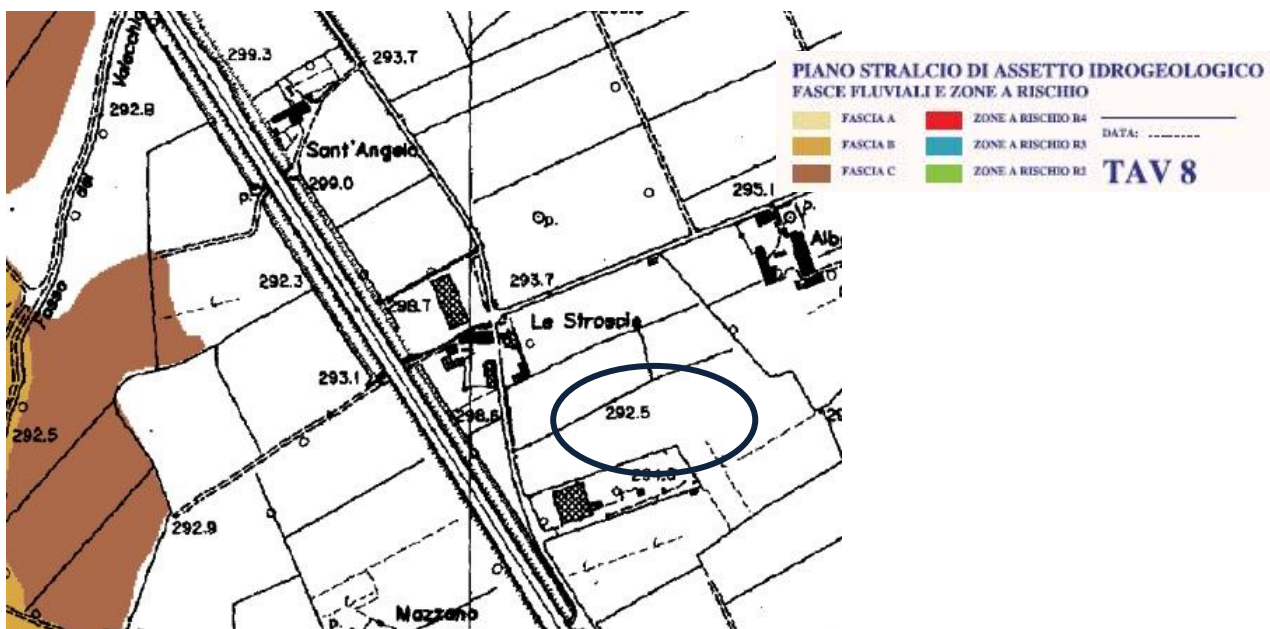
Il PAI - Assetto geomorfologico evidenzia l'assenza di rischio frana e frane attive, elementi presunti, frane inattive o stabilizzate, frane quiescenti.



PAI - Assetto geomorfologico

L'area non rientra fra quelle in dissesto.

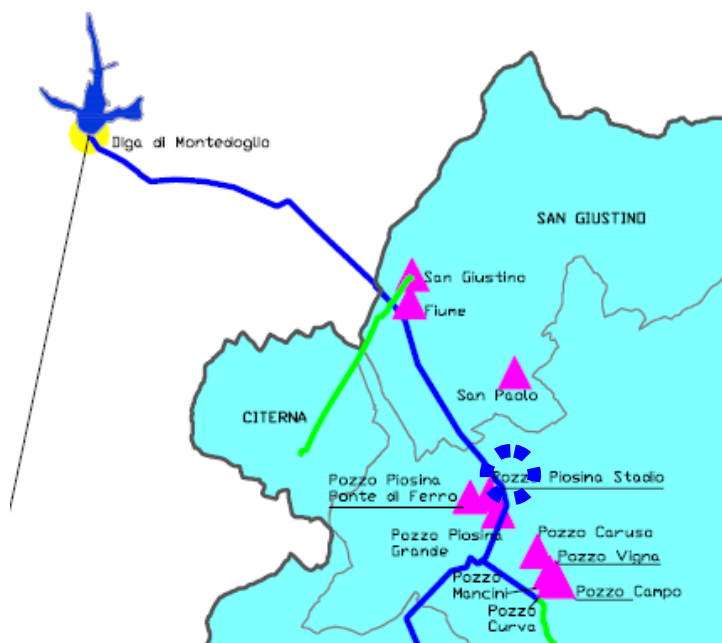
La cartografia relativa all'assetto idraulico conferma che l'area non rientra fra quelle a rischio idraulico.



PAI - Assetto idraulico

2.2.6. Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti

La Cartografia del P.R.R.A. con la rappresentazione della ubicazione delle principali risorse utilizzate o da utilizzare e degli schemi dei principali sistemi acquedottistici è riportata nella carta seguente:

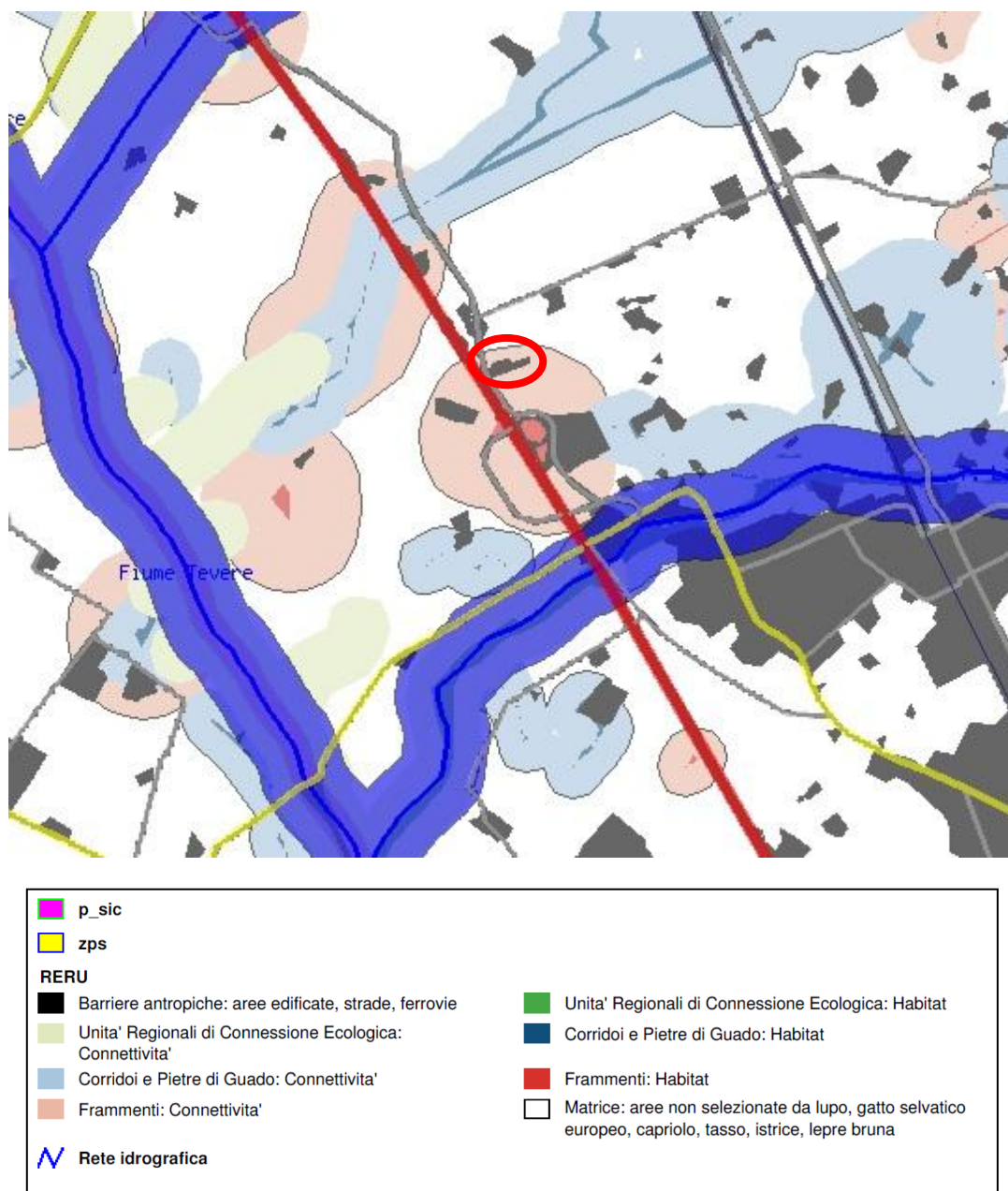


L'area in esame è in posizione baricentrica rispetto alle riserve attive presenti nel Comune di San Giustino e non dista eccessivamente da quelle presenti nel Comune di Città di Castello, più a sud. In prossimità dell'area è previsto inoltre il passaggio di uno dei principali sistemi acquedottistici.

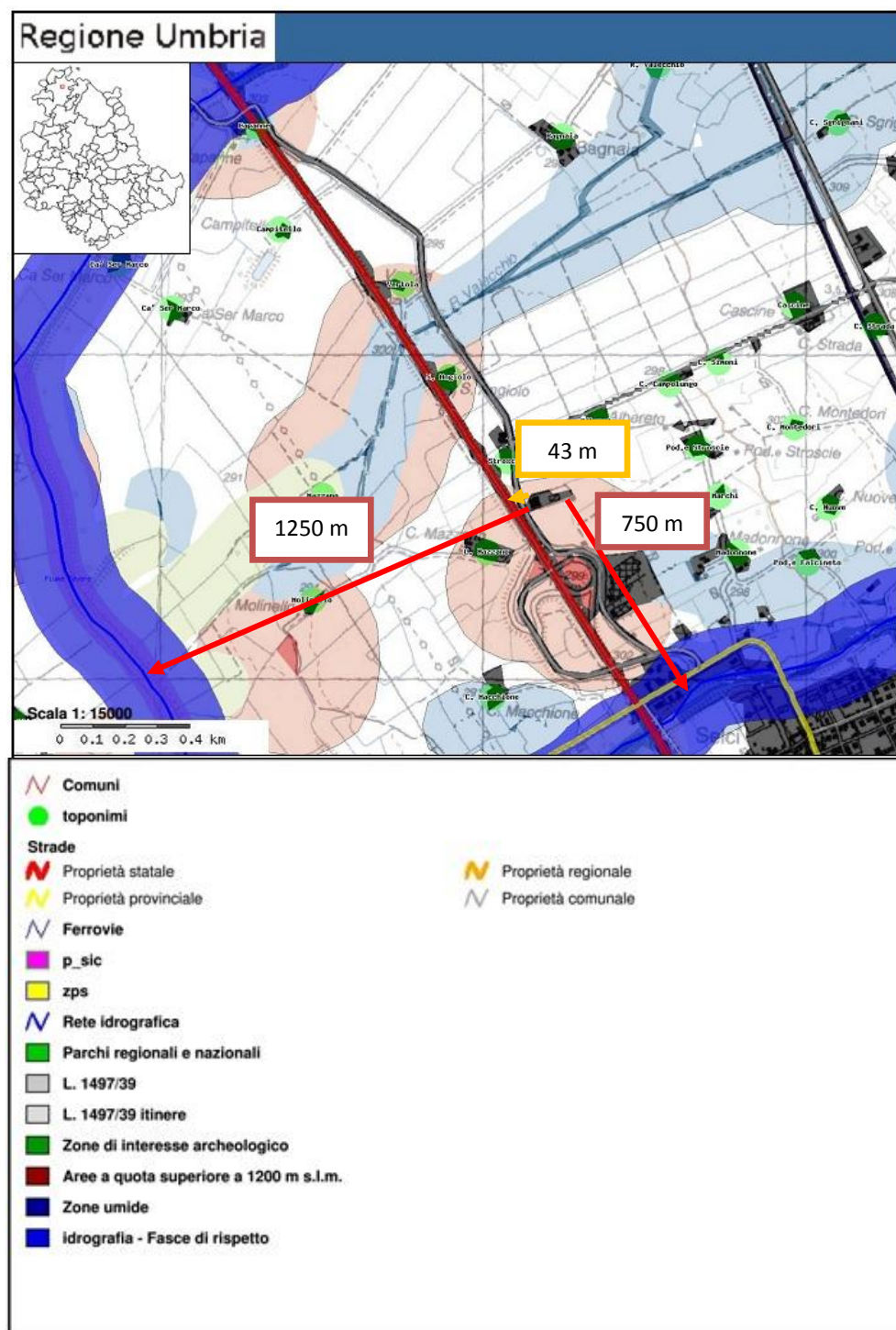
2.2.7. Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)

Il progetto RERU, recepito con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, inserito nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, costituisce il primo esempio in Italia di realizzazione di uno strato informativo a scala regionale di lettura e interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna messe a dura prova dall'intenso sfruttamento antropico. Lo scopo del progetto è quello di "realizzare una rete ecologica multifunzionale a scala regionale per integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro".

In base al Web Gis messo a disposizione, è possibile riportare uno stralcio cartografico relativo alla zona di interesse progettuale

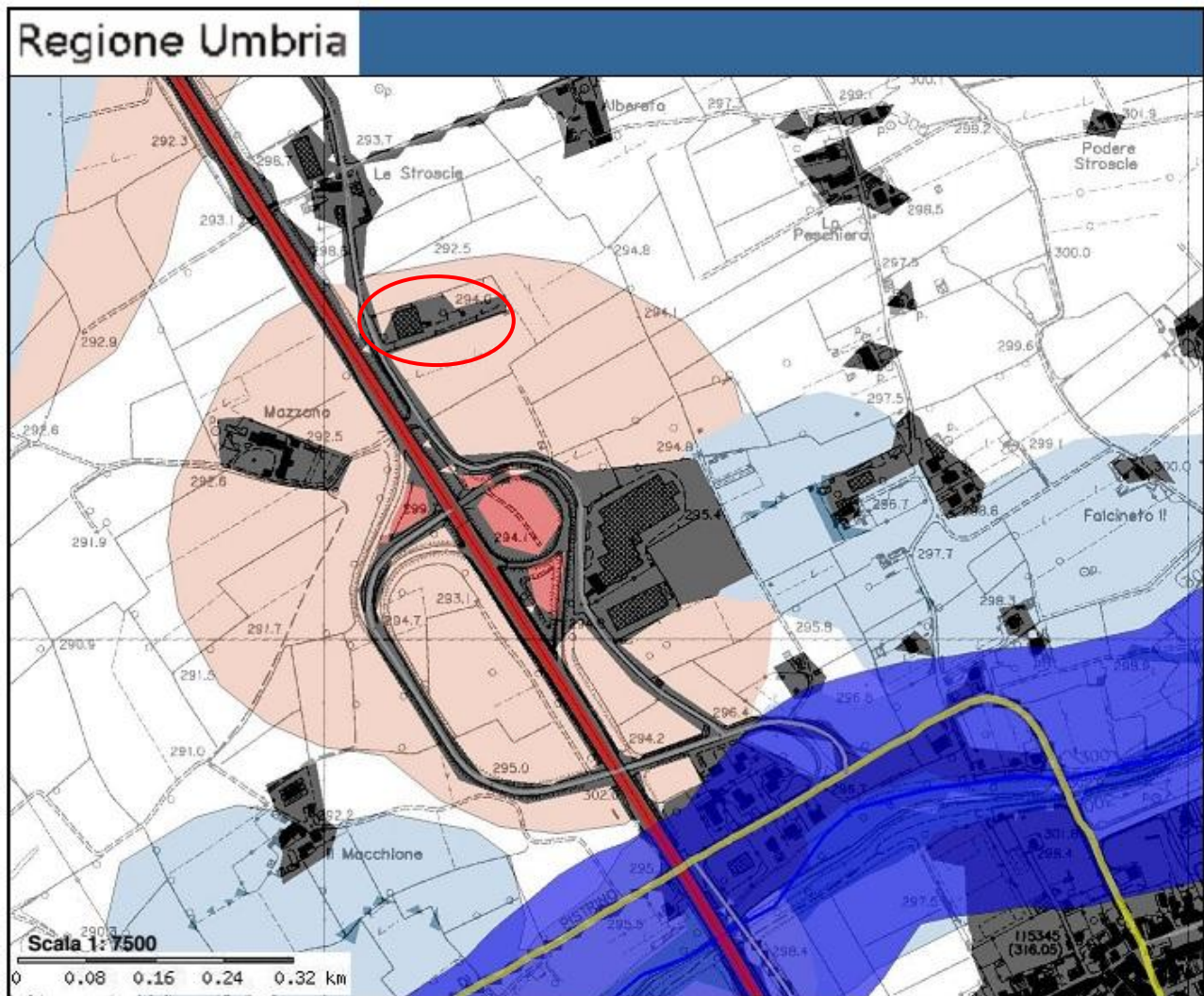


Per una maggiore completezza è opportuno riportare le distanze minime della zona di interesse progettuale dai punti sensibili presenti nella zona. Tali misure sono state misurate avvalendosi della cartografia Web Gis relativa al Progetto RERU. La cartografia di base è riferibile alla CTR Regione Umbria.



In base al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, la distanza minima da fiumi, torrenti, corsi d'acqua è fissata a 150 m secondo l'art. 142 comma c) dello stesso, mentre per quanto riguarda la distanza

da strade extraurbane principali (SS3 Bis), in base al DPR 495/1992, la distanza minima è fissata in 40 m; tali distanze risultano rispettate in entrambi i casi (43 metri circa la distanza dalla E45).



Come si evince dalla cartografia, l'area in oggetto viene classificata come barriera antropica, in quanto area edificata ed in parte (o in adiacenza) con "Frammenti: Connettività", ovvero:

"Aree di habitat con superficie inferiore ai 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e con superficie inferiore ai 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) in misura inferiore o uguale ai 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e maggiore a 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze > 250 e > 100 metri) alle

Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice minore-uguale a 250 metri e minore-uguale a 100 metri (connettività)”.

2.2.8. Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Giustino

Dalla cartografia on line del P.R.G. del Comune di San Giustino è possibile analizzare l’area sita in frazione Selci, Loc. Le Strosce 3, identificata al N.C.E.U. al foglio 69, particella 27. Per quanto riguarda l’unità territoriali elementari definite dal Piano, l’area in oggetto ricade in UTE 6 Pianura (art. 80 Norme Tecniche di Attuazione Parte Strutturale del P.R.G.).

P.R.G. Parte Strutturale

Il piano Strutturale - Sistemi e Ambiti individua l’area in oggetto, con una superficie pari a 16.035 m², come “Sistema della produzione (P): P2 Aree artigianali e miste” ed è inserita in un “Sistema ambientale (V): V5 Agricolo di pianura”



PRG - Parte Strutturale – Sistemi e ambiti

Tali aree sono definite dall'Art. 67 delle Norme Tecniche di Attuazione Parte Strutturale del P.R.G:





“Art.67 - Ambito P2: “Aree artigianali e miste”

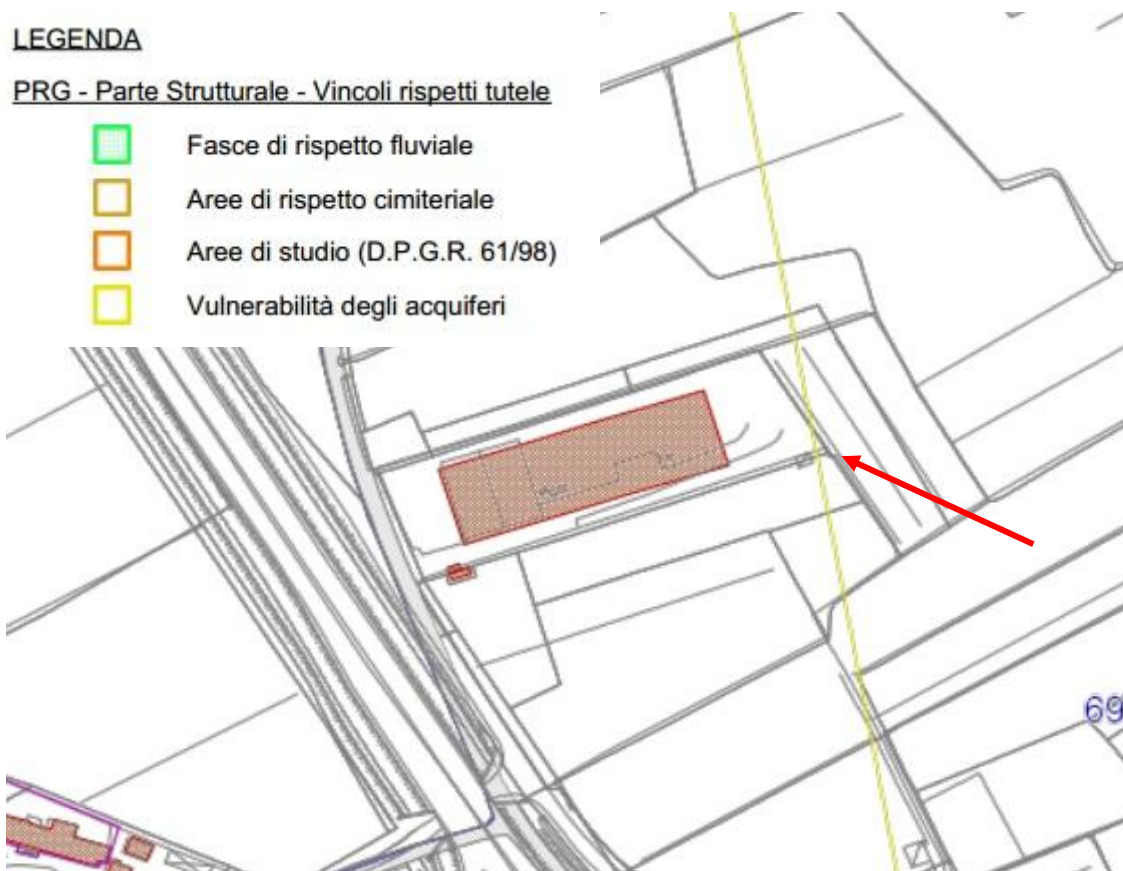
1. Nell’ambito sono comprese le aree produttive artigianali della città caratterizzate da un’edilizia costituita in genere da edifici di piccole o medie dimensioni, con un tessuto dove è presente una certa mescolanza di funzioni (residenza e commercio).

2. Gli interventi dovranno favorire la riconfigurazione dello spazio aperto attraverso il trattamento del suolo pubblico e privato.

3. La caratterizzazione funzionale dell’ambito è garantita dalla presenza dell’uso principale “Attività artigianali” (I) con la percentuale di superficie coperta massima del 50% come specificata per ogni singola zona nelle Tavole di PRG parte operativa . All’interno di ciascun edificio artigianale in ciascun lotto (o fondo), detta attività è ammessa in misura > al 50% del totale della superficie lorda di pavimento (Slp) e/o della superficie del lotto (o fondo) qualora si tratti di attività da svolgere su spazi scoperti.”

LEGENDA**PRG - Parte Strutturale - Vincoli rispetti tutele**

-  Fasce di rispetto fluviale
-  Aree di rispetto cimiteriale
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Vulnerabilità degli acquiferi



PRG - Parte Strutturale – Vincoli rispetti tutele

Il piano Strutturale - Vincoli, rispetti e tutele prevede: L'area oggetto di esame non è soggetta a vincoli, rispetti e tutele ma è, in minima parte (angolo ad Est della particella catastale), individuata come a "Vulnerabilità degli acquiferi"; tutta l'area ad est, è considerata "zone caratterizzate da vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi elevata ed estremamente elevata".

**PRG - Parte Strutturale – Mobilità**

Secondo il piano Strutturale - Sistema della mobilità l'area non presenta al suo interno elementi riportati dalla cartografia relativa al sistema della mobilità; sono presenti tuttavia in prossimità della medesima area, ad ovest: M1 Strade di grande comunicazione (E45); M3 Strade della rete dei collegamenti (via Gonzaga). Dalla cartografia è possibile notare, sempre in prossimità dell'area in esame, le rampe di ingresso/uscita della E45 (uscita Selci Lama).

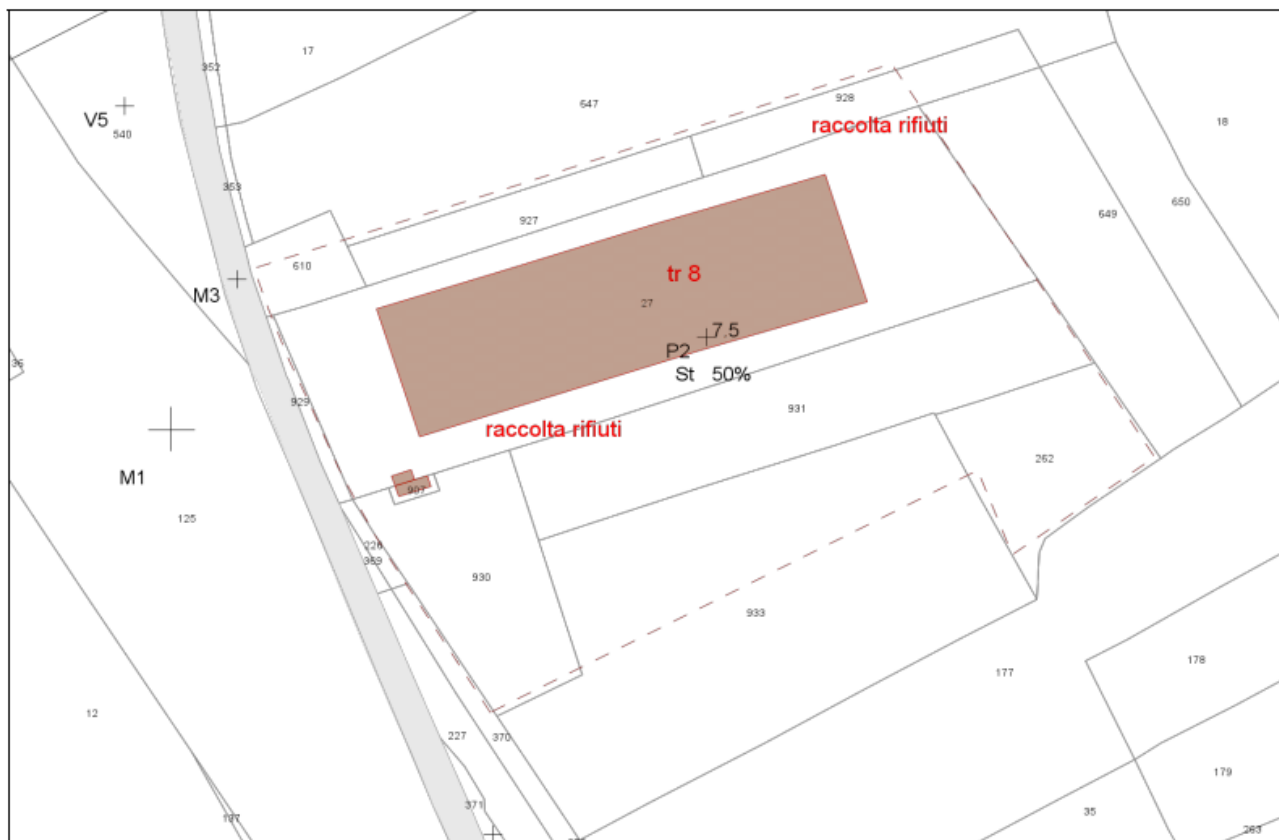


PRG - Parte Strutturale – Zone territoriali omogenee

Il piano Strutturale - Zone territoriali omogenee individua per l'area in esame una "zona territoriale omogenea F", all'interno di aree agricole di pregio Ep e compromesse Ec.

P.R.G. Parte Operativo

L'area è individuata come area di Trasformazione edilizia "Tr 8" dal P.R.G. Parte Operativa – Categorie di intervento che prevede un'altezza massima degli edifici pari a 7,5 metri ed un indice di Utilizzazione di Copertura pari al 50%.



PRG - Parte Operativa – Categorie di intervento e Trasformazione edilizia



PRG - Parte Operativa – Trattamenti

All'interno ed intorno all'area è individuata un'area alberata, così definita all'Art. 84 delle Norme Tecniche di Attuazione Parte Strutturale del P.R.G:

“Art.84 - Area alberata

- 1. Per area alberata si intende un raggruppamento minimo di specie arboree d'alto fusto, costitutive del bosco, sotto il quale si possono sviluppare anche arbusti e piante erbacee.*
- 2. Le aree alberate, in base alla densità di impianto (molto denso, denso, rado), svolgono differenti funzioni nei diversi ambienti urbani ed extra-urbani.*
- 3. L'impianto molto denso ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema urbano, per questo non può essere fruito liberamente. I percorsi interni, pedonali,*

ippici e ciclabili, devono essere limitati. Sono ammessi percorsi didattici e stazioni con segnaletica delle specie vegetali, attrezzature di sosta (panchine, fontane) solo lungo i percorsi.

4. L'impianto denso è adatto alla realizzazione di parchi pubblici. La fruibilità è circoscritta ai percorsi e alle zone di radura dove vengono ospitate le attrezzature minime per la sosta e piccole aree per il gioco e lo sport.

5. L'impianto rado è adatto alla realizzazione di parchi pubblici attrezzati dove maggiore è l'affluenza. E' possibile percorrerli a piedi liberamente, mentre biciclette e altri mezzi di locomozione dovranno utilizzare gli appositi percorsi."

Secondo il PRG vigente quindi, nell'area in esame non ricadono:

- pozzi, aree di rispetto pozzi
- viabilità panoramica, turistica, storica
- area di pertinenza ferroviaria
- aree boscate
- parco del Tevere
- aree di ripopolamento e cattura
- aree di interesse naturalistico
- beni archeologici, corridoi ecologici
- perimetri centri storici e abiti di ricomposizione paesaggistica
- SIC

La società Futura Rifiuti s.r.l.s. ha ottenuto un certificato di compatibilità urbanistica (allegato alla presente) per la realizzazione dell'attività di deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non pericolosi su un'area coperta, in riferimento al terreno distinto in catasto al foglio 69 particelle 27 del Comune di San Giustino.

Sempre in riferimento alla medesima area è stato dichiarato dal Comune di San Giustino che non ricade neanche parzialmente all'interno di "aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n.394, della legge regionale 3 marzo 1995, n.9 e della LR 29 ottobre 1999, n.29 come modificata dalla LR 13 gennaio 2000, n.4", "Siti Natura 2000 dell'Umbria: Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)", "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano di cui all'articolo 94 del D.Lgs. 152/2006 e S.M.I., limitatamente alle "Zone di rispetto".

Il PRG del Comune di San Giustino persegue un'ottica di "contenimento" delle aree produttive e indica che le aree destinate alle attività produttive vengano meglio utilizzate e ampliate dove già consolidate, introducendo la possibilità di adeguamento e riqualificazione nelle situazioni esistenti.

Dagli strumenti pianificatori analizzati, l'area interessata dall'intervento rientra fra i sistemi insediativi industriali e gli insediamenti produttivi (PTCP Perugia); non ricade in alcun ambito di tutela paesistica (PUT Umbria), né fra le Aree soggette a vincoli sovraordinati (PTCP). L'area ricade al confine con un'Area di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di rilevanza dei corsi d'acqua di rilevanza locale (PTCP); l'area è situata 750 m a nord rispetto al torrente Selci e 1.250 m ad est rispetto al Fiume Tevere.

Il PRG di San Giustino classifica l'area come "Sistema della produzione (P): P2 Aree artigianali e miste". La superficie dell'area è pari a 16.035 m² ed è "zona territoriale omogenea F" e "area di trasformazione tr 8". E' localizzata lungo la Strada della rete dei collegamenti via Gonzaga e lungo la strada di grande comunicazione super strada E45 (a circa 1 km dall'uscita Selci Lama).

3. Descrizione/Caratteristiche del Progetto

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto destinato allo svolgimento di attività di deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi essenzialmente derivanti da attività di microraccolta.

Le attività svolte e le modalità lavorative sono descritte in dettaglio nel Progetto Preliminare e nei suoi allegati.

Le attività sono rispettivamente individuate ai punti R13 (messa in riserva) dell'allegato C e al punto D15 (deposito preliminare) dell'Allegato B, entrambi riferiti alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. .

Il deposito di rifiuti sarà ricavato all'interno di un'area urbanizzata, attualmente interamente destinata allo svolgimento di attività di recupero di rifiuti da parte della società PUNTO RECUPERI SRL. I locali su cui verrà svolta l'attività di deposito saranno sgomberati ed affittati alla società FUTURA RIFIUTI.

Nell'impianto verranno eseguite le seguenti attività:

- Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Attività D15);
- Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Attività R13) .

Le attività svolte sul rifiuto in ingresso saranno svolte con le seguenti modalità:

- 1) Il rifiuto in ingresso, derivante da attività di microraccolta, sarà conferito in impianto con mezzo di idonee caratteristiche e regolarmente iscritto all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.
- 2) I rifiuti saranno scaricati e pesati sulla bilancia per frazioni omogenee; tutti i contenitori presenti nell'area saranno dotati dell'etichettatura prevista dalle vigenti normative.
- 3) I rifiuti conferiti saranno inseriti in contenitori di adeguate caratteristiche e depositati nelle aree dedicate, con le modalità descritte nella presente relazione; durante la fase di

stoccaggio non verrà svolta alcuna operazione sui rifiuti conferiti, che pertanto usciranno dall'impianto con lo stesso codice Cer di ingresso.

- 4) I rifiuti resteranno in deposito sino al conferimento presso impianti di destinazione (di recupero o smaltimento) autorizzati.

L'attività consiste pertanto nel mero stoccaggio, per codici Cer omogenei, dei rifiuti conferiti; non è previsto lo svolgimento di alcuna attività sul rifiuto conferito.

3.1. Descrizione dell'impianto e dell'utilizzo delle aree

Come riportato, l'attività della ditta Futura Rifiuti Srls sarà svolta all'interno di un'area attualmente nella disponibilità della società Punto Recuperi Srl, già autorizzata per attività di recupero dei rifiuti, e di proprietà della ditta Consigli Egidio Snc.

Le caratteristiche dell'area nel suo complesso, sono state pertanto già oggetto di verifica, nello svolgimento del procedimento autorizzativo condotto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

L'attività della società Futura Rifiuti Srls, verrà effettuata in una porzione di tale area, che sarà concessa in locazione e specificatamente adibita al deposito/messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi, nel rispetto delle vigenti normative di settore.

Al fine di consentire una netta individuazione delle aree di competenza delle citate società, sarà predisposta apposita demarcazione delle aree interne a mezzo di catena in materiale plastico fissata su pali di sostegno.

Il locale destinato alle attività previste dal presente progetto, nelle disponibilità della società FUTURA RIFIUTI, di superficie utile pari a 430 m², sarà completamente destinato allo svolgimento delle attività precedentemente elencate.

In totale, l'estensione dell'area utilizzata per le attività in oggetto sarà pari a circa 1.580 m², dei quali circa 455 m² occupati da strutture (in c.a o prefabbricate), circa 310 m² destinate alla

viabilità, circa 70 m² occupati da impianti ed infrastrutture di servizio (vasca idrica di riserva, locale pompe antincendio, distributore mobile di gasolio) e circa 745 m² a verde.

3.1.1. Recinzione

L'area nel suo complesso è completamente recintata con muretto in c.a. e sovrastanti paletti in ferro e rete metallica per un'altezza complessiva di 1,5 metri.

L'accesso all'impianto sarà distinto in accesso carrabile e pedonale, entrambi dotati di cancello per interdire l'ingresso ai non addetti ai lavori. A ridosso della recinzione sarà posta in opera una siepe con funzione di barriera di protezione al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità immessa all'esterno.

3.1.2. Viabilità

La viabilità interna comporta l'accesso di un mezzo alla volta. All'interno dello stabile è stata individuata una specifica area per la sosta del mezzo in attesa delle operazioni di carico o scarico del rifiuto.

3.1.3. Pavimentazione area esterna

Il piazzale esterno il capannone è pavimentato in conglomerato bituminoso ed è dotato di adeguate pendenze in modo da far confluire le acque di dilavamento verso i pozzetti di raccolta ubicati in prossimità dei compluvi. Le acque di dilavamento saranno opportunamente trattate tramite disoleatore statico con filtro a coalescenza, prima di essere scaricate in pubblica fognatura.

3.1.4. Pesa

Considerato la contenuta dimensione dei contenitori utilizzati (prevalentemente posizionabili su bancale), è prevista l'installazione di una pesa digitale di dimensioni adeguate a quelle dei contenitori stessi, avente un'area di carico di dimensioni in mm almeno pari a 1200x1000.

3.1.5. Sistema di raccolta dei reflui

Al fine di garantire la corretta gestione delle acque reflue e degli eventuali sversamenti accidentali, è stato sviluppato un progetto in grado di garantire la netta distinzione tra le fasi di gestione interne ed esterne al capannone. In particolare, tutte le operazioni di carico, scarico, movimentazione e stoccaggio del rifiuto sono effettuate all'interno; il mezzo in uscita dall'impianto risulterà completamente carico o scarico e pertanto potrà direttamente avviarsi all'uscita dell'impianto, previa ricezione/consegna della documentazione prevista dalla vigente normativa.

Si riportano di seguito i presidi previsti:

- a) sistema di raccolta di eventuali sversamenti accidentali di rifiuti/colaticci all'interno del capannone
- b) sistema di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali e di eventuali acque di lavaggio
- c) sistema di raccolta delle acque meteoriche bianche
- d) sistema di raccolta delle acque nere

Saranno rispettati gli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa vigente in merito al trattamento e smaltimento dei reflui prodotti dai presidi menzionati.

3.1.6. Area messa in riserva e deposito preliminare

L'area ha una superficie utile complessiva pari a 430 m² e, come si evince dagli elaborati del progetto preliminare allegato, l'area è stata suddivisa nelle seguenti aree operative:

- Area di carico/scarico (superficie: 65 m²)

Tale area è destinata alla sosta del mezzo di trasporto durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti. All'ingresso è presente un grigliato metallico per il convogliamento su pozzetto a tenuta degli eventuali rifiuti sversati accidentalmente durante le fasi di carico e scarico. E' inoltre installata una pesa per la quantificazione dei rifiuti movimentati.

- Area deposito rifiuti pericolosi (superficie: 85 m²)

Tale area sarà dotata di n.2 scaffalature , adatte allo stoccaggio di rifiuti solidi, fangosi e liquidi posizionati in contenitori a tenuta, in quanto dotate di bacini per il contenimento di eventuali sversamenti di reflui.

Il quantitativo di rifiuti pericolosi stoccati in impianto, comprensivo dell'aliquota presente nell'area di deposito dei RAEE, non dovrà superare le 40 tonnellate.

- Area deposito rifiuti non pericolosi (superficie: 260 m²)

Tale area sarà dotata di n.2 scaffalature, adatte allo stoccaggio di rifiuti solidi, fangosi e liquidi posizionati in contenitori a tenuta, in quanto dotate di bacini per il contenimento di eventuali sversamenti di reflui, n.3 scaffalature adatte allo stoccaggio di soli rifiuti solidi e n.2 cassoni scarrabili per il conferimento di rifiuti voluminosi (es: rifiuti ingombranti).

Il quantitativo di rifiuti pericolosi stoccati in impianto, comprensivo dell'aliquota presente nell'area di deposito dei RAEE, non dovrà superare le 100 tonnellate.

- Area deposito RAEE (superficie: 25 m²)

Al fine di garantire la corretta gestione di tali tipologie di rifiuti ed evitarne eccessive movimentazioni, che potrebbero essere causa di danneggiamento dei circuiti interni, è stata allestita un'area dedicata al conferimento di tali tipologie di rifiuti. Inseriti in contenitori di idonee caratteristiche (categorie 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9) o direttamente posizionati a terra (categorie 1, 2, 10), saranno accumulati per Codici Cer omogenei, previa delimitazione delle aree a mezzo di catene fissate a supporto mobile

Le aree precedentemente elencate saranno separate a mezzo di cordolo in cemento di altezza almeno pari a 5 cm valutata dal piano di calpestio. Ciascuna sezione è dotata di pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

3.1.7. Zona uffici e servizi

E' prevista l'installazione di box prefabbricato destinato ad uffici e servizi igienici.

Sarà presente idoneo impianto di illuminazione interno e monitor per il controllo degli accessi e dell'area di stoccaggio; sopra il box uffici saranno posizionati sistemi di illuminazione dell'area esterna.

Il tutto in conformità delle norme di igiene e sicurezza vigenti nei luoghi di lavoro.

3.1.8. Dotazioni tecniche del sito

All'interno dell'impianto, le varie attività connesse allo deposito preliminare/messa in riserva dei rifiuti, saranno svolte con l'ausilio dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- Carrello elevatore, per la movimentazione dei rifiuti;
- Pesa digitale;
- Autocarro dotato di gru/semirimorchio/cisterna/furgone per la raccolta e trasporto dei rifiuti;
- Attrezzatura manuale.

L'impianto sarà dotato di acqua potabile e di energia elettrica; non è previsto l'utilizzo di gas metano.

3.1.9. Interventi edili previsti per l'adeguamento dell'area

All'interno dello stabile sarà dapprima ripristinata la pavimentazione, demolendo l'attuale e realizzandone una nuova in cemento al quarzo.

Le aree destinate al conferimento di rifiuti pericolosi, di non pericolosi e di RAEE, saranno fisicamente demarcate tra di loro e dall'area di sosta del mezzo di trasporto dei rifiuti mediante realizzazione di cordolatura perimetrale in cemento.

Sulla pavimentazione saranno inoltre realizzati pozzetti a tenuta dotati di meccanismo di troppo pieno ed allarme acustico e luminoso, finalizzati a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti liquidi durante le fasi di movimentazione.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

All'interno del locale saranno inoltre installate scaffalature a due livelli appositamente predisposte sia per lo stoccaggio di soli rifiuti solidi che di rifiuti solidi e liquidi (queste ultime dotate di bacini di contenimento dimensionati ai sensi delle vigenti normative).

All'interno dei locali saranno inoltre effettuati i necessari adeguamenti dell'impianto elettrico e di illuminazione e dei presidi antincendio, per i quali sarà cura del proponente presentare specifico progetto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, finalizzato all'ottenimento del CPI.

All'esterno del locale destinato alle citate attività, sarà realizzato un box prefabbricato destinato ad uso uffici e servizi igienici.

L'impianto di captazione e scarico delle acque reflue verrà adeguato e sarà realizzato un nuovo punto di scarico alla pubblica fognatura.

Le acque di dilavamento dei piazzali saranno tutte trattate su disoleatore statico dotato di filtro a coalescenza, a maggior tutela della qualità degli scarichi prodotti.

Le acque reflue dei servizi igienici saranno convogliate in pubblica fognatura previo trattamento su fossa Imhoff.

3.2. Organizzazione dell'impianto

Di seguito viene descritta la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto, con specifico riferimento alla descrizione dei criteri di stoccaggio e gestione dei rifiuti pericolosi.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

3.2.1. Tipologia delle operazioni effettuate

Come più volte indicato, nell'impianto verranno eseguite le seguenti attività:

- Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, operazione D15 di cui all'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D15".
- Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, operazione R13 di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12".

Per ogni codice Cer conferito, il quantitativo di rifiuti in ingresso coinciderà con il quantitativo di rifiuti in uscita.

3.2.2. Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

Le attività di deposito preliminare e messa in riserva consistono, a livello operativo, nel corretto stoccaggio dei rifiuti conferiti in impianto.

I flussi di rifiuti in ingresso sono suddivisi in base ai seguenti criteri:

- Codice CER del rifiuto
- Stato fisico
- Caratteristiche di pericolosità del rifiuto
- Tipologia di attività svolta

Potranno essere depositati su uno stesso contenitore i rifiuti di identiche caratteristiche.

I rifiuti conferiti, suddivisi con le modalità precedentemente elencati, saranno disposti su contenitori di stoccaggio di idonee caratteristiche, oppure su bancali, oppure potranno essere depositati sull'area di deposito (questa ultima operazione sarà limitata ad alcune tipologie di RAEE ed ai rifiuti ingombranti) .

Ciascun contenitore/cassone/pallet conterrà un'etichetta con evidenziate le caratteristiche del rifiuto.

Individuate le modalità di deposito, saranno definite le modalità di stoccaggio.

I rifiuti potranno essere stoccati su scaffalature (facendo distinzione tra le diverse tipologie e non previste per i RAEE), su superficie impermeabilizzata e confinata in funzione della tipologia di rifiuto o su cassone scarrabile.

Le scaffalature utilizzate saranno di due tipologie:

- Scaffalature destinate allo stoccaggio di soli rifiuti solidi
- Scaffalature destinate allo stoccaggio di rifiuti senza distinzioni sullo stato fisico

Ciascun ripiano delle scaffalature destinate allo stoccaggio di rifiuti senza distinzioni sullo stato fisico, sarà dotato di idoneo bacino di contenimento.

I rifiuti voluminosi (es: rifiuti ingombranti) potranno essere stoccati direttamente su cassone scarrabile, di capacità variabile tra 10 e 40 m³.

I rifiuti solidi polverulenti saranno disposti su big bags.

I rifiuti allo stato liquido saranno conferiti su cisterne o fusti in acciaio o in PE.

I rifiuti solidi saranno conferiti su contenitori metallici o in PE, eventualmente dotati di coperchio.

Le apparecchiature elettriche ed elettroniche, con esclusione dei prodotti voluminose (es: lavatrici, frigo), saranno posizionate per categorie omogenee all'interno di contenitori in materiale plastico o metallico.

I rifiuti solidi di dimensioni tali da non consentirne lo stoccaggio in contenitori e che non possano dare luogo a fenomeni di percolazione, potranno essere disposti su bancali e posizionati in area delimitata ed univocamente individuata.

I rifiuti combustibili o infiammabili devono essere posti ad adeguata distanza dalle potenziali fonti di innesco.

I recipienti fissi o mobili che hanno contenuto rifiuti pericolosi e non sono destinati ad essere reimpiegati per la stessa categoria di rifiuto, saranno sottoposti a trattamenti di bonifica presso impianti autorizzati.

La gestione dei RAEE sarà effettuata nel rispetto delle vigenti disposizioni normative.

Le modalità di stoccaggio precedentemente descritte potranno subire modifiche in funzione delle effettive esigenze dell'attività.

3.3. Tipologia dei rifiuti in ingresso

I rifiuti ammessi all'impianto possono provenire da tutto il territorio nazionale e vengono prodotti da attività produttive, di servizi, altri impianti autorizzati alla gestione di rifiuti.

Le tipologie dettagliate con i codici CER e la descrizione sono riportati in modo particolareggiato nel Progetto Preliminare e sono distinti come detto in:

Rifiuti non pericolosi:

Quantità massima stoccabile: 100 tonnellate

Quantità massima annua: 30.000 tonnellate

Attività svolta R13 – D15

Rifiuti pericolosi:

Quantità massima stoccabile: 40 tonnellate

Quantità massima annua: 12.000 tonnellate

Attività svolta R13 – D15

3.4. Rifiuti prodotti e loro destinazione finale

Non essendo svolte attività di lavorazione o miscelazione del rifiuto conferito, dall'attività di messa in riserva e deposito preliminare saranno sostanzialmente prodotti i medesimi rifiuti conferiti in impianto, che saranno smaltiti o recuperati presso impianti autorizzati.

Saranno inoltre prodotti limitati quantitativi rifiuti derivanti dalle attività amministrative ed operative svolte in impianto, gestiti in base alle vigenti normative di settore.

I rifiuti prodotti dall'impianto sono smaltiti secondo le modalità previste dall'art. 188, lett. bb) del D.Lgs. 152/06.

Fatti salvi casi specifici ove la normativa prevede tempistiche inferiori (es: rifiuti contenenti PCB, ecc.), la permanenza dei rifiuti su cui viene svolta attività di messa in riserva (operazione R13) deve essere limitata ad un periodo inferiore a 3 anni e quella dei rifiuti destinati a deposito preliminare (operazione D15) deve essere limitata ad un periodo inferiore ad un anno, tempistiche valutate a partire dalla data di presa in carico del rifiuto sul registro di carico/scarico.

Lo stoccaggio di eventuali rifiuti fermentescibili o potenzialmente fermentescibili (es: erba, fanghi di natura organica, ecc.) non dovrà superare le 72 ore

Lo stoccaggio di rifiuti lignei non dovrà superare i 60 giorni.

3.5. Piano di monitoraggio

La Ditta propone il seguente programma di controlli da effettuare durante l'esercizio del impianto:

Acqua – Analisi delle acque di scarico. Verifica del rispetto dei valori limite per scarico in pubblica fognatura previsti dal D.Lgs. 152/99, Allegato 5, con cadenza annuale.

Rumore – Rilevazioni fonometriche. Verifica del rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione classificazione acustica del territorio comunale, da effettuarsi 1 volta dopo la messa in esercizio dell'impianto.

Se i monitoraggi daranno esito negativo, si procederà a porre in atto misure correttive al fine di eliminare la causa di disturbo e di riportare i parametri misurati al di sotto dei valori limite di riferimento. La verifica sarà effettuata ripetendo la prova.

E' inoltre previsto il monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti stoccati presso l'impianto, da conferire presso l'impianto di destinazione.

I parametri oggetto di analisi saranno valutati in funzione delle caratteristiche del rifiuto conferito, riportate nella scheda di caratterizzazione fornita dal produttore in sede di primo ritiro.

3.6. Ripristino ambientale

La Ditta alla chiusura dell'impianto effettuerà il ripristino ambientale dell'area utilizzata.

La gestione della fase successiva alla cessazione dell'attività prevede le seguenti operazioni:

- 1) disinstallazione delle scaffalature;
- 2) rimozione e smaltimento di tutti i rifiuti temporaneamente depositati all'interno della struttura;
- 3) ripulitura, svuotamento e smaltimento dei contenuti di tutti i pozzetti e le caditoie interne ed esterne, nonché del disoleatore;
- 4) pulizia superficiale con spazzatrice di tutte le superfici interne ed esterne.

4. IMPATTO DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALL'ATTUALE UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

4.1. Verifica di coerenza con la normativa vigente

Gli interventi oggetto del presente lavoro risultano essere coerenti con la vigente normativa in materia e progettati nel rispetto dei regolamenti, norme e regole di buona tecnica.

4.2. Verifica di coerenza con gli strumenti pianificatori

Gli interventi oggetto del presente elaborato sono collocati nell'area indicata, riportata anche negli elaborati progettuali allegati, e riguardano la realizzazione di un deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non pericolosi su un'area coperta.

Rimangono le valutazioni svolte nel paragrafo 2.2. in cui sono stati comunque analizzati il PUT, il PPR ed il PRGR della Regione Umbria, il PTCP Provincia di Perugia, PAI – PSDA, la Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) ed il PRG del Comune di San Giustino.

Gli interventi proposti non presentano discordanze nei riguardi dei principali strumenti pianificatori vigenti.

4.3. Attestazioni e certificazioni

Futura Rifiuti S.r.l.s. è in possesso delle previste certificazioni e attestazioni necessarie per l'esercizio dell'attività.

4.4. Documentazione fotografica e distanza da punti sensibili

Per un corretto inquadramento del sito in oggetto viene riportata la documentazione fotografica relativa al sito, costituita da foto aeree che individuano l'area dall'alto e da foto esterne all'area oggetto della proposta.

Le immagini rappresentano lo stato attuale dei luoghi, che subiranno le modifiche descritte negli elaborati tecnici di progetto.



Immagine aerea con ubicazione dell'area oggetto di intervento



Immagine satellitare con vista esclusiva dell'area



Immagine aerea con vista da SUD



Immagine aerea con vista da NORD



Immagine aerea con vista da EST



Immagine aerea con vista da OVEST



Foto dell'area: vista in direzione NORD da Via Gonzaga



Foto dell'area: vista in direzione NORD – EST con Strada Extraurbana E45 alle spalle



Foto dell'area: vista dell'ingresso, in direzione NORD - EST



Foto dell'area: vista in direzione SUD - EST



Foto dell'area: vista in direzione SUD



Foto dell'area: vista da via Gonzaga in direzione SUD – OVEST



Foto dell'area: vista da via Gonzaga in direzione SUD. Si nota sulla destra il rilevato stradale della E45.



Foto dell'area: vista in direzione EST dalla E45 (fonte Google Street View)



Foto dell'area: vista in direzione SUD-EST dalla E45 (fonte Google Street View)

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

La zona in oggetto non si trova all'interno di zone di protezione di captazioni ad uso idropotabile, come classificati dall'ex DPR n. 236/88 (ora D.Lgs. 31/2001), né di aree cimiteriali, come già riportato nella precedente cartografia citata.

4.5. Conclusioni

Dalla documentazione riportata nelle sezioni precedenti è possibile riscontrare che gli interventi sono previsti all'interno dell'area definita "Sistema della produzione (P): P2 Aree artigianali e miste"; il comune di San Giustino, ha inoltre rilasciato il certificato di compatibilità urbanistica e di assenza vincoli.

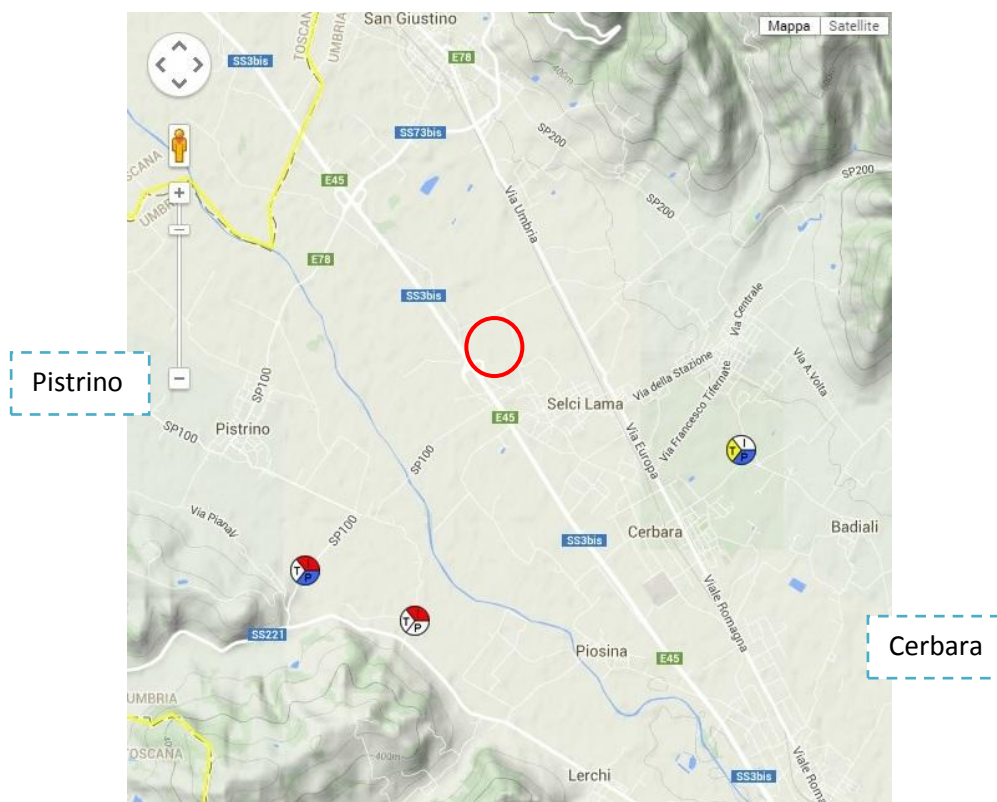
5. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLA ZONA DI PROGETTO

5.1 Atmosfera

1. Caratteristiche climatiche

Per quanto attiene le caratteristiche climatiche, possono essere considerate validi riferimenti le stazioni di Cerbara (Fraz. di Città di Castello) e Pistrino (Fraz. di Citerna); queste sono le più vicine alla zona di interesse progettuale.

I dati estrapolati vengono utilizzati per definire le condizioni meteo-climatiche della zona in esame.



Ubicazione delle stazioni climatiche di Cerbara e Pistrino rispetto all'area di interesse progettuale (in rosso)



Stralcio carta fitoclimatica Umbria con ubicazione dell'area di interesse progettuale

PIANO BIOCLIMATICO BASSO-COLLINARE: VARIANTE FREDDA



Interessa l'Alta Valle del Tevere, tra Città di Castello ed Umbertide, dai 250 ai 300-350 m di quota. Si differenzia dal Piano tipico per uno stress da freddo più intenso (media delle temperature minime leggermente inferiori a 0 °C per 2 mesi circa) ed un periodo vegetativo più breve (circa 180 giorni); aspetti climatici questi connessi soprattutto con la morfologia di fondovalle stretto tra catene collinari e montane mediamente elevate. La vegetazione forestale è costituita da boschi di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*), con scarsissima presenza di entità mediterranee (*Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius* e *Rubia peregrina*).

ASSOCIAZIONI ED AGGRUPPAMENTI GUIDA - Boschi: Aggr. a *Quercus cerris* e *Ligustrum vulgare* (*Quercetalia pubescenti - petraeae*).

COMBINAZIONE DI SPECIE GUIDA - *Asparagus acutifolius*, *Cornus mas*, *Crataegus monogyna*, *Cytisus sessilifolius*, *Juniperus communis*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum vulgaris*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*.

La caratterizzazione bioclimatica è basata su correlazioni tra parametri biologici e parametri fisici; negli ultimi anni in Europa gli studi sul bioclimate hanno portato alla definizione di nuovi e numerosi indici bioclimatici, a testimonianza dell'interesse e dell'utilità di formalizzare la correlazione clima-

vegetazionale sia per meglio definire l'ecologia delle comunità vegetali che per una migliore integrazione con le suddivisioni biogeografiche.

In particolare la classificazione proposta da Rivas-Martinez con i relativi indici bioclimatici costituisce un sistema di classificazione che permette di determinare il macrobioclimate, il bioclimate, il termotipo, l'orizzonte e l'ombrotipo di appartenenza e quindi di descrivere nel dettaglio le varie unità fitoclimatiche.

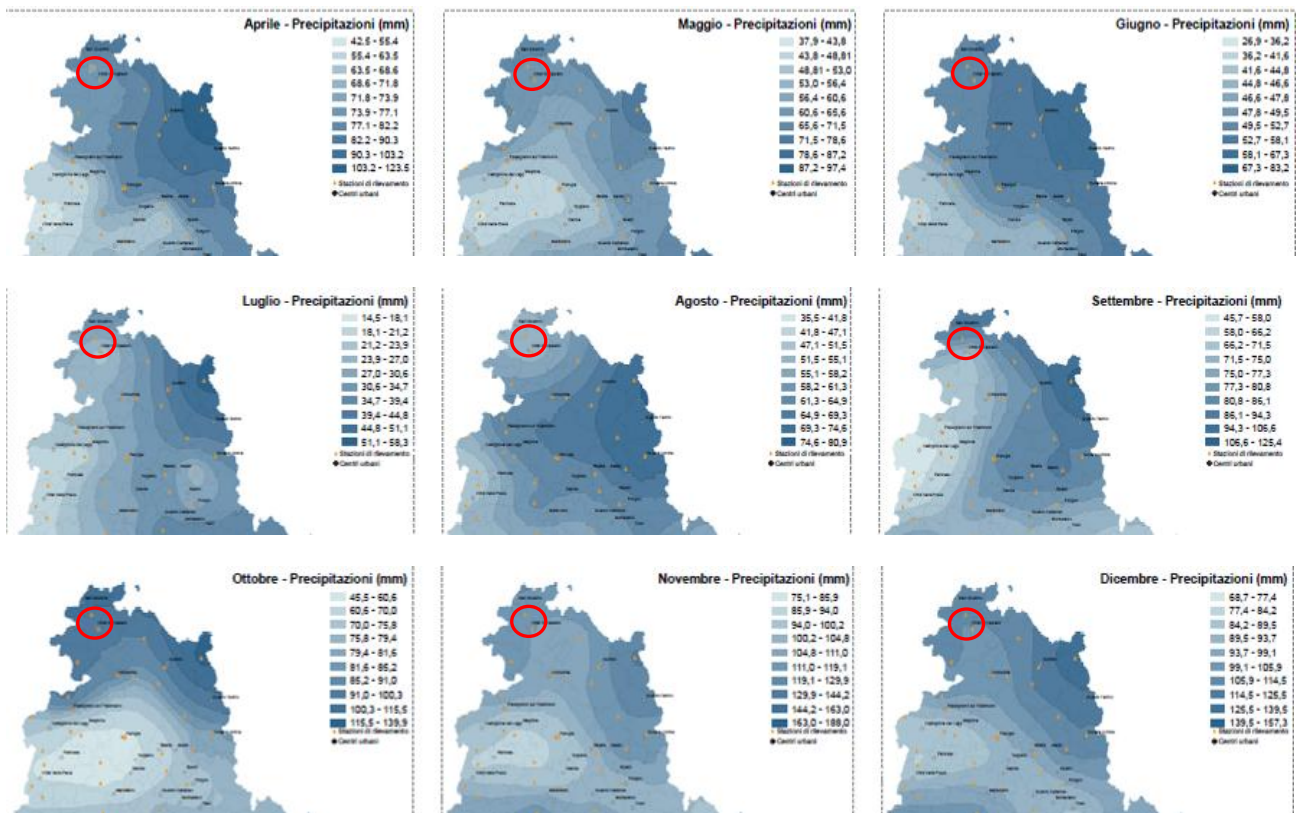
Le caratteristiche bioclimatiche per la stazione meteo di Umbertide vengono riportate nella seguente tabella descrittiva:

Macrobioclimate	Temperato
Bioclimate	Semioceanico
Termotipo	Basso Collinare: Variante Fredda
Ombrotipo	Umido superiore

2. Pluviometria

Per quanto riguarda la pluviometria dell'area si riporta la Carta delle precipitazioni della Regione Umbria indicante le medie mensili della decade 2000-2009





bacino: ALTO TEVERE - stazione: CERBARA

Analisi dati mensili (0-24) - Serie storica dal 2000 al 2013 Per la stazione di CERBARA

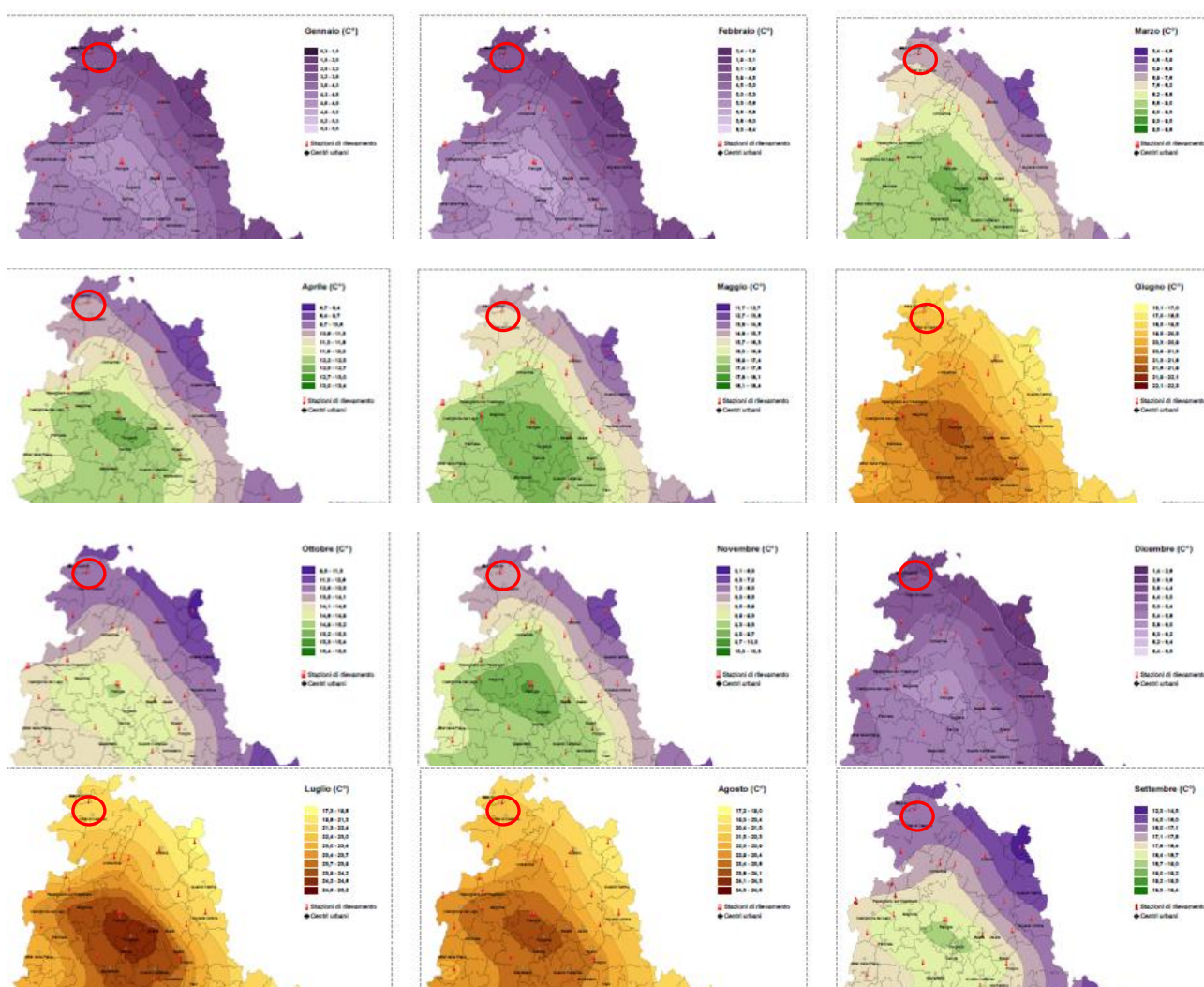
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MAX GIORNALIERO	71,5	28,2	36,5	44,1	37,2	39,5	56,6	73,7	54,0	60,9	130,6	53,6
MIN TOT MENSILE	14,7	16,7	3,2	13,0	36,6	17,8	3,1	0,2	16,5	37,5	19,8	24,6
MAX TOT MENSILE	167,4	141,9	149,4	114,7	161,1	80,9	73,4	124,7	128,1	149,7	306,0	163,9
MED TOT MENSILE	69,3	55,8	71,7	72,3	73,8	47,9	37,4	47,6	72,6	90,9	146,7	95,5
MEDIA ANNUA	881,6											

3. Termometria

I dati relativi alle temperature medie mensili osservate nel corso del biennio 2012-2013 nella stazione di Cerbara di Città di Castello, sono riportati nella sottostante tabella:

Temperature medie - Serie storica dal 2012 al 2013 Per la stazione di CERBARA												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
MIN	-1,2	-4,9	1,9	6,3	8,3	14,3	19,3	18,3	13,5	4,2	1,5	-2,9
MAX	10,1	10,6	13,5	19,6	20,3	26,8	27,6	27,4	22,5	18,7	17,2	11,2
MED	3,6	2,2	8,9	12,5	14,5	20,4	23,3	23,4	18,4	14,6	10,0	4,2
Media Trimestre	4,9			15,8			21,7			9,6		
Media Annua	13,0											

Di seguito si riporta per completezza anche la Carta delle temperature della regione Umbria con indicate le temperature medie mensili della decade 2000-2009.



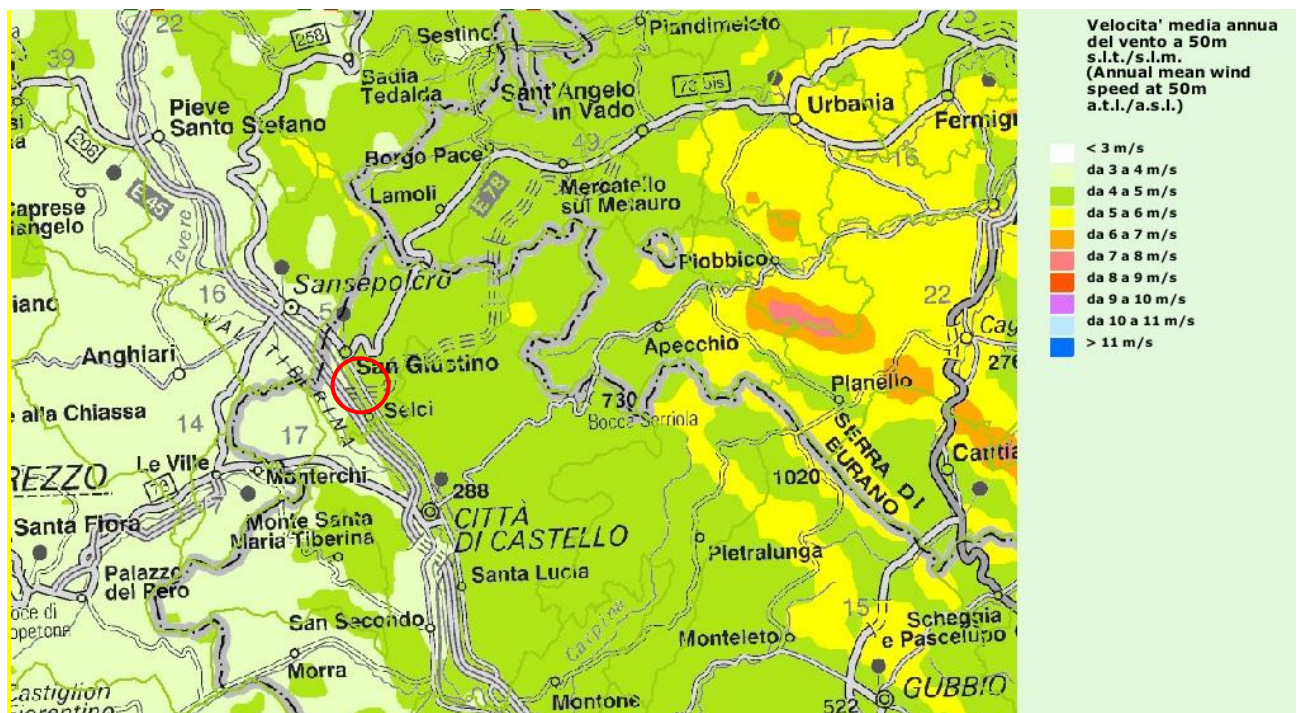
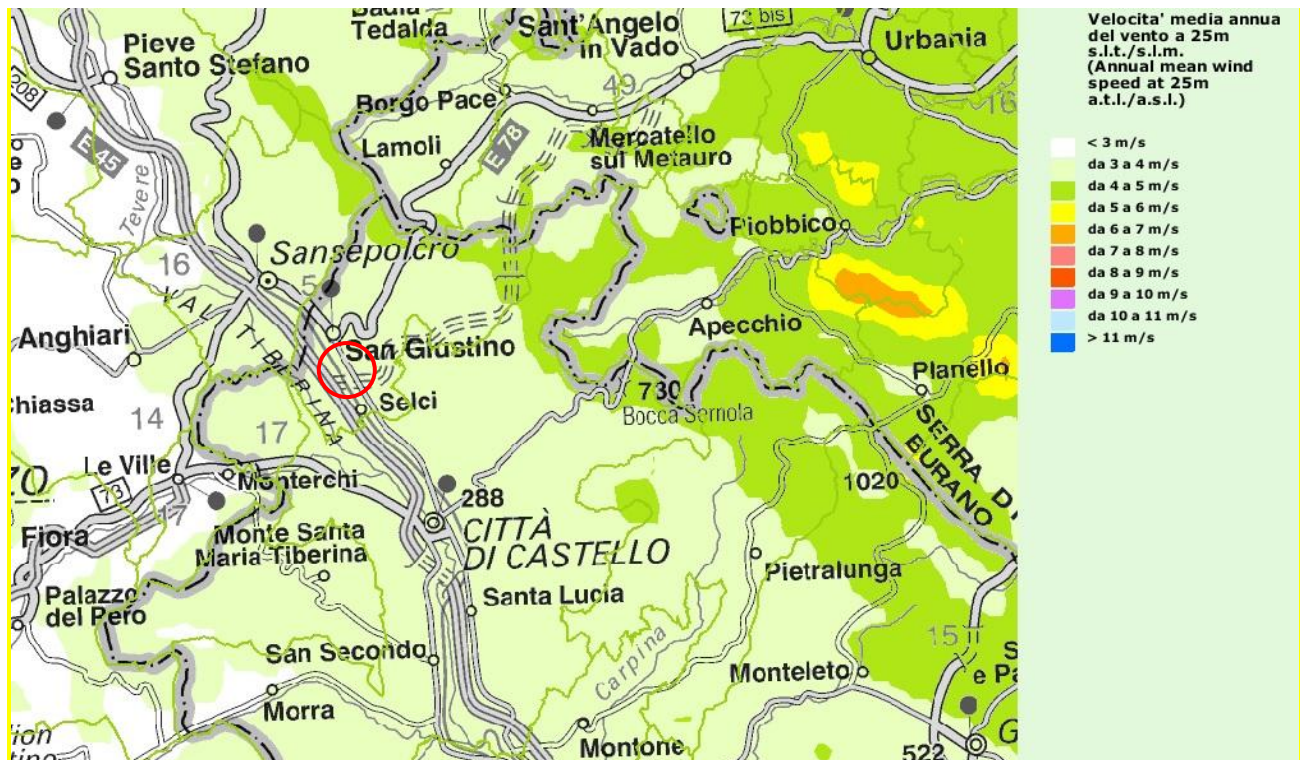
Ventosità, venti prevalenti , velocità vento (dati statistici)

I venti che soffiano più frequentemente nell'Umbria centrale provengono in prevalenza dai quadranti occidentali in qualsiasi periodo dell'anno. In Inverno la ventosità è caratterizzata anche dai venti provenienti da Nord o da Nord-Est che accompagnano le irruzioni fredde. La Valle del Tevere è particolarmente esposta alle correnti di Libeccio e di Scirocco che mitigano il clima e sono responsabili delle principali piogge legate al passaggio delle perturbazioni Atlantiche. In Estate durante le espansioni dell'anticlone Africano le correnti da Sud sono responsabili delle ondate di calore.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva relativa ai venti prevalenti:

PERUGIA						
PAESE	LAT	LON	ALT	REGIONE	PROVINCIA	ZONA
ITALIA	43.08 N	12.50 E	205 m	Umbria	Perugia	Centro

VENTI PREVALENTI	nodi
GENNAIO	NNE-8.5
FEBBRAIO	NNE-8
MARZO	NNE-8.5
APRILE	NNE-8.5
MAGGIO	SSW-8.5
GIUGNO	SSW-5
LUGLIO	SSW-2
AGOSTO	NNE-2
SETTEMBRE	NNE-2
OTTOBRE	NNE-2
NOVEMBRE	NNE-8.5
DICEMBRE	NNE-8.5



Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

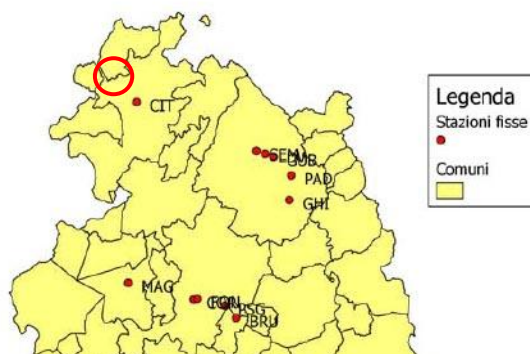
Dalle tavole grafiche di cui sopra (ottenute dall'Atlante Eolico Interattivo RSE) si può notare come l'area non sia particolarmente ventosa, con velocità medie del vento, anche a 50 mt dal suolo, comprese fra 4 e 5 m/s.

Qualità dell'aria

Le stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria in Umbria, in base alla Relazione tecnica di ARPA Umbria "Valutazione della qualità dell'aria in Umbria - Anno 2012" del maggio 2013.

Località	Nome Stazione	Tipo stazione
Amelia	Amelia ^(****)	Urbana / Fondo
Città di Castello	C. Castello ^(**)	Urbana / Fondo
Foligno	Porta Romana	Urbana / Traffico
Giano dell'Umbria	M. Martani	Rurale / Fondo
Gubbio	Piazza 40 Martiri	Urbana / Fondo
Gubbio	Ghigiano	Suburbana / Industriale
Gubbio	Semonte	Suburbana / Industriale
Gubbio	Via L. Da Vinci	Suburbana / Industriale
Gubbio	Padule	Suburbana / Industriale
Magione	Magione ^(**)	Suburbana / Fondo
Narni	Narni Scalo	Suburbana / Traffico-Industriale
Orvieto	Ciconia ^(*)	Suburbana / Traffico
Perugia	Parco Cortonese	Suburbana / Fondo
Perugia	Fontivegge ^(***)	Urbana / Traffico
Perugia	Ponte San Giovanni	Urbana / Traffico
Spoletto	Piazza Vittoria	Urbana / Traffico
Spoletto	S. Martino in Trignano	Suburbana / Industriale
Spoletto	Santo Chiodo	Suburbana / Industriale
Terni	Carrara	Urbana / Traffico
Terni	Borgo Rivo	Suburbana / Traffico-Industriale
Terni	Le Grazie	Urbana / Traffico-Industriale
Terni	Verga ^(*)	Urbana / Traffico
Torgiano	Brufa	Rurale / Fondo

Come si può evincere anche dalla cartina sottostante, la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria più vicina è quella di Città di Castello.



Secondo la Rete Regionale – gli Inquinanti misurati aggiornati all’anno 2012, per ciascuna stazione sono:

Località	Nome Stazione	SO ₂	PM ₁₀	PM _{2.5}	O ₃	NO ₂	CO	C ₆ H ₆	Pb Cd Ac	B(a)P
Amelia	Amelia		SI	SI		SI		SI	SI	SI
Città di Castello	C. Castello		SI	SI		SI		SI ⁽¹⁾	SI	SI
Foligno	Porta Romana		SI	SI		SI	SI	SI	SI	SI
Giano dell’Umbria	M. Martani		SI	SI						
Gubbio	Piazza 40 Martiri		SI	SI	SI	SI	SI	SI ⁽¹⁾	SI	SI
Gubbio	Ghigiano	SI	SI	SI		SI			SI	SI
Gubbio	Semonte	SI	SI	SI		SI				
Gubbio	Via L. Da Vinci	SI	SI	SI		SI			SI	SI
Gubbio	Padule	SI	SI	SI		SI				
Magione	Magione		SI	SI	SI	SI		SI ⁽¹⁾		
Narni	Narni Scalo		SI		SI	SI		SI ⁽¹⁾		
Orvieto	Ciconia		SI		SI	SI	SI	SI ⁽¹⁾		
Perugia	Cortonese	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	
Perugia	Fontivegge		SI	SI		SI	SI	SI		SI
Perugia	Ponte San Giovanni		SI	SI		SI		SI ⁽¹⁾		
Spoletto	Piazza Vittoria		SI	SI		SI	SI	SI ⁽¹⁾		
Spoletto	S. Martino in Trignano		SI	SI					SI	SI
Spoletto	Santo Chiodo		SI	SI		SI	SI		SI	SI
Terni	Carrara		SI	SI		SI	SI	SI ⁽¹⁾		
Terni	Borgo Rivo		SI		SI	SI		SI ⁽¹⁾		
Terni	Le Grazie	SI	SI	SI		SI	SI	SI ⁽¹⁾	SI	SI
Terni	Via Verga	SI	SI			SI	SI	SI ⁽¹⁾		
Torgiano	Brufa		SI		SI	SI		SI ⁽¹⁾		

La realizzazione del deposito preliminare per rifiuti pericolosi e non pericolosi, all'interno del fabbricato esistente, non determinerà emissioni in atmosfera di rilevanza ambientale.

L'edificio è inoltre già dotato di un impianto solare fotovoltaico di potenza pari a circa 180 kWp, in grado di produrre oltre 200000 kWh/anno di energia elettrica; ciò permette, indirettamente, una importante riduzione in termini di emissioni in atmosfera considerando come in Italia la maggior parte dell'energia elettrica derivi da impianti termoelettrici alimentati da fonti fossili.

Traffico veicolare

L'area oggetto del presente studio è ubicata su una zona pianeggiante, ottimamente collegata ai principali centri cittadini limitrofi attraverso la Strada Extraurbana E45; l'area si trova infatti in prossimità dell'uscita "Selci – Lama", facilmente accessibile da parte dei mezzi pesanti impiegati per il trasporto dei rifiuti.

La realizzazione del deposito oggetto della presente potrà determinare un incremento locale di traffico pesante per le fasi di deposito e carico dei rifiuti; si stima un flusso massimo giornaliero di autocarri in ingresso/uscita dall'impianto pari a 10, ovvero una pressione di traffico esercitata dall'impianto pari a circa 1.5 mezzo/ora che risulta compatibile con la viabilità presente.

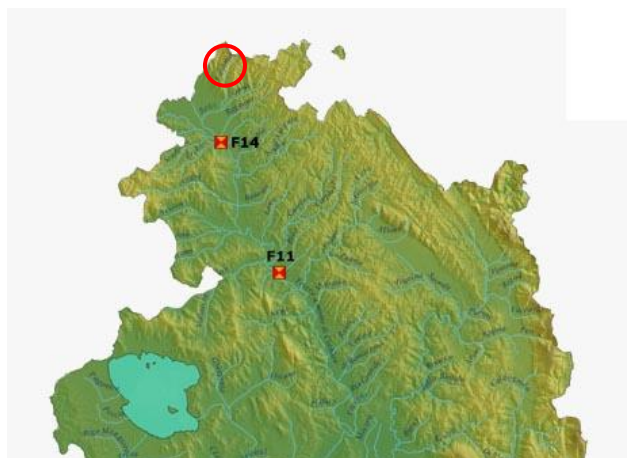
Le principali emissioni derivanti da traffico veicolare saranno comunque NO_x, COVNM, CO, PM, CO₂.

biochimica di ossigeno (BOD5) (mg/l)", "Richiesta chimica di ossigeno (COD) (mg/l)", "Solfati (mg/l)", "Solidi sospesi totali (mg/l)", "Temperatura acqua (°C)", "Temperatura aria (°C)"

- **microinquinanti** : 1,1,1-Tricloroetano (µg/l)", "1,2-Diclorobenzene (µg/l)", "1,2-Dicloroetano (µg/l)", "1,4-Diclorobenzene (µg/l)", "Carbonio tetracloruro (µg/l)", "Cloroformio (µg/l)", "Diclorometano (µg/l)", "Tetracloroetilene (µg/l)", "Tricloroetilene (µg/l)", "2,4,6-Triclorofenolo (µg/l)", "2,4-Diclorofenolo (µg/l)", "2-Clorofenolo (µg/l)", "3-Clorofenolo (µg/l)", "4(para)-Nonilfenolo (µg/l)", "Ottilfenolo (µg/l)", "Pentaclorofenolo (µg/l)", "Alaclor (µg/l)", "Aldrin (µg/l)", "Atrazina (µg/l)", "Azinfos etile (µg/l)", "Azinfos metile (µg/l)", "Clorpirifos etile (µg/l)", "Clorprofam (µg/l)", "Dieldrin (µg/l)", "Dimetoato (µg/l)", "Endrin (µg/l)", "Eptacloro (µg/l)", "EsacloroBenzene (µg/l)", "Fenitrothion (µg/l)", "Fention (µg/l)", "Isodrin (µg/l)", "Lindano (gamma-esaclorocicloesano) (µg/l)", "Linuron (µg/l)", "Malathion (µg/l)", "Metalaxyl (µg/l)", "Metazaclor (µg/l)", "Metolaclor (µg/l)", "p,p' DDT (µg/l)", "Parathion Metile (µg/l)", "Simazina (µg/l)", "Terbutilazina (µg/l)", "Terbutilazina desetil (µg/l)", "Trifluralin (µg/l)", "Antracene (µg/l)", "Benzo(a)pirene (µg/l)", "Benzo(b)fluorantene (µg/l)", "Benzo(g,h,i)perilene (µg/l)", "Benzo(k)fluorantene (µg/l)", "Fluorantene (µg/l)", "Indeno(1,2,3-cd)pyrene (µg/l)", "IPA totali (µg/l)", "Naftalene (µg/l)", "2,4-D (µg/l)", "Bentazone (µg/l)", "MCPA (µg/l)", "Mecoprop (µg/l)", "Benzene (µg/l)", "Toluene (µg/l)", "Xileni (o,m,p) (µg/l)", "Fenoli (mg/l)", "Tensioattivi (MBAS) (mg/l)", "Idrocarburi totali (mg/l)"

- **microbiologici**: Escherichia coli ufc/100 ml

Monitoraggio in continuo delle acque superficiali con evidenziate stazioni chimico – fisiche



A valle del sito in oggetto è presente la stazione chimico-fisica di Città di Castello (F14).

Acque sotterranee, qualità e stato chimico

Secondo i dati messi a disposizione da ARPA Umbria sulle Caratteristiche dei corpi idrici sotterranei in Umbria si evince come l'acquifero denominato "Alta Valle del Tevere – Settore centrale" (AV0401) è ospitato in un'ampia zona alluvionale che si estende dalla stretta di Montedoglio fino all'altezza di Città di Castello per circa 130 km²; il 40% circa di questa superficie ricade al di fuori della Regione Umbria. L'asta fluviale principale è il fiume Tevere e l'area è interamente compresa nel sottobacino "Alto Tevere".

I terreni che bordano i depositi alluvionali sono rappresentati, nel settore orientale e nella porzione meridionale del margine occidentale, da formazioni flyschoidi e, nella porzione nord-occidentale, da terreni argilloso-calcarei e argillo-scistosi. Depositi fluvio-lacustri si rinvencono nel settore occidentale e meridionale. Più ordini di alluvioni terrazzate sono presenti lungo i margini della valle, particolarmente sviluppati lungo quello orientale.

La parte centrale della piana è caratterizzata da un materasso alluvionale con spessori massimi superiori a 100 metri. Questo è ben sviluppato nel settore centro-settentrionale della valle e in destra idrografica del fiume Tevere (paleo alveo) fino alla confluenza del torrente Cerfone, dove lo spessore si riduce a non più di venti metri. In sinistra idrografica del Tevere, i depositi ghiaioso-sabbiosi hanno uno spessore ridotto e presentano granulometrie più grossolane in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Nella zona meridionale della valle, fino alla stretta morfologica a sud di Città di Castello, le alluvioni sono estremamente ridotte e di natura prevalentemente fine. In corrispondenza dell'alveo del Tevere lo spessore massimo è dell'ordine di 10 metri.

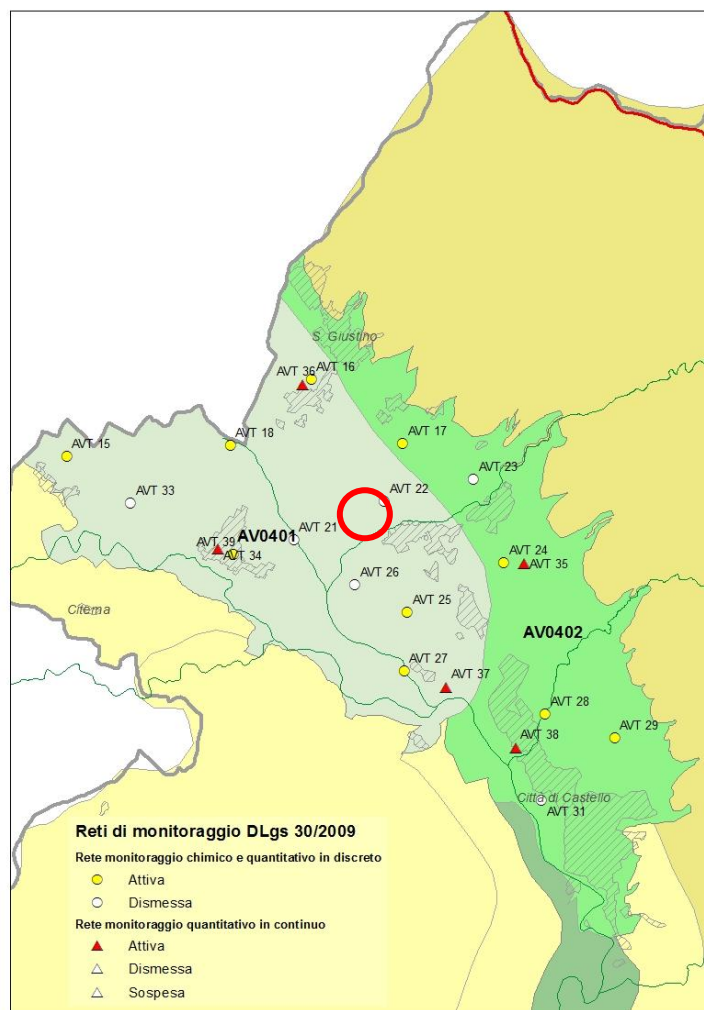
L'asse principale del flusso idrico sotterraneo è situato lungo la parte centrale della valle, e segue

generalmente l'andamento del corso del fiume Tevere. Nel tratto terminale il Tevere drena la falda e in corrispondenza della stretta di Città di Castello si manifesta un aumento della portata fluviale a causa delle emergenze subalvee.

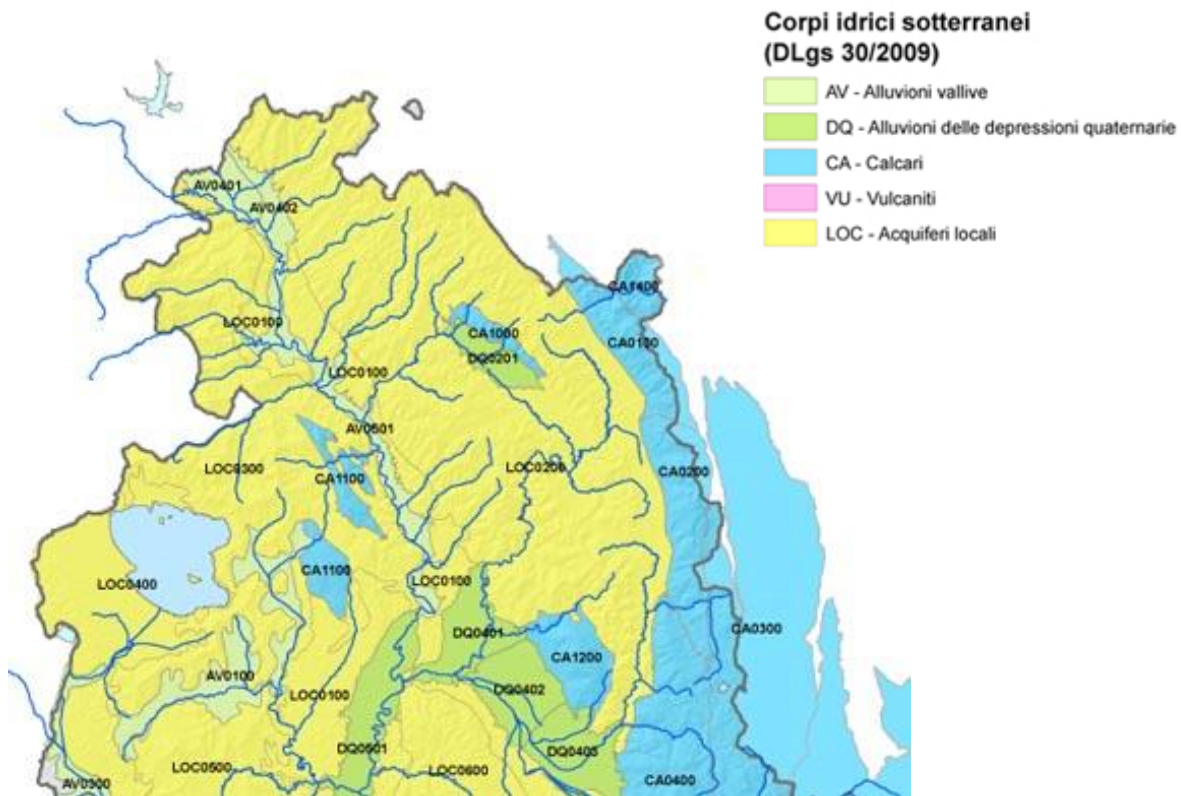
Il non saturo ha spessore in genere inferiore a 5 metri. Solo al margine orientale, in corrispondenza delle conoidi, formate dai torrenti allo sbocco nella valle, si hanno soggiacenze anche superiori a 20 metri.

L'alimentazione laterale al sistema alluvionale da parte di acquiferi bordieri non è significativa.

Modeste ricariche si verificano in corrispondenza delle conoidi formate da corsi d'acqua secondari, quali i torrenti Afra e Lama, all'ingresso in valle.



La rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei in Umbria prevede:



In particolare ricade nell'Alta Valle del Tevere:

- AV0401 - Alta Valle del Tevere – Settore centrale

Intensità delle precipitazioni piovose della zona

Secondo quanto riportato dal Piano Della Tutela delle Acque redatto dalla Regione Umbria, sulla base dei rilevamenti raccolti per quasi un secolo, la piovosità media annuale è stata ripresa da quattro stazioni in tutta la regione. Le stazioni più vicine sono quelle di Gubbio e Perugia, che riportano rispettivamente valori di 1028,92 mm/a e 821,16 mm/a.

CICLO DELLE ACQUE

In fase di progetto sono stati previsti i seguenti presidi:

a) sistema di raccolta di eventuali sversamenti accidentali di rifiuti/colaticci all'interno del capannone

Dalla planimetria allegata si desume come la pavimentazione interna all'edificio sia servita da pozzetti a tenuta in grado di raccogliere eventuali percolazioni e/o liquidi pericolosi versati accidentalmente.

La pavimentazione in c.a. con finitura al quarzo presenterà adeguate pendenze in modo da far confluire eventuali liquidi pericolosi nei pozzetti citati dotati di meccanismo di troppo pieno e di allarme acustico e luminoso. I rifiuti raccolti saranno smaltiti con modalità conforme alla normativa vigente.

b) sistema di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali e di eventuali acque di lavaggio

Le acque di dilavamento, raccolte dal piazzale di manovra, saranno convogliate tramite opportuna pendenza della pavimentazione e caditoie di raccolta disposte lungo i compluvi.

Le acque di dilavamento prima di essere scaricate in pubblica fognatura saranno trattate tramite disoleatore statico dotato di filtro a coalescenza.

Considerato che la superficie scolante avrà un'estensione pari a circa 310 m², ipotizzando una piovosità media annua di circa 1200 mm, la produzione di acque di dilavamento risulterà circa pari a 375 m³.

Ai fini del corretto dimensionamento, dovrà essere garantito un tempo di detenzione minimo di 5' per la camera di detenzione e di 10' per la camera di disoleatura vera e propria.

Dovrà inoltre essere almeno garantito il trattamento della portata di acqua di dilavamento ricavato di seguito:

Superficie impermeabilizzata S₁: circa 310 m² - Intensità pluviometrica (i): 25 mm/ora - Coefficiente di afflusso area impermeabilizzata (c₁): 1 - corrivazione: istantanea

Portata acqua di prima pioggia: $Q_{pp} = c_1 \cdot S_1 \cdot i = 0,13 \frac{mc}{min} = 2,2 \frac{l}{sec}$

I fanghi prodotti dai processi di sedimentazione saranno periodicamente estratti e avviati a smaltimento tramite Ditta autorizzata. Saranno rispettati gli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa vigente.

c) sistema di raccolta delle acque meteoriche bianche

Le acque meteoriche provenienti dalle gronde del capannone sono acque bianche e non necessitano di depurazione. Tali acque continueranno ad essere convogliata alle rete esistente, che serve l'intero capannone.

d) sistema di raccolta delle acque nere

Lo smaltimento delle acque nere provenienti dai servizi igienici avviene tramite rete fognaria, previo trattamento primario in fossa Imhoff. I servizi igienici saranno realizzati in continuità al box uffici.

Per quanto concerne le acque sotterranee, dai risultati della campagna geognostica, si può ipotizzare una buona circolazione idrica al di sotto del lotto di interesse. In effetti, riscontri diretti fanno collocare la prima falda a -2.00 m. dal p.c. attuale.

A tale proposito si specifica che l'impermeabilizzazione delle aree esterne ed i presidi sopra descritti renderanno praticamente nullo l'impatto dell'intervento sulla matrice "acque sotterranee".

Non è inoltre previsto il ricorso a vasche interrato di stoccaggio rifiuti liquidi.

5.3 Vegetazione, flora e fauna

Nelle vicinanze dell'area occupata dalla stabilimento (comunque ad oltre 1200 mt) è presente l'area SIC *Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio* (IT 5210003). Una componente caratterizzante del SIC è il fiume Tevere e tutta la pianura alluvionale che ne è derivata. In questo tratto il fiume ha regime con portata e temperature molto variabili durante il corso dell'anno. L'inquinamento delle sue acque è dovuto principalmente alle attività agricole e industriali entrambe insistenti nell'area.

La vegetazione ripariale in questo tratto è composta sostanzialmente da *Salix alba* e *Populus nigra*, oltre che da specie secondarie tipo *Ulmus minore* e specie arbustive. L'ecosistema fiume ha avuto nei decenni passati una notevole pressione negativa dovuta alle numerose attività antropiche, gli insediamenti industriali e civili, l'insistenza delle nuove costruzioni, compromettendone la naturalità. Ora con la delimitazione SIC la zona interessata dal Fiume Tevere è stata messa sotto protezione.

Dalla Carta Geobotanica dell'Umbria (Orsomando et al.), la zona interessata dall'intervento ricade nella classe di utilizzazione del suolo *Campi coltivati e abbandonati – seminativi semplici ed erborati con vegetazione infestante*. Centauretalia cyani, Chenopodietalia albi, Aperetalia spicaveni e Agropyretalia intermedi-repentis.

Da considerare come l'intervento proposto non determinerà pressioni significative su vegetazione, flora e fauna; lo stabilimento infatti è ormai da anni operativo nel settore di deposito e recupero dei rifiuti (l'area in oggetto è ad oggi utilizzata dalla ditta Punto Recupero Srl, che svolge nei locali di interesse attività analoghe a quelle previste dal presente progetto, oltre che effettuare, a mezzo di specifici macchinari, la selezione dei rifiuti conferiti) ed è quindi già un elemento di pressione indipendentemente dalla destinazione o meno di una parte di fabbricato a deposito. Inoltre in prossimità dell'area è presente la strada extraurbana E45.

L'intervento, considerando anche il traffico indotto (deposito/carico rifiuti), non determinerà emissioni inquinanti significative e quindi anche i danni per le specie animali e vegetali sono del tutto trascurabili.

Anche il rumore prodotto, in considerazione della presenza a poche decine di metri della E45, non determinerà un disturbo significativo per le specie animali; va inoltre sottolineato come l'area oggetto di esame rientri in un'area industriale, pertanto con dei limiti già elevati di rumore che sono e verranno rispettati dall'impianto stesso (per ulteriori dettagli si veda il paragrafo 5.6).

5.4 Ecosistema

Secondo il PTCP Ambiti delle risorse Naturalistico – Ambientali e faunistiche, l'area non rientra in Zone di Protezione Speciale (ZPS) o Siti di Interesse Comunitario (SIC) mentre è classificata come zona di discontinuità ecologica.

L'area SIC denominata "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio" dista oltre 1200 metri dalla zona oggetto della presente.

Si può sostenere, in base a quanto riportato, che la realizzazione del deposito non determinerà impatti negativi significativi sugli ecosistemi; ciò può essere confermato anche dall'esperienza data dall'esistenza decennale dell'attuale impianto.

5.5 Geologia, idrogeologia e archeologia

Nell'area di interesse non vi sono movimenti franosi, conoidi, aree di erosione o aree a massimo rischio di esondazione.

L'area in oggetto non rientra fra i movimenti franosi, conoidi detritici ed alluvionali e fra le aree in erosione. Inoltre non è sottoposta a vincolo idrogeologico e non rientra tra le aree a massimo rischio di esondazione (art. 11 norma PAI). Non è segnalata la presenza di aree di particolare interesse geologico, o ambiti caratterizzati da singolarità geologiche.

Per la realizzazione di quanto in oggetto non è previsto "consumo di suolo".

5.6 Rumore e vibrazioni

L'area in oggetto è ad oggi utilizzata dalla ditta Punto Recupero Srl, che svolge nei locali di interesse attività analoghe a quelle previste dal presente progetto, oltre che effettuare, a mezzo di specifici macchinari, la selezione dei rifiuti conferiti.

L'attività della ditta Punto Recuperi è stata in passato oggetto di Valutazione di Impatto Acustico, con la quale è stato verificato il rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dal vigente piano di zonizzazione acustica del territorio del Comune di San Giustino, risultando pertanto l'attività conforme con il sito di inserimento.

Lo studio del territorio ha inoltre evidenziato la presenza di due recettori sensibili costituiti da civili abitazioni ubicate rispettivamente a circa 200 m. dal confine Nord e a circa 200 m. dal confine EST del lotto ove è ubicato l'impianto.

Sulla base delle informazioni precedentemente riportate ed in base alle caratteristiche intrinseche dell'attività che si prevede di effettuare, non è prevista una sostanziale variazione dei livelli di emissione prodotti rispetto a quelli attuali.

A seguito della realizzazione degli interventi, la ditta provvederà a far effettuare specifica Valutazione di Impatto Acustico.

5.7 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti durante le fasi di esercizio del deposito in oggetto presentano la stessa la classificazione dei rifiuti prodotti e gestiti attualmente dall'Azienda.

La gestione dei rifiuti effettuata dall'Azienda rispetta e rispetterà quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

5.8 Paesaggio




Piano panoramico – coni visuali

L'area di interesse è in zona pianeggiante, per destinazione urbanistica classificata come "Sistema della produzione (P): P2 Aree artigianali e miste", e si trova in prossimità (circa 43 metri) della strada extraurbana E45.

Rispetto agli Ambiti di tutela paesistica del PUT, la planimetria indica che l'area in oggetto non è sottoposta ad alcun vincolo.

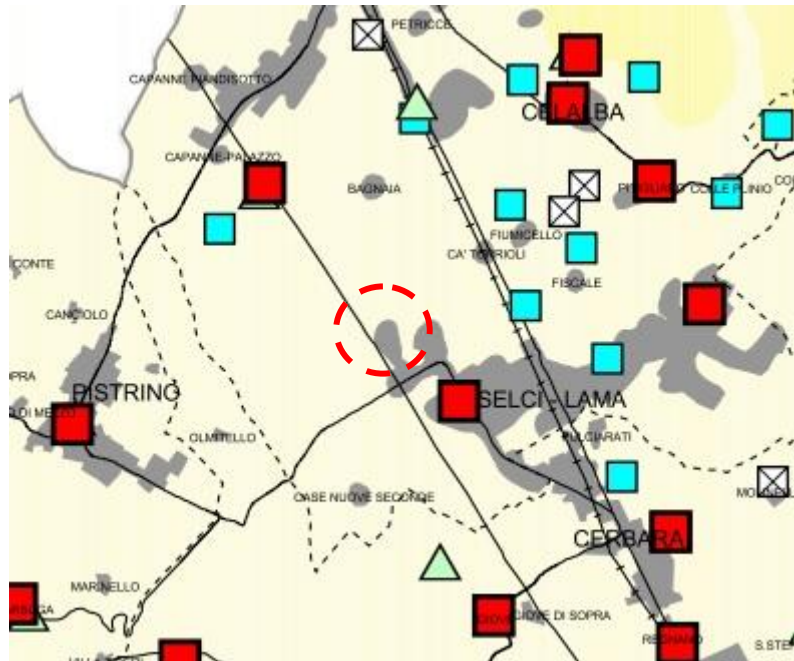


Ambiti di tutela paesistica

-  Legge 29 giugno 1939, n. 1497
-  Legge 8 agosto 1985, n. 431, zone archeologiche
-  Legge 8 agosto 1985, n. 431, parchi

Al fine di fornire ulteriori elementi in merito agli aspetti paesaggistici si riportano gli estratti di alcune cartografie del PTCP della Provincia di Perugia.

Elaborato A.3.1 Nuclei storici ed emergenze puntuali storico – architettoniche

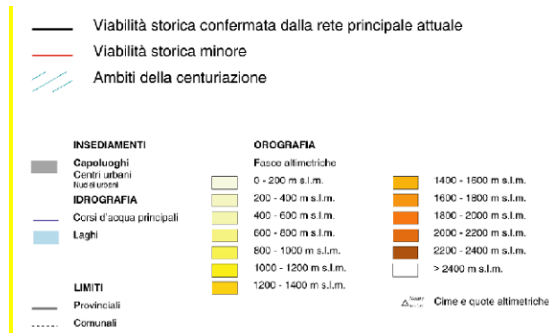
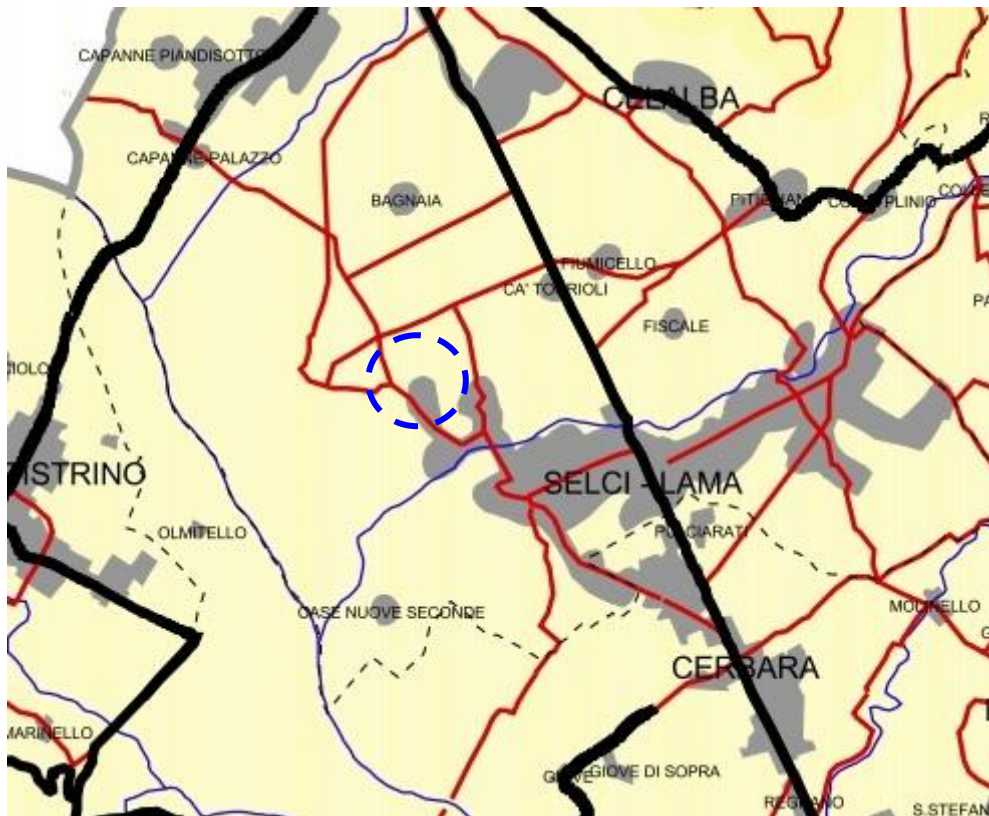


Nelle vicinanze dell'area in oggetto, comunque ad oltre 1200 metri, si trovano i seguenti elementi di interesse:

- Centri e nuclei storici (Frazione Selci).

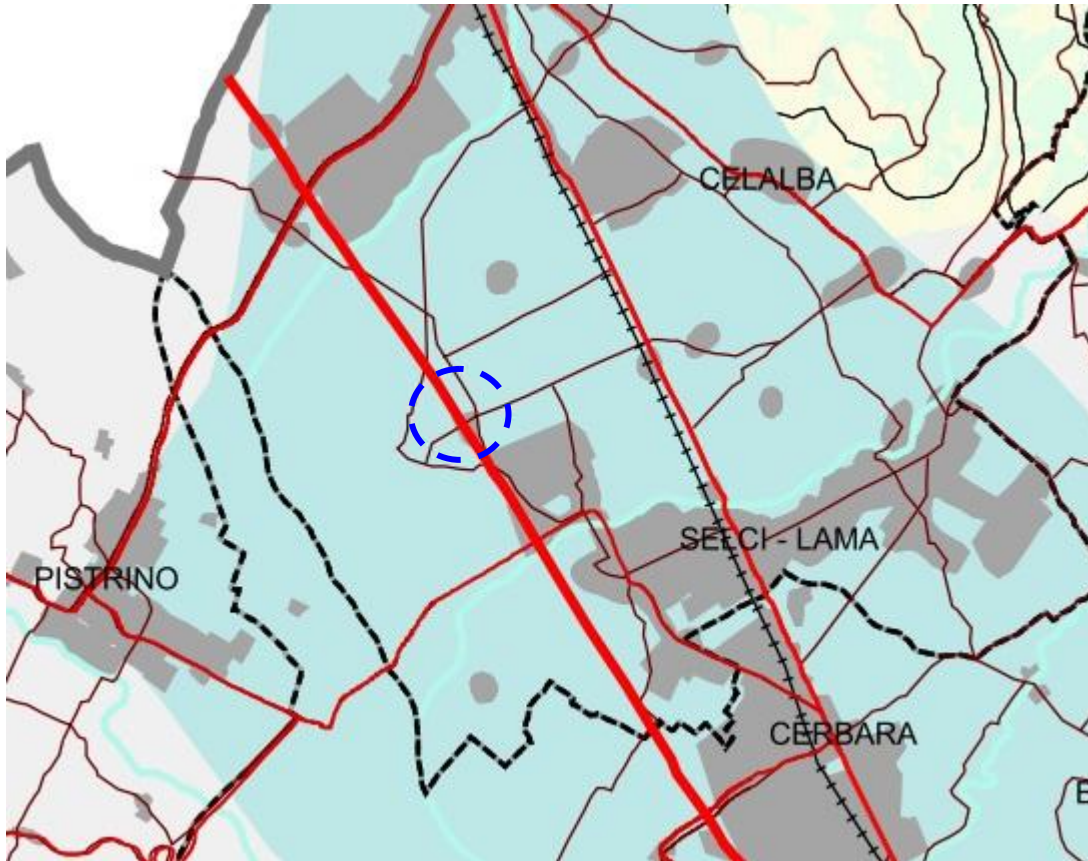
Non sono presenti in prossimità conventi e complessi religiosi, residenze di campagna ed edilizia rurale storica, infrastrutture storiche e militari.

Elaborato A.3.3 infrastrutturazione viaria storica



L'area si trova in prossimità di viabilità storica minore.

Elaborato A.3.4 Coni visuali e l'immagine dell'Umbria



Coni visuali indagati

- coni visuali derivati da fonti iconografiche e numero scheda
- △ coni visuali derivati da fonti letterarie e numero scheda
- coni visuali derivati da foto storiche e numero scheda
- ☆ coni visuali vincolati ai sensi dell' Art.139 comma 1, lettera d, D.Lgs 490/99 e numero scheda
- viabilità panoramica
- ▨ visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie e numero scheda

Grado di permanenza dei caratteri paesaggistici originari

- conservazione
- conservazione parziale
- trasformazione parziale
- trasformazione

Sistema insediativo di riferimento

- alta valle Tevere
- concentrazione confermata
- concentrazione controllata
- elementi polari
- Eugubino Gualdese
- Trasimeno
- valle Umbra
- aree della rarefazione

Il sistema insediativo di riferimento è quello dell'Alta Valle del Tevere, a concentrazione confermata. Non sono evidenziati coni visuali di interesse in prossimità dell'area di intervento.

6. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

6.1 Valutazione degli impatti

L'analisi dell'impatto ambientale del progetto è uno strumento finalizzato a individuare, descrivere e valutare gli effetti della realizzazione o meno di un determinato progetto. L'analisi dell'impatto ambientale stima gli effetti di un determinato intervento sull'ambiente, inteso nella sua accezione più ampia di sistema naturale, sociale ed economico.

L'analisi di impatto ambientale è quindi in sostanza il delta, cioè la differenza tra lo stato di progetto e lo stato attuale, entrambi da intendersi nella loro accezione più dinamica.

Valutare l'impatto ambientale rispetto al progetto preliminare significa quindi valutare il surplus di consumi ed eventuali immissioni che si avranno in seguito all'entrata in funzione del nuovo progetto.

Nel caso in esame è da considerare come l'area in oggetto sia ad oggi già utilizzata dalla ditta Punto Recuperi Srl, che svolge nei locali di interesse attività analoghe a quelle previste dal presente progetto, oltre che effettuare, a mezzo di specifici macchinari, la selezione dei rifiuti conferiti; sostanzialmente non si tratta quindi di una variazione della destinazione dell'area ma dell'utilizzo di parte della stessa da un'altra società al fine di svolgere lavorazioni già presenti.

Gli elementi suddetti, assieme a quanto illustrato nel paragrafo descrizione dell'azienda e inquadramento territoriale e dei vincoli, costituiscono una fondamentale base per valutare la tipologia di intervento proposta ed il differenziale dell'impatto prodotto dalla realizzazione del deposito della Futura Rifiuti S.r.l.s.

Da ciò la valutazione che nel complesso l'intervento abbia un impatto estremamente limitato in termini di impatto ambientale.

La stima degli impatti ambientali è stata condotta attraverso il metodo matriciale: al fine di valutare organicamente gli impatti ambientali provocati dalla realizzazione degli interventi si

esegue una valutazione qualitativa delle interazioni esistenti tra i singoli interventi e le singole fasi operative del processo di realizzazione e gli aspetti ambientali dalle stesse generate e che sono in grado di causare interazioni negative con l'ambiente circostante.

In considerazione delle varietà di utilizzi e costruzioni in progetto, si è deciso di suddividere gli impatti derivanti dalla fase di cantiere dalle funzioni/attività esercitate nel sito.

Gli impatti ambientali che non sono stati evidenziati mediante la “X” verranno omessi o dettagliati in minima parte in quanto non presenti o non considerati significativi (di fatto non vengono evidenziati impatti significativi derivanti dalla realizzazione di quanto in oggetto).

Anche gli impatti indicati con “x” sono da considerarsi estremamente limitati: si tratta infatti quegli interventi per i quali si prevede un impatto non significativo e/o comunque assai limitato.

Gli impatti positivi sono stati indicati con il simbolo +.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

Matrice Ambientale	Impatti ambientali															
Attività progettuali	Consumo di materie prime ausiliarie	Consumi energetici	Consumi idrici	Suolo e sottosuolo	Emissione in atmosfera	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti	PCB e PCT	Gas effetto serra	Odori	Rumore e vibrazioni	Traffico veicolare	Impatto visivo	Impatto sulla vegetazione, flora e fauna	Impatto sullo stato di salute ...	Impatto sull'assetto socio-economico
R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) - (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)																
Esercizio		X			X	X			X		X	X				+
D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (da D1 a D14 dell'allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) - (Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)																
Esercizio		X			X	X			X		X	X				+
Rifacimento pavimentazione interna in cemento al quarzo																
Cantiere	X	X					X				X	X				
Realizzazione di cordolatura perimetrale di demarcazione interna in cemento																
Cantiere	X	X					X				X	X				
Realizzazione di pozzetti a tenuta finalizzati a contenere eventuali sversamenti accidentali interni																
Cantiere	X	X					X				X	X				
Installazione pesa e scaffalature interne																
Cantiere	X	X										X				
Adeguamento impianti (elettrico, antincendio etc..)																
Cantiere	X	X					X				X	X				
Realizzazione di un box prefabbricato destinato ad uso uffici e servizi igienici																
Cantiere	X	X		X			X				X	X	X			
Esercizio		X				X	X						X			
Adeguamento sistema di raccolta reflui																
Cantiere	X	X		X			X				X	X				

Qui di seguito verranno analizzati, per singolo intervento, gli impatti ambientali evidenziati in matrice sia durante la fase di Cantiere che in quella di esercizio.

6.1.1. Consumo di materie prime e ausiliarie**Cantiere**

Durante la fase di Cantiere di tutti gli interventi il consumo di materie prime e ausiliare (necessario alle realizzazione degli interventi) che possono avere risvolti ambientali è praticamente nullo.

6.1.2. Consumi energetici**ATTIVITÀ**

- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (da D1 a D14 dell'allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

I consumi energetici previsti durante le fasi di attività del deposito sono quelli necessari alle fasi di carico/scarico oltre che allo spostamento dei rifiuti; tali consumi energetici non possono essere considerati determinanti in termini di impatto ambientale prodotto.

Cantiere

Durante la fase di Cantiere degli interventi di cui sopra il consumo energetico è praticamente irrilevante e riferito prevalentemente ai macchinari utilizzati per le varie fasi lavorative del cantiere.

Esercizio

- Realizzazione di un box prefabbricato destinato ad uso uffici e servizi igienici

I consumi energetici previsti per l'esercizio degli uffici saranno relativi all'energia elettrica per l'illuminazione e gli strumenti informatici oltre all'energia termica per il riscaldamento nel periodo invernale dei locali. Il consumo annuo di energia elettrica sarà comunque nel complesso irrilevante in termini di impatto ambientale.

6.1.3. Consumi idrici**Cantiere**

Durante la fase di Cantiere si prevede l'utilizzo di acqua necessaria ai fini delle lavorazioni; nel complesso tale consumo, non ciclico, non comporta pericolo ambientali rilevanti.

Esercizio

- Realizzazione di un box prefabbricato destinato ad uso uffici e servizi igienici

I consumi idrici previsti saranno paragonabili a quelli di uffici ed attività simili; da ciò è dimostrabile come questi non determinino fattori di rischio per l'ambiente circostante.

6.1.4. Suolo e sottosuolo**ATTIVITÀ**

Il consumo di suolo legato alle attività di cui sopra è determinato dalla necessità di stoccare e spostare rilevanti quantità di rifiuti all'interno delle aree del sito produttivo. L'area utilizzata sarà comunque interna alle aree già utilizzate dalla Punto Recupero S.r.l., quindi non si prevede un consumo di suolo ulteriore a quanto non già previsto.

Le attività verranno eseguite nel rispetto delle vigenti normative e delle norme di buona tecnica; anche in considerazione dei presidi previsti al paragrafo 3.1.5 (Sistema di raccolta dei reflui), eventuali sversamenti verranno raccolti e non andranno a disperdersi nel sottosuolo.

Cantiere

Per l'installazione del box prefabbricato si prevede un limitato consumo di suolo, pari all'area dello stesso. I lavori relativi all'adeguamento del sistema di raccolta dei reflui determinerà escavazioni che interesseranno (limitatamente) il sottosuolo dell'area.

In considerazione dello stato attuale oltre che di quanto attualmente edificato, l'impatto ambientale in termini di consumo di suolo e sul sottosuolo è da considerarsi irrilevante.

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

6.1.5. Emissioni in atmosfera

ATTIVITÀ

Durante l'esercizio delle attività previste si verificheranno emissioni in atmosfera derivanti dal transito degli automezzi per le fasi di carico/scarico e spostamento dei rifiuti; ciò non determinerà comunque emissioni che determinino impatti significativi sull'ambiente.

Non si prevedono emissioni derivanti dalla fase di deposito.

Cantiere

Durante la fase di Cantiere di tutti gli interventi non si avranno emissioni in atmosfera rilevanti.

6.1.6. Scarichi idrici

ATTIVITÀ

L'impianto non produrrà scarichi "diretti" derivanti dall'attività del sito; sarà presente un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia ed un sistema di depurazione per tutte le acque reflue di dilavamento che potranno/potrebbero dilavare dai materiali presenti all'interno dei piazzali sostanze inquinanti. Eventuali sversamenti accidentali verranno intercettati, raccolti ed inviati alla fase di trattamento/smaltimento, come previsto dai presidi descritti al paragrafo 3.1.5 (Sistema di raccolta dei reflui); le attività verranno quindi eseguite nel rispetto delle vigenti normative e delle norme di buona tecnica.

Saranno rispettati gli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa vigente in merito al trattamento e smaltimento dei reflui prodotti dai presidi menzionati.

Cantiere

Durante la fase di realizzazione non si prevedono scarichi idrici tali da determinare un impatto significativo sull'ambiente circostante.

Esercizio

- Realizzazione di un box prefabbricato destinato ad uso uffici e servizi igienici

La produzione di scarichi idrici prodotta dal personale (servizi igienici) non sarà significativa in quanto trattata ed inviata al sistema fognario.

6.1.7. Produzione di rifiuti**ATTIVITÀ**

I rifiuti prodotti durante le fasi di esercizio del deposito in oggetto presentano la stessa la classificazione dei rifiuti prodotti e gestiti attualmente dall'Azienda. Non essendo prevista alcuna lavorazione del rifiuto, per ogni codice Cer conferito, il quantitativo di rifiuti in ingresso coinciderà con il quantitativo di rifiuti in uscita, salvo problematiche di mera contabilizzazione (es: differente sensibilità della bilancia installata in impianto rispetto a quella installata presso l'impianto di destinazione).

La gestione dei rifiuti effettuata dall'Azienda rispetterà quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Cantiere

Durante la fase di costruzione degli interventi indicati in matrice si avrà la produzione dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere correlate, che sono in capo agli Appaltatori. Tutti i rifiuti prodotti sono comunque identificati e caratterizzati secondo quanto previsto dalla normativa vigente e smaltiti tramite trasportatori a smaltitori autorizzati.

6.1.8. PCB e PCT**ATTIVITÀ**

Non è prevista la produzione di PCB e PCT.

6.1.9. Gas ad effetto serra**ATTIVITÀ**

Non sono previste attrezzature, impianti o depositi contenenti gas ad effetto serra.

Cantiere - Esercizio

Si determinerà la produzione di gas ad effetto serra per gli spostamenti di materiale e personale per l'accesso/uscita dal sito, derivanti dalla combustione degli idrocarburi nei motori a combustione. Tali emissioni, viste nel contesto globale, non sono significative.

6.1.10. Odori**ATTIVITÀ**

Si riportano, per completezza di informazione, le possibili emissioni odorigene derivanti dai motori dei mezzi in transito (in particolare i mezzi pesanti), del generatore a gasolio e delle fognature; l'impatto sull'area circostante non si considera comunque rilevante.

Eventuali emissioni odorigene potrebbero verificarsi con la presenza di sostanze organiche volatili fra i rifiuti in deposito a causa della componente volatile delle stesse. Da considerare come queste emissioni non saranno tali da provocare un impatto significativo, anche in considerazione della distanza del sito da civili abitazioni.

6.1.11. Rumore e vibrazioni**ATTIVITÀ**

- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (da D1 a D14 dell'allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Tutte le attività di movimentazione dei rifiuti determineranno la produzione di rumore.

Sulla base delle informazioni precedentemente riportate ed in base alle caratteristiche intrinseche dell'attività che si prevede di effettuare, non è comunque prevista una sostanziale variazione dei livelli di emissione prodotti rispetto a quelli attuali; come detto l'area è infatti già ad oggi utilizzata per lo svolgimento di attività analoghe a quelle previste dal presente progetto. Per tali attività la ditta Punto Recuperi S.r.l. è stata in passato oggetto di Valutazione di Impatto Acustico, con la quale è stato verificato il rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dal vigente piano di zonizzazione acustica del territorio del Comune di San Giustino, risultando pertanto l'attività conforme con il sito di inserimento. Si prevede quindi che anche l'attività in oggetto risulti conforme rispetto ai limiti previsti.

A seguito della realizzazione degli interventi, la ditta provvederà comunque a far effettuare specifica Valutazione di Impatto Acustico.

Inoltre è da sottolineare come il sito sia lontano da centri abitati e dall'area SIC "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio (per ulteriori dettagli si veda il paragrafo 5.6).

Cantiere

Durante la fase di realizzazione verranno prodotte le componenti rumori e vibrazioni che si possono incontrare nei cantieri aventi simili proporzioni; queste non avranno impatti significativi sull'ambiente circostante e termineranno al completamento dei lavori.

6.1.12. Traffico veicolare

ATTIVITÀ

- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (da D1 a D14 dell'allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

La componente del traffico veicolare maggiormente presente sarà dovuta ai mezzi pesanti che si alterneranno per le fasi di carico/scarico dei rifiuti (si ritiene influente il traffico veicolare prodotto dagli impiegati per il raggiungimento del luogo di lavoro).

L'area risulta ben collegata alla viabilità principale, costituita dalla superstrada E45, e facilmente accessibile da parte dei mezzi pesanti impiegati per il trasporto dei rifiuti. Si stima un flusso massimo giornaliero di autocarri in ingresso/uscita dall'impianto pari a 10, ovvero una pressione di traffico esercitata dall'impianto pari a circa 1.5 mezzo/ora che risulta compatibile con la viabilità presente.

Cantiere

Nelle fasi di costruzioni si verificherà il traffico dovuto alla consegna del materiale di costruzioni, dei mezzi necessari alla realizzazione delle opere e del personale addetto alla costruzione.

6.1.13. Impatto visivo

ATTIVITÀ

L'area in oggetto è ad oggi già utilizzata dalla ditta Punto Recuperi Srl, che svolge nei locali di interesse attività analoghe a quelle previste dal presente progetto; gli interventi previsti non determineranno modifiche sostanziali dello stato dei luoghi (e/o che determinino un impatto significativo); la presenza del box prefabbricato è da considerarsi coerente con la destinazione prevista per l'area e, comunque, verrà realizzato nel rispetto delle normative vigenti.

Si prospetta inoltre la possibilità di realizzare interventi di mitigazione attraverso la piantumazione di verde ripariale lungo il perimetro dell'area.

6.1.14. Impatto sulla vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi**ATTIVITÀ**

Sulla base di quanto riportato al paragrafo 5.3 ed in relazione alle caratteristiche dell'area di realizzazione degli interventi non si prevedono interazioni significative su vegetazione, flora, fauna e ecosistemi.

6.1.15. Impatto sullo stato di salute e benessere della popolazione**ATTIVITÀ**

Le attività, in linea di principio, non incideranno sullo stato di benessere e di salute della popolazione, anche in considerazione del previsto rispetto degli adempimenti di legge in termini di prevenzione e protezione sul luogo di lavoro.

Futura Rifiuti S.r.l.s., al fine di garantire uno stato di igiene e pulizia interna alla stabilimento effettuerà, attraverso operatori qualificati, interventi di disinfestazione e derattizzazione.

Il sito sarà dotato inoltre di un sistema antincendio al fine di limitare tale rischio che potrebbe indirettamente causare disagio alla popolazione residente nelle vicinanze (fumo, odori etc..).

6.1.16. Impatto sull'assetto socio-economico

La realizzazione del deposito determinerà possibilità di nuova occupazione, in parte (seppur modesta) per le fasi di "cantier", per le manovalanze edili ed i tecnici, in parte e soprattutto, per lo svolgimento dell'attività indicata nel presente elaborato.

Il deposito dovrebbe generare, almeno nella fase di avvio, i seguenti posti di lavoro:

- Impiegato, svolge le attività amministrativo-contabili compresi gli adempimenti amministrativi connessi alla gestione dei rifiuti;

Futura Rifiuti S.r.l.s.	Studio Preliminare Ambientale
-------------------------	--------------------------------------

- n.2 addetti all'impianto, che si occupano della gestione dei rifiuti;
- Il titolare, addetto a funzioni operative e commerciali.

Non è facilmente individuabile il contributo in termini di nuovi posti di lavoro generati ma, considerando anche l'indotto, in generale si può dire che l'attività determinerà un contributo positivo in termini di occupazione almeno a livello locale.

7. ALLEGATI

1. Compatibilità Urbanistica
2. Dichiarazione assenza vincoli

San Giustino, 10/03/2015

FUTURA RIFIUTI srl
Via Luigi Gonzaga, 18
06016 SELCI LAMA - San Giulino (Pg)
Cod. Fisc. e Part. Iva 03410120541
futura.rifiuti.srl@infotelpec.it

IL TITOLARE

IL TITOLARE



IL TECNICO